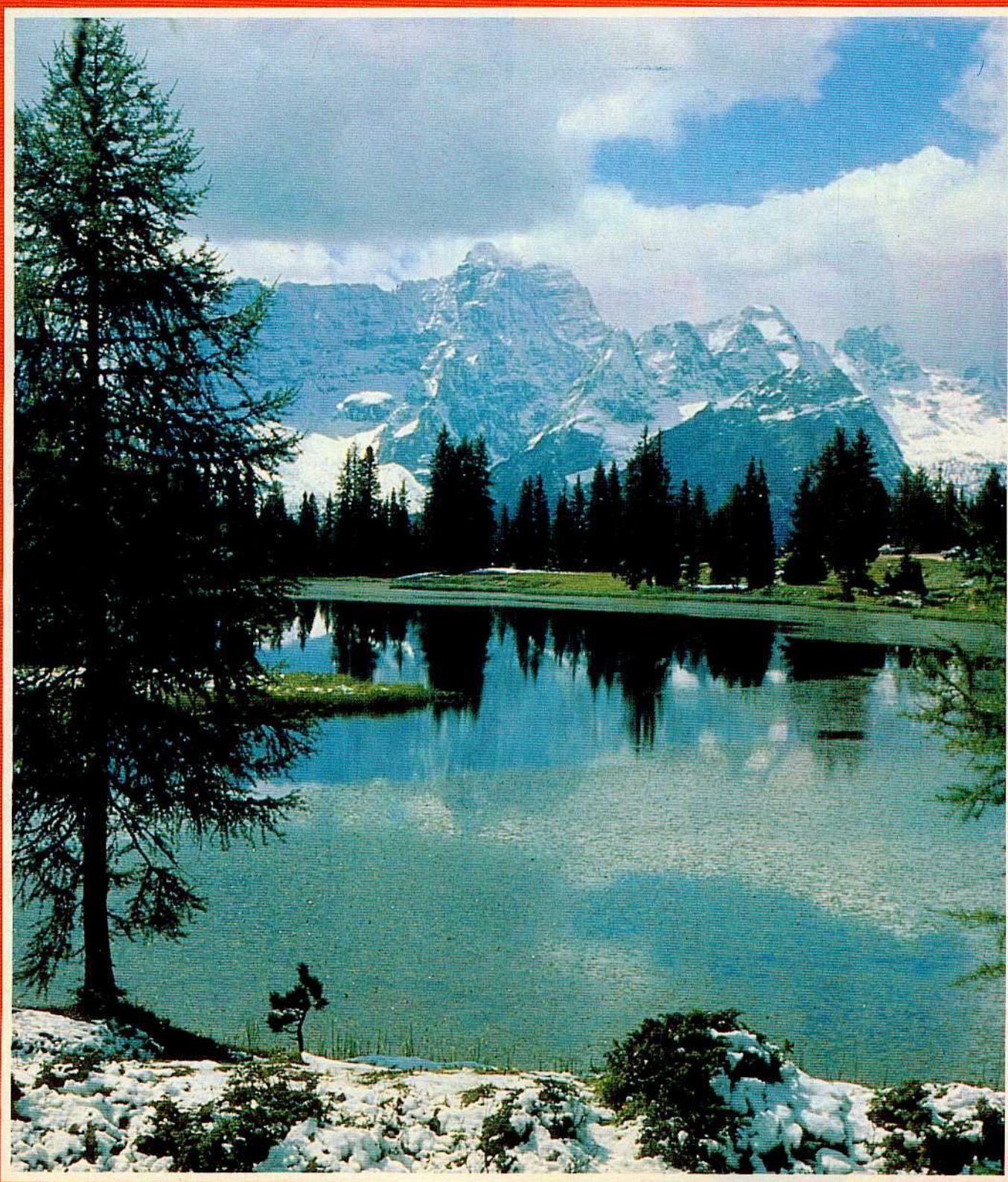


Gennaio 1990 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXIX N° 1

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO







puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566

# SUPER PREZZI

# SUPER OFFERTE

sono offerte della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano

Bellissima giacca a vento multiuso, ideale per lo sci, per la montagna e per qualsiasi occasione in cui serve un indumento caldo e confortevole per lo sport ed il non sport.



**OFFERTA SPECIALE**

**L. 56.900**

## PER LO SPORTIVO GIACCHE A VENTO

DISPONIBILI NELLE TAGLIE DAL 42 AL 58 (specificare la misura desiderata)



**CARATTERISTICHE**  
1 - Giacca a vento termica in fibra a struttura idrofilata ed elevato potere termoisolante antistrappo, impermeabile traspirante, con imbottitura ad alta coltenza termica.  
2 - Tre tasche esterne più una interna antiscivolo.  
3 - Doppia chiusura antivento.  
4 - Cappuccio insovrapposto a protezione totale.  
5 - fodera impermeabilizzata termoisolante.  
6 - Maniche staccabili ad impermeabilità completa.

## Una trapunta per sognare

... in un letto fruscicante e scintillante di puro cotone. Colori tenui, motivi luminosi dal tessuto lussuoso.  
Un piacevole tepore dato dalla morbida imbottitura per dormire nelle notti d'inverno.

a sole  
**L. 52.900**



Ecco per te un'altra stupenda e convenientissima offerta SAME-GOVJ: una TRAPUNTA PER SOGNARE. È un capo indispensabile per la tua casa moderna: soffice e vaporosa, tanto calda e confortevole e rifinita con bordino in tinta e abbondantemente imbottita all'interno con 75% di pura lana. Impreziosita da un bellissimo motivo di ROSE così gaio, giovane ed elegante. Il prezzo poi è veramente eccezionale. È disponibile nella misura singola cm. 270 x 250 a sole L. 52.900, matrimoniale cm. 250 x 260 a sole L. 73.900.

## VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI



**L. 39.500**

**10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIAQUISTARE LA LINEA PERDUTA**  
L'efficacia del vibro-oscillante VIO ad aria forzata calda si manifesta nella doppia azione del massaggio e dell'uso localizzato del calore. Le vibrazioni aumentano il deflusso del sangue e rompono le aderenze fibrose (aree cellulitiche), mentre applicando il principio della sauna si coadiuva il processo di scioglimento del grasso. Questo metodo è attualmente in uso nei più sofisticati BEAUTY CENTER e CENTRI DI DIMAGRIMENTO.

Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.), ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. È utile anche in casi di artrosi in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Completo di cinghia di fissaggio, interruttore ON-OFF sul cavo di alimentazione.

Facilissimo da usare, basta innestare la spina in una qualsiasi presa.

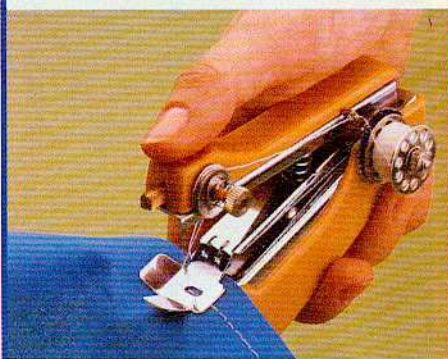


**OCCHIALI INGRANDITORI a sole L. 18.900**

per leggere anche le parole più piccole senza fatica.

Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Con il comodo astuccio

## LA PICCOLISSIMA MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA



Con una semplice pressione del pollice imbastisce, fa le cuciture, il punto zig-zag. Pratica per orlare le tende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago, infila-ago, asse supplementare per grossi rocchetti.

**a sole L. 20.900**

**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**SAME GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> GIACCA A VENTO mis. _____ a sole L. 56.900                | <input type="checkbox"/> VIBRO-OSCILLANTE VIO a sole L. 39.500  |
| <input type="checkbox"/> TRAPUNTA "SOGNO" sing. a sole L. 52.900                   | <input type="checkbox"/> OCCHIALI INGRANDITORI a sole L. 18.900 |
| <input type="checkbox"/> TRAPUNTA "SOGNO" matr. a sole L. 73.900                   | <input type="checkbox"/> MACCHINA DA CUCIRE a sole L. 20.900    |
| <input type="checkbox"/> HO ACQUISTATO 2 PRODOTTI ED HO DIRITTO AL PREZIOSO ANELLO |   |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

AL 1

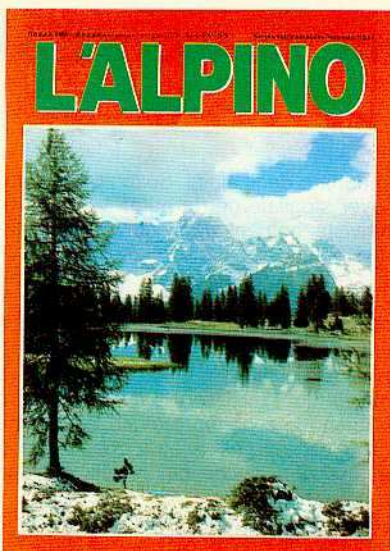
NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_

**IN PIÙ PER LEI ACQUISTANDO 2 PRODOTTI SENZA SPENDERE NULLA IN PIÙ QUESTO RAFFINATO GIOIELLO.**

Un'idea simpatica per completare la Sua toilette, l'anello in metallo dorato impreziosito da una stupenda pietra.







In copertina: il gruppo del Sorapis visto dal laghetto di Antorno. (Foto A. Bertagna)

### Sommario

|  |        |
|--|--------|
| - Lettere al direttore                       | pag. 4 |
| - I 4 Sacari, di N.S.                        | 6      |
| - Quell'interminabile 26 gennaio, di A. Vita | 10     |
| - Il gen. Giorgio Donati, di M. Rizza        | 14     |
| - Quelli venuti dal Sud, del sen. L. Poli    | 20     |
| - I nostri battaglioni                       | 24     |
| - Verona, città «cerniera», di A. De Mori    | 28     |
| - Nostra stampa                              | 32     |
| - Belle famiglie                             | 33     |
| - In biblioteca                              | 34     |
| - Incontri                                   | 35     |
| - Sotto la najá                              | 36     |
| - Piccolo dizionario della najá, di A. Vita  | 38     |
| - Vacanze di lavoro, di N. Staich            | 40     |
| - Alpino chiama alpino                       | 42     |
| - Nostre sezioni                             | 44     |
| - Sezioni estere                             | 46     |

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Pubblicità non superiore al 70%.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Arturo Vita

**CONSULENTE EDITORIALE**  
Franco Fucci

**COMITATO DI DIREZIONE**  
T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo,  
A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

**IMPAGINAZIONE**  
Guido Modena

**COMITATO DI REDAZIONE**  
U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi  
M. Dell'Eva

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23653203 intestato a:  
«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

**FOTOLITO E STAMPA**  
Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche  
via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).  
**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 369.000 copie.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
Via Marsala, 9 - 20121 Milano  
Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364  
Amministrazione e Centro Meccanografico:  
Tel. 02-653137/652770  
Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

## OBIETTIVI PER L'ANNO NUOVO

*Si è chiuso il 1989, il 70° della nostra Associazione. Verrà senz'altro ricordato, in modo particolare da chi ha avuto la fortuna di vivere questa meravigliosa esperienza, come l'anno dell'intervento in Armenia del nostro Ospedale da campo: avvenimento che ha esaltato in modo particolare e specifico il nuovo impegno che l'Associazione ha assunto, istituzionalizzando e inserendo nel proprio Statuto l'attività nel campo della Protezione Civile.*

*Protezione Civile: impegno difficile, oneroso, pesante, impegno che ha destato preoccupazioni e perplessità ma che deve continuare. Sia ben chiaro, la presidenza nazionale — attraverso i suoi esponenti — non obbliga nessuno a impegnarsi nella Protezione Civile: invita però tutte le sezioni e tutti i gruppi a meditare su un compito statutario per il quale già abbiamo avuto tanti consensi e che, per i nostri giovani, sicuramente costituisce una valida motivazione per far parte dell'A.N.A. e l'esempio migliore di come si possano veramente «ricordare i morti aiutando i vivi».*

*Naturalmente primo e importantissimo traguardo per il 1990 è la ricostituzione in tutte le sue componenti dell'Ospedale da campo.*

*C'è un altro obiettivo per il quale dovremo batterci, sempre nei limiti del buon gusto e della compostezza. È in atto la riduzione delle forze armate e anche le truppe alpine dovranno pagare il loro contributo; è un segnale d'allarme del quale avvertiamo l'importanza e per il quale, con gli utili suggerimenti dei nostri comandanti alpini, ci stiamo muovendo. Dai risultati che otterremo dipende anche il futuro della nostra Associazione. Facciamoci sentire, non con inutili minacce, che servirebbero a ben poco, ma attraverso l'autorevole voce di nostri soci che in passato hanno ricoperto importantissimi incarichi nelle forze armate, di altri soci che oggi siedono in Parlamento, e anche la nostra voce; ricordando, per esempio, che i trecentotrentamila soci dell'ANA sono tutti adulti e hanno tanti, tantissimi parenti e amici che hanno compiuto tutti i diciotto anni!*

Leonardo Caprioli





### SMETTIAMOLA COI MONUMENTI

Voglio complimentarmi con la redazione de «L'Alpino» per la qualità e la quantità dei servizi, che ritengo molto interessanti e utili. Mi piace molto l'acutezza delle risposte alle domande che vi vengono rivolte. Vorrei attirare la vostra attenzione sulla mia opinione sui monumenti e lapidi. Penso sia meglio spendere questi soldi e i relativi sforzi in opere di pubblica utilità, intitolando le stesse opere a gruppi o personaggi degni di elogio, aiutando così gli uni senza dimenticare gli altri.

Per esempio, come ha fatto la sezione di Bergamo: costruendo cioè un centro per handicappati, come da voi citato in un precedente numero, od altre opere a cui molte sezioni e gruppi hanno partecipato.

**Luciano Canil  
Torrazza Piemonte (TO)**

*Sono anni che dibattiamo questo argomento, ma purtroppo sono ancora numerosi coloro che preferiscono innalzare monumenti e murare lapidi a ricordo dei Caduti, piuttosto che devolvere le somme impiegate in opere di socialità e solidarietà.*

*Ma queste opere impegnano le persone nel futuro, le obbligano a presenze scomode e pesanti, mentre il monumento, una volta inaugurato, non dà più problemi. Fossero poi belli, questi monumenti! Invece, il più delle volte, lasciano davvero a desiderare. Quanto meglio sarebbe dedicarsi nel nome dei Caduti ad aiutare il prossimo che soffre, che ha bisogno e che non chiede nulla.*

### UNA PROPOSTA SPIRITOSA

Constatata la calorosa partecipazione e lo spontaneo entusiasmo della popolazione di Pescara vorrei suggerire ai nostri reggitori, tanto preoccupati di non sprecare danaro pubblico per la parata militare del 2 giugno, la sostituzione di questa manifestazione con la sfilata degli alpini. Il fatto risulterebbe di gran lunga vantaggioso in quanto, oltre alla consolante visione di mille e mille tricolori, la spesa verrebbe sostenuta dagli alpini stessi.

**Fernando Zanda  
Milano**

### GRAZIE, CITTADINI DI PESCARA!

Ho ancora negli occhi l'imponente adunata delle penne nere a Pescara. L'accoglienza cordiale della popolazione abruzzese che ci ha voluto manifestare la sua stima colmandoci di piccole attenzioni, mi ha scaldato il cuore. L'organizzazione era all'altezza della manifestazione; anche dal più umile cittadino abbiamo avuto gesti di simpatia e cordialità. Bravi! Viva Pescara, viva l'Abruzzo!

**Montani Danilo  
Bornato (Bs)**

### «DELUDENTE» LA MESSA DI PESCARA

È stata una bella adunata quella di Pescara! Partecipazione e accoglienza davvero apprezzabile da parte della popolazione, ottima l'organizzazione (complimenti al presidente della sezione) e forse anche un certo miglioramento per quanto riguarda le famose trombe ad aria e gli schiamazzi di qualche sparuto gruppo.

Ma una cerimonia è decaduta, mi pare ad incominciare dall'adunata di Trento: la messa degli alpini, quella del pomeriggio del sabato. Essa è diventata una mera occasione per una funzione ecclesiastica solenne e variopinta. Ma non è più una messa per gli alpini: dovrebbe avere le caratteristiche di una messa al campo, solenne quanto si vuole, ma sempre messa al campo.

Una volta alla messa assisteva un picchetto di «bocia» in servizio e all'elevazione squillava la tromba e gli alpini, con il loro bravo cappello inzuccato, si irrigidivano sull'attenti. Una volta c'era un coro «di chiesa» (fraticelli o giovani di parrocchia) che eseguiva i canti liturgici; ma poi c'era anche un coro di «veci» che intonava «Stelutis» o «Signore delle cime» e noi sentivamo più vicini quelli dei nostri che hanno lasciato le scarpe al sole.

Invece a Torino c'era il solo coro alpino che ha cantato sia la liturgia che il canto alpino. E già questo non va: ad ognuno la sua parte. Ma a Pescara addirittura non c'era nemmeno il coro dei «veci».

Una messa come tutte le messe solenni, con tanti concelebranti, con l'omelia colta ma «lontana» dell'ordinario militare, con tante voci bianche (peraltro bravissime), ma lo spirito, il nostro spirito dov'era?

**Giorgio Clavarino  
Torino**

### UNA GIOVANE PESCARESE CI DICE «GRAZIE»

Sono una ragazza di Pescara, che vi sta scrivendo subito dopo aver assistito alla vostra 62ª Adunata nazionale. Mio padre è un alpino, ma fino ad oggi io non avevo mai capito il vero senso di questa parola; non avevo mai compreso come un uomo di 54 anni potesse commuoversi al

solo parlare degli alpini. Soltanto oggi, dopo aver sfogliato per la prima volta la vostra rivista, ho pensato di scrivervi pregandovi di pubblicare la mia lettera che ha come unico scopo quello di dirvi: «grazie alpini».

Grazie per tutto quello che fate e che avete fatto; grazie per le magnifiche sensazioni che ci avete fatto provare; grazie a nome di tutti i miei concittadini perché so che anche loro hanno provato quello che anch'io, del tutto estranea a questo tipo di manifestazioni anche per la mia giovane età, ho provato.

Detto questo vorrei esprimere un desiderio: che la nostra città vi rimanga nel cuore così come ognuno di voi resterà per sempre nel cuore di ogni pescarese.

**Lettera firmata**

### PER UNA LUCE SUL GRAPPA

Devotamente affezionati al Monte Grappa quali ex allievi ufficiali alpini della Scuola di Bassano (6° corso universitario 1936), plaudiamo alla proposta di accendere sulla sua sommità «una luce che ricordi». Ci auguriamo che l'idea suggerita dall'anziano combattente di Napoli sia accolta e appoggiata concretamente dai vari enti e autorità competenti, sì che possa presto essere realizzata. «I cecchini di Confalonieri» vorranno in tal caso modestamente contribuire alla spesa, per cui ci riserviamo di far seguito alla presente non appena avremo notizia dell'effettiva possibilità di realizzazione del progetto.

**I «cecchini»  
di Confalonieri**

### POLITICA, PERÒ SENZA CAPPELLO CON PENNA

Sono un socio del gruppo di Polpenazze (sezione di Salò). Guardando tempo fa il telegiornale delle ore 20, su RAI 1, mentre trasmettevano il servizio sul congresso della Democrazia cristiana, vidi che la telecamera faceva un bel primo piano a un signore anziano con una bella barba bianca e in testa il cappello alpino.

Una scena sgradevole! Il cappello alpino portato ad una riunione di partito! Quando mi sono tesserato all'A.N.A., la prima volta mi è stato assicurato che il cappello alpino e l'associazione non dovevano mai sostenere nessun partito politico!

**Angelo Bertini  
Polpenazze (BS)**

*Parecchi lettori mi hanno segnalato il fatto, già ripetutosi in occasione di passati congressi della D.C. Possibile che non si riesca ad individuare questo «vecio» con barba e cappello alpino? Mi pare che alcuni anni or sono era anche l'alfiere di una bandiera di partito: vogliamo rintracciarlo? E allora fuori il suo nome e quello della sua sezione!*



CON L'INTERVENTO DI DELEGAZIONI STRANIERE

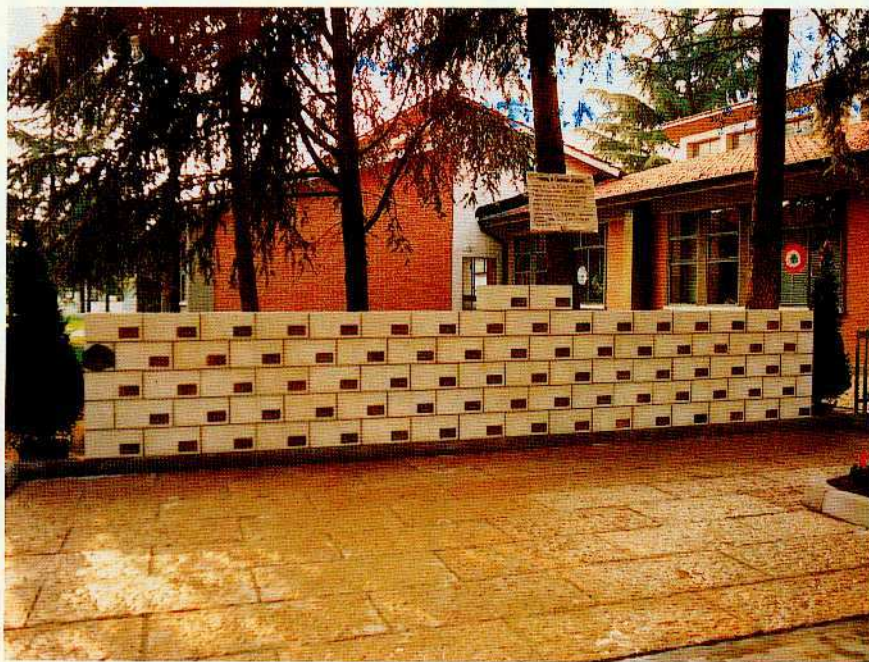
# IN FESTA A CAMISANO LA SEZIONE DI VICENZA

Ogni anno la sezione di Vicenza, sotto la guida del suo presidente Dalla Vecchia, si ritrova nella sede di uno dei gruppi per l'adunata annuale. Quest'anno è toccato a Camisano l'onore e l'onere di organizzare la manifestazione e lo ha fatto in maniera originale, abbinando la riunione alpina con una rassegna di delegazioni di Paesi stranieri che fanno parte dell'IFMS.

Penne nere e «chapeaux» francesi, uniformi germaniche e coloriti costumi della regione di Hermagor, grandi bandiere degli Stati stranieri e una selva di tagliardetti sezionali e di gruppo, fanfare e altoparlanti a pieno volume che trasmettono le più note cante alpine: sono soltanto alcuni dei fattori che hanno fatto delle celebrazioni di Camisano una straordinaria kermesse.

La manifestazione ha avuto inizio sabato 23 settembre, con le onoranze al monumento ai Caduti, e l'alzabandiera dei vessilli, primo fra tutti il tricolore, seguito da quelli delle delegazioni straniere. Purtroppo giapponesi ed americani hanno dovuto rinunciare, a causa delle grandi distanze, a intervenire; ma francesi, austriaci e germanici (questi ultimi con il presidente della loro Associazione, col. Jaumann) hanno presenziato a tutte le cerimonie.

A testimonianza dell'avvenimento è sorto, da un'idea di Antonio Turetta e sotto l'esperta guida di Lorenzo De Antoni, un muro formato da blocchi di pietra di Vicenza, recanti ognuno una targa col nome di uno dei 133 gruppi alpini. Ad essi si sono aggiunte le targhe degli Stati aderenti all'IFMS. Gli stessi alpini hanno portato, con i sistemi più svariati, dal basto allo zaino al palo di sostegno per il grosso carico appeso, le pesanti pietre; a sera inoltrata, a tempo di record, al lume delle fiaccole, il muro era già eretto e il capo-gruppo Girardini insieme a Gigi Casonato «motore» di tutta



L'originale «Muro dei Gruppi ANA», in blocchi di pietra

la manifestazione, potevano essere fieri del risultato ottenuto.

La serata naturalmente ha avuto il carattere di tutte le scanzonate e allegre serate alpine: rancio all'aperto, suoni di fanfare, canti e, perché no?, anche balli.

Del mercatone che anima Camisano Vicentino alla domenica, sono in molti a conoscere l'esistenza; non così gli stranieri, per i quali l'aspetto folcloristico delle bancarelle era una novità assoluta e non volevano perdere l'occasione di scattare fotografie e di assaggiare soprattutto i panini alla porchetta accompagnati dall'eccellente vino del Veneto.

Nel pomeriggio il clou della manifestazione, vale a dire la sfilata dei gruppi alpini che, al suono della fanfara della

brigata «Cadore» prima, e di quelle di Trento e Bassano poi, hanno raggiunto la piazza, salutati dal ministro dei Trasporti, Bernini, il quale ha voluto esprimere il suo compiacimento per quanto hanno fatto e continuano a fare gli alpini nel segno della solidarietà umana. Anche il sindaco Fabris, alpino agli alpini, ha rivolto belle parole di augurio alla sezione di Vicenza e alle rappresentanze straniere, giunte dai loro Paesi a dimostrazione di come si possano facilmente superare, con la buona volontà, antichi pregiudizi ed inimicizie, restando uniti nell'amore per la montagna, che non conosce confini ed è preludio alla comprensione universale ed alla pace.



L'omaggio ai Caduti degli «Chasseurs des Alpes» francesi.

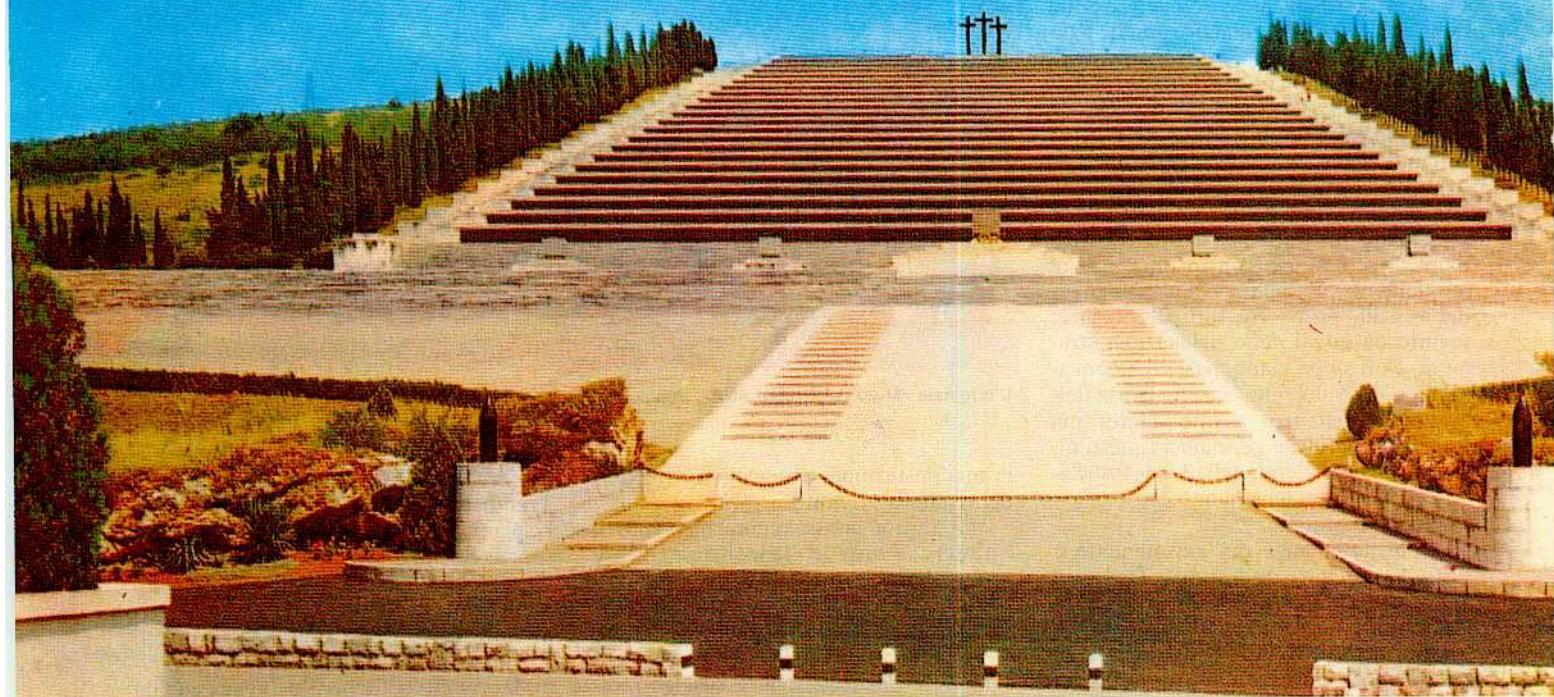


Sfila la delegazione austriaca



Asiago, Pasubio, Monte Grappa e Redipuglia

# *I morti dei quattro S sono un monito per i*



Redipuglia

Da uno studio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si apprende che in Italia esistono 23 sacrari, 34 ossari e 40 cimiteri di guerra che custodiscono le spoglie dei Caduti nei due conflitti mondiali. La maggioranza di queste opere si riferisce ai Caduti della guerra 1915-18 e sono sparse in varie zone del Triveneto, ossia il territorio che più d'ogni altro fu teatro delle grandi battaglie dell'epoca.

Di questi monumenti vogliamo ricordare e illustrare quattro tra i più conosciuti e significativi: i sacrari di Asiago, del Pasubio, del Grappa e di Redipuglia. I primi tre, com'è noto, testimoniano in particolare il sacrificio dei battaglioni alpini; il quarto — il più grande e imponente in assoluto — raggruppa i Caduti di tutte le armi e di ogni regione d'Italia.

## **ASIAGO**

La sagoma alta e imponente del sacrario si staglia netta nel vasto panorama circostante a perenne ricordo dei fatti che dal 1915 al 1918 fecero dell'altopiano di Asiago l'epicentro di lotte sanguinose e di innumerevoli eroismi. È costituito da un unico piano, a pianta quadrata, in cui si trova la cripta con le tombe dei Caduti sistemati in loculi disposti lungo le pareti di gallerie perimetrali ed assiali al cui centro spicca la cappella votiva. Al di sopra della cripta si apre l'ampio terrazzo dal quale si innalza un arco quadrifronte alto 47 metri.

Ai quattro lati del terrazzo, nel parapetto della balconata, sono incisi e indicati da frecce i nomi delle località dell'altopiano storicamente importanti.

Nel sacrario sono custoditi 12.795 Caduti identificati, i cui nomi sono incisi in ordine alfabetico sui singoli loculi, nonché i resti di 20.291 Caduti ignoti raccolti in grandi tombe comuni nelle gallerie centrali più prossime alla cappella. Nelle pareti di quest'ultima sono custodite le tombe di 12 Caduti decorati di medaglia d'oro al V.M.

Nel sacrario si trovano anche raccolti i resti di 18.505 Caduti austro-

ungarici di cui 12.335 ignoti, provenienti da vecchi cimiteri dismessi della zona. In totale nel sacrario sono raccolti 51.591 Caduti.

## **PASUBIO**

Si erge sul Colle Bellavista a quota 1250 su un'ampia spianata tagliata nell'estremità rocciosa di uno sperone che si inabissa a picco sulla Val Leogra. Consta di due parti: l'ossario propriamente detto e il sacello. L'ossario, ricavato nel basamento della torre, comprende una cripta e due gallerie concentriche. Nella cripta sono raccolti i re-

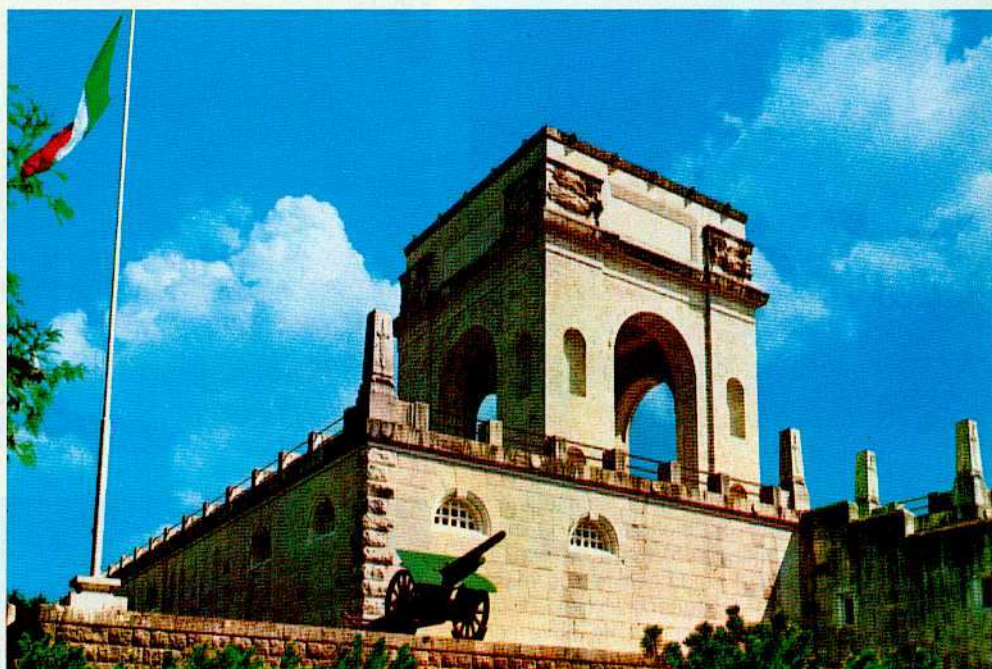


# acrari vivi

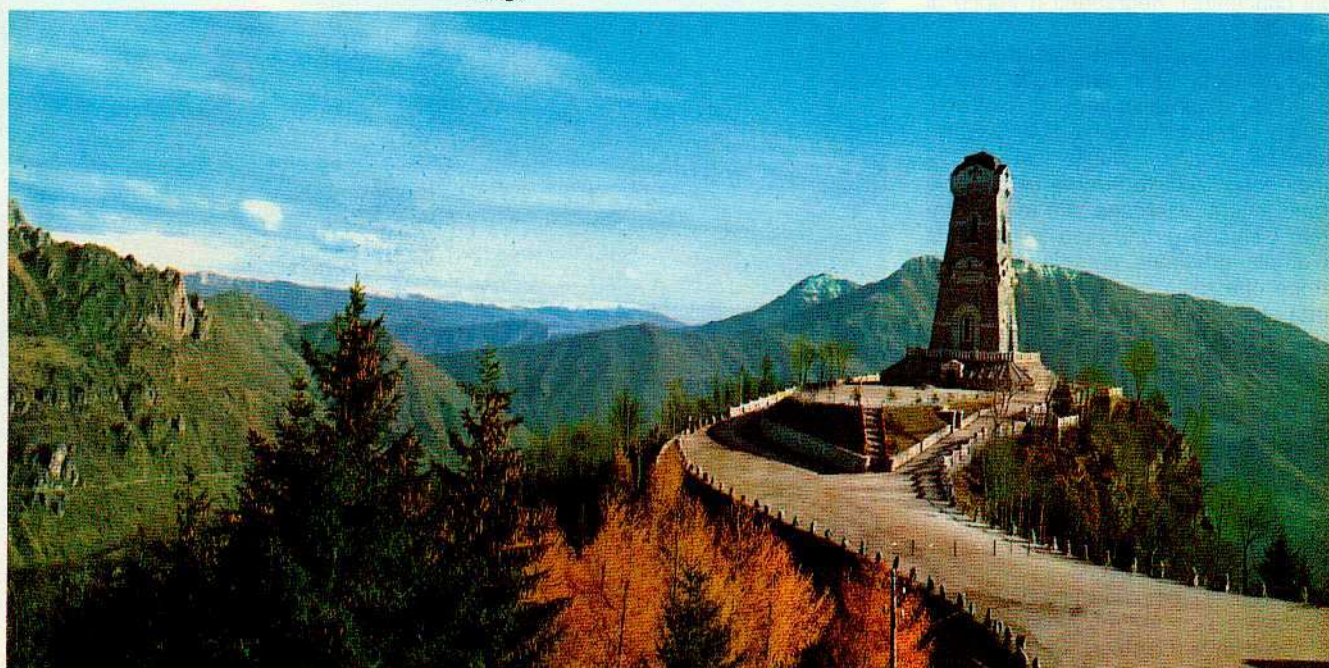
sti di 70 decorati al V.M.; nel 1952 vi è stata tumulata la salma del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi, comandante della 1ª Armata dalla primavera 1916 alla fine della guerra. Nella galleria attorno alla cripta sono conservati i resti dei Caduti ignoti raccolti nei campi di battaglia del Pasubio; nella seconda galleria sono invece raccolti i resti dei Caduti identificati. In totale, nel sacrario sono custoditi i resti di 5017 Caduti italiani di cui 3400 ignoti, prove-

nienti dai cimiteri di guerra del circondario. Sono inoltre raccolti anche i resti di 60 Caduti austro-ungarici ignoti.

Il sacello si trova sul lato opposto del monumento, alla sommità di un'ampia gradinata adducente ad una terrazza con balaustra che circonda la torre. Dal sacello, una scaletta porta ai piani superiori dove, da ampie vetrate, si può ammirare lo splendido spettacolo che circonda la torre.



Asiago

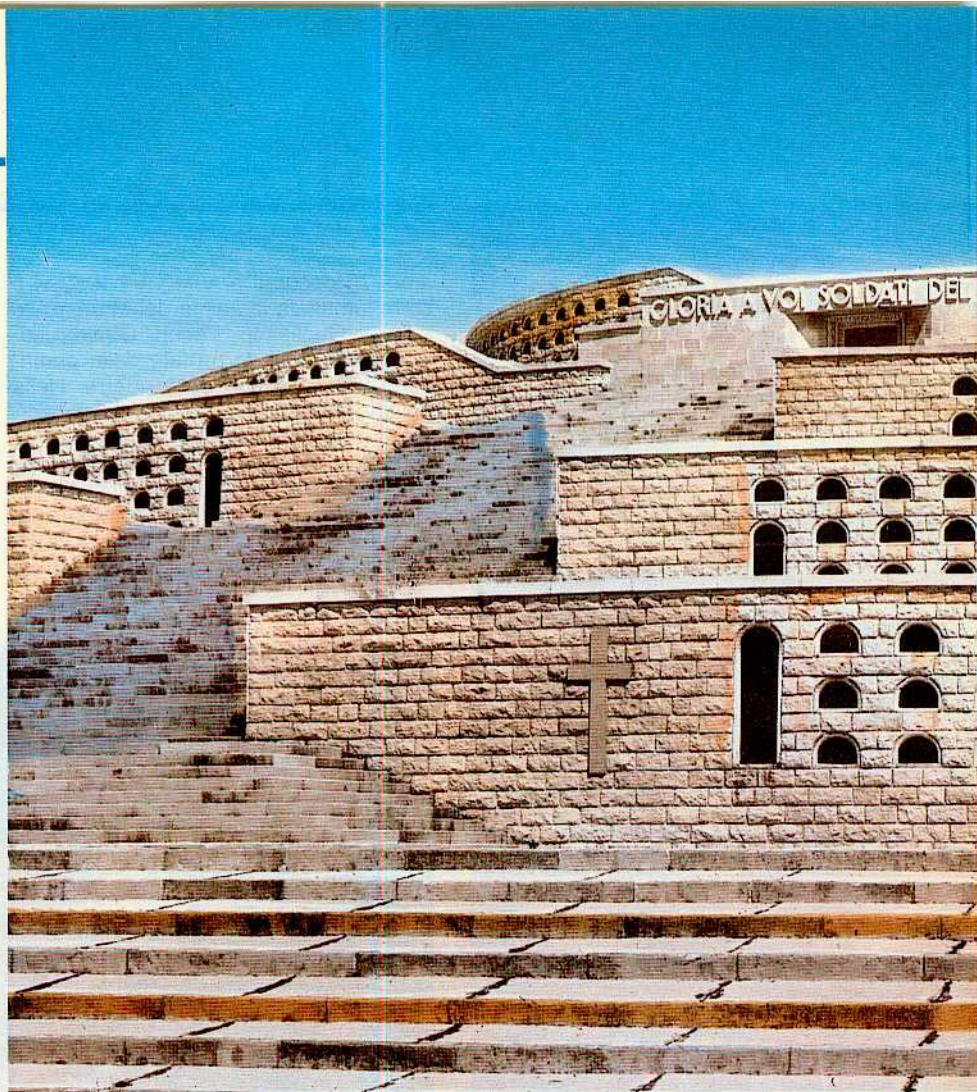


Pasubio



## MONTE GRAPPA

Sorge sulla sommità del massiccio del Grappa a quota 1776. L'intera costruzione si adagia, lineare e imponente, sul costone di vetta di cui corregge



Monte Grappa

l'aspro profilo naturale. L'architettura di ispira all'arte ossidionale con l'aspetto di una formidabile fortezza ed esalta il misticismo del luogo con le sue masse geometriche ascendenti al cielo. Il corpo centrale del monumento dove sono custoditi i resti di 12.615 Caduti di cui 10.332 ignoti, è costituito da cinque gironi concentrici, degradanti a tronco di piramide.

Le spoglie dei 2.283 Caduti identificati sono disposte in ordine alfabetico e custodite in loculi coperti da lastre di bronzo con incisi il nome e le decorazioni del caduto. Quelle dei 10.332 ignoti sono raccolte in urne comuni più grandi che si alternano alle tombe singole. I cinque gironi sono collegati da un'ampia gradinata centrale a cinque rampe che dalla base del monumento porta alla sommità dove sorge il piccolo artistico sacello della Madonnina del Grappa.

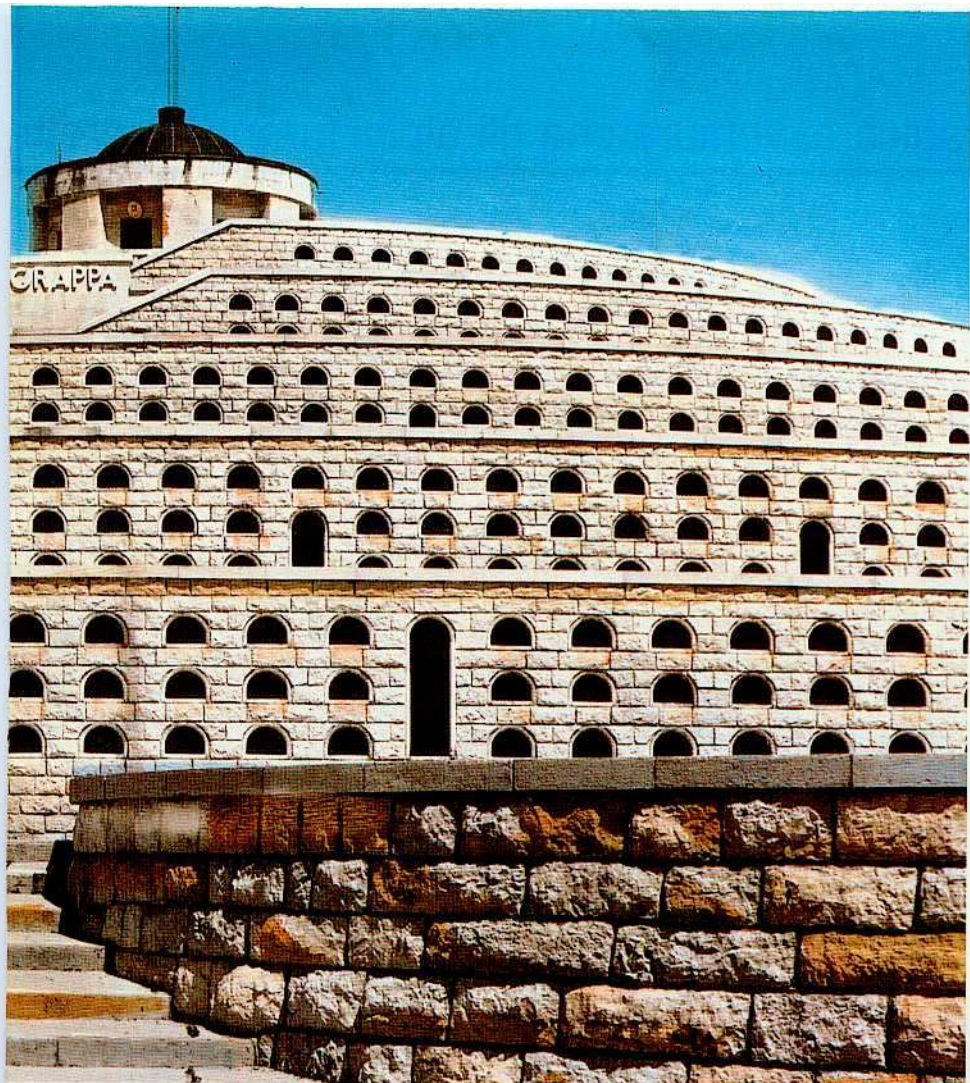
Dal piazzale del tempio si snoda, come un bianco tappeto in pietra locale, la suggestiva «Via Eroica» che corre per 250 metri circa fino al Portale Roma, tra due file di cippi in pietra che portano scolpiti i nomi delle località legate alle storiche battaglie del Grappa.

Tra il 4° e il 5° girone, in posizione centrale, alla sommità della monumentale scalea si trova la tomba del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, che prima di morire — nel 1935 — esprime il desiderio di essere sepolto lassù tra i



Redipuglia





suoi «soldatini», com'egli usava chiamare, affettuosamente, gli uomini della sua 4ª Armata, passata alla storia col nome di «Armata del Grappa». Sopra il Portale Roma si trova l'osservatorio panoramico.

## REDIPUGLIA

Sorge sul versante occidentale del monte Sei Busi che nella prima guerra mondiale fu aspramente conteso perché, pur se poco elevato, consentiva dalla sua sommità di dominare per ampio raggio l'accesso da ovest ai primi gradini del tavolato carsico.

Recinge simbolicamente l'ingresso al sacrario, ai piedi della monumentale scalea, una grossa catena d'ancora che appartene alla torpediniera «Grado». Subito oltre, si distende in leggero declivio un ampio piazzale, lastricato in pietra del Carso, attraversato sulla sua linea mediana dalla «Via Eroica» che corre tra due file di lastre di bronzo — 19 per lato — di cui ciascuna porta inciso il nome di una località dove più aspra e sanguinosa fu la lotta. Sono i nomi che ricordano le battaglie combattute e vinte e che coronarono in un sacrificio di sangue l'impeto dei battaglioni.

In fondo alla «Via Eterna» si eleva, solenne e severa, la gradinata che custodisce, in ordine alfabetico dal basso verso l'alto, le spoglie di 40.000 Caduti noti e i cui nomi figurano incisi su lapidi

di bronzo. La maestosa scalinata, formata da 22 gradoni su cui sono allineate le tombe dei Caduti, sul davanti ed alla base della quale sorge, isolata, quella del duca d'Aosta condottiero della Terza Armata, fiancheggiata dalla urne dei suoi generali caduti in combattimento, è simile al poderoso e perfetto schieramento d'una intera grande unità di centomila soldati.

Il duca d'Aosta, morto nel 1931, per sua volontà è stato qui portato a riposare in eterno tra i suoi fanti. La tomba è ricavata in un monolito di porfido del peso di 75 tonnellate. Nell'ultimo gradone, in due grandi tombe comuni che fiancheggiano ai lati la cappella votiva, sono custodite le salme di 60.000 Caduti ignoti e, vicine, quelle, identificate, di 72 marinai e 56 guardie di finanza. Al culmine del monumento, dominano tre grandi croci di bronzo, mentre alla sommità del sacrario si trova l'osservatorio, dal quale si domina per ampio raggio la zona circostante e si possono individuare, mediante l'ausilio di un apposito plastico in bronzo, le località e le quote a cui è maggiormente riferita la storia dei Caduti di questo grande sacrario.

All'uscita, una scritta ammonisce: «O viventi che uscite, se non vi sentite più sereno e più gagliardo l'animo voi sarete qui venuti in vano».

N.S.

## TRIESTE

### In ricordo di Guido Nobile

Guido Nobile, veneziano di nascita da triestino di adozione, da un anno non è più. Se ne era andato in silenzio come era suo costume, ma oggi vogliamo brevemente ricordare la scomparsa di questa valorosa figura di combattente di Grecia e d'Albania, per lunghi anni presidente della sezione A.N.A. e vice-presidente nazionale.

Fu appassionato cultore d'arte, amico dei principali esponenti moderni delle arti figurative, critico d'arte, ma soprattutto strenuo difensore di Trieste nell'ambito degli enti patriottici e delle associazioni d'arma. Egli aveva eletto Trieste a sua seconda patria, amava questa città più di quanto dimostrino di amarla molti triestini: alla nostra Associazione si era dedicato con tanta passione e entusiasmo.

## COLLEZIONISMO

Meris Generali - via 4 Novembre 66 - 40056 Crespellano (BO): medaglie e cartoline, Luciano Dall'Angelo - via G. D'Annunzio 39 - 1078 Venaria (TO): medaglie, Agostino Arona - P.zza 4 Novembre - 39100 Bolzano: «Vita dell'8° reggimento», di Barilli e distintivi campagna di Russia. Gruppo di Scarnafigi - via Saluzzo 19 - Saluzzo: medaglie TS 30-65, Livio Da Rin - via L. Faccio 59 - 36100 Vicenza: medaglie, Felice Peressin - via Palmarino 3 - 33048 S. Giovanni al Natissone cartoline in franchigia e posta, Boninadi Giacometti - via Marconi 154 - 25048 Edolo (BS): medaglie, distintivi, cartoline. Stefano Boni - Studio Coal - via Giardini 460/c - 41100 Modena: cartoline e medaglie, Adolfo Agostini - via G. Marconi 27 - 36042 Breganze (VI): medaglie, Renzo Ferrero - via Galliera 26 - 10025 Cino Torinese (TO): distintivi piemontesi, Mauro Ceci - via F. Pozzo 17/4 - 15145 Genova: cartoline, medaglie, locandine, Gruppo Riolo Terme - via XXV aprile 6 - Riolo Terme (BO): medaglie, Mauro Baglioni - via Imperia 47 - 50045 Montemurlo (FI): distintivi, Pietro Bor - via Pragliardo 22 - 13048 Santhià (VC): medaglie, Pierre Savoldelli - PTT - 63240 Le Mont Doré (Francia): libri alpini, Fortunato De Bortoli - via Caloretta 57 - 31010 Maser (TV): medaglie, Oresti Filippi - via Martorelli 7 - 10070 Robassomero: medaglie, Carlo Alberto Carraro - via Livio Tempesta 32 - 00151 Roma: stemmi araldici, Alberto Riso - via Edmondo De Amicis, 8 - 18122 Genova: libri, Roberto Martinelli - Casella Postale 1008 - 16100 Genova Centro: giornali.

Sono in offerta arretrati di «L'Alpino» dal 1922 al 1940, annate complete e non — singoli giornali, e medaglie adunata di Trieste del 1955 a L. 5.000. Inviare richieste e offerte circostanziate a Egidio Furlan — Cedassammare 9 - 34136 Trieste.



1943: si conclude la tragica avventura che gli alpini furono costretti

# QUELL'INTERMINABILE CHE PRESE IL NOME DI



La colonna in marcia verso Nikolajewka. (foto Ucelli)

di Arturo Vita

**Nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, pubblichiamo un racconto-ricordo dovuto alla penna del nostro direttore, Arturo Vita, che — giovane ufficiale del 5° — a quelle vicende partecipò.**

L'allarme era scattato alle 3 e mezzo del mattino dopo che per tutta la notte si era susseguita la violenta sparatoria verso l'estremità sud-ovest di Nikitowka; tra le isbe cominciano a piovere sempre più frequenti i colpi di mortaio mentre un gruppo di partigiani, al riparo di alcuni muretti diroccati, inizia un intenso fuoco contro gli alpini che si stanno radunando al centro dell'abitato.

Oggi il battaglione «Tirano» è all'avanguardia della lunga colonna in ritirata e

muove con le compagnie nel seguente ordine: 46-49-compagnia comando-109 A.A.-48; in coda, la teoria delle slitte con a bordo i feriti, i congelati e le poche armi ancora efficienti. Infiliamo la pista in direzione di Nikolajewka che, dopo aver descritto un'ampia curva intorno al paese, sale lentamente alla selletta di Arnautowo, piccolissimo abitato costituito da una ventina di misere isbe.

La testa della colonna si trova a circa 400 metri dal valico allorché viene improv-

visamente investita da una violentissima scarica di mortai, prendendo così alla sprovvista gli alpini che cercano protezione in un vicino boschetto di betulle; i colpi si susseguono sempre più precisi e possiamo facilmente individuarne la provenienza: in parte da Arnautowo e in parte da macerie al limite dell'abitato, dunque alle nostre spalle. Il comandante del battaglione «Tirano», il magg. Maccagno, manda un reparto col compito di snidare questi franchi tiratori, quindi ordina al plotone esploratori della 46, comandato dal sottotenente Perego, di eseguire una ricognizione alla selletta di Arnautowo; le restanti compagnie devono nel frattempo serrare i ranghi, ricostituirsi e prepararsi al combat-



a vivere in terra di Russia

# 26 GENNAIO NIKOLAJEWKA



timento.

I cannoni da 47/32 nella 109 A.A. vengono sollecitati a più riprese dai portaordini ma non riescono purtroppo a farsi strada perché la pista è ingombra di morti e feriti, di slitte rovesciate e di muli imbizzarriti. Viene infine ripresa la marcia e, arrivati su un modesto pianoro, Maccagno, che nel frattempo ha ricevuto notizie allarmanti da Perego circa la forza del nemico che occupa saldamente il valico, impartisce l'ordine di attacco alle compagnie del battaglione.

La 46 deve dunque schierarsi al centro e sulla destra della selletta alle spalle di quattro isbe diroccate, la 49 sulla sinistra mentre la compagnia comando viene spinta sulla destra con il compito di operare un largo movimento aggirante sul fianco dell'avversario che continua a far fuoco con mortai e cannoncini a tiro rapido. Sentiamo lanciare rauchi «hurrah...» ed ecco i

russi avanzare sulla destra della selletta, ma le mitragliatrici e le bombe a mano della 46 li fermano decisamente sul ciglio estremo.

La temperatura si mantiene sempre assai rigida e col passare del tempo la situazione non accenna a migliorare: a due «Breda» si è congelato l'olio e neppure il fuoco acceso al riparo di un'isba riesce a sciogliere quel blocco di ghiaccio; anche un mitragliatore, al centro della linea, tace di colpo, alcune bombe a mano non riescono a scoppiare nella soffice neve. I feriti, adagiati al riparo di due muretti, invocano aiuto.

Accanto alle isbe di Arnatowo, dove il «Tirano» sta combattendo la battaglia per la salvezza dell'intera colonna in ritirata, una trentina di artiglieri del gruppo «Bergamo», morti congelati ed abbracciati ai loro pezzi, sono là come muti testimoni dell'eroismo dei loro fratelli. Così è finito

per questi oscuri artiglieri il tragico combattimento della notte innanzi, la cui eco lontana era stata perfettamente sentita da noi che stavamo a Nikitowka.

Veniamo intanto informati che Perego è caduto e che il tenente Grandi, comandante la 46, è ferito gravemente all'addome. La furia del combattimento si è frantumata spostata sulla sinistra della selletta, investendo in pieno la 49. Sulla neve, carponi, ecco che mi si avvicina il portaordini Robustelli con un messaggio di Maccagno: raggiungerlo subito per comunicazioni urgenti. Lo trovo poco dietro, accanto al colonnello Adami, comandante del «Quinto», ambedue preoccupati e pensierosi. Mi affida il comando della 46, ordinandomi di fare affluire in linea uomini e munizioni nonché di rafforzare le nostre posizioni.

I russi infatti stanno ora decisamente attaccando sulla sinistra della selletta, ma la «49 di Dio» non molla neanche un metro di terreno: la neve è rossa del sangue delle «penne nere» che, le dita incollate sulle mitragliatrici, sparano a zero contro il nemico che avanza. «Non si cede!» è il grido degli alpini che, viste incepparsi due armi automatiche, si buttano al contrattacco e nell'azione che segue cadono da piedi, alla testa del reparto, il capitano Briolini, comandante la 49, i tenenti Nicola e Soncelli mentre a terra resta gravemente ferito il tenente Calvi.

La sparatoria non dà requie, la 46 e la 49 sono rimaste quasi senza munizioni, i russi non accennano ad alleggerire le loro pressioni: è un momento molto critico per tutti, ma finalmente vediamo arrivare i primi rinforzi sotto forma di reparti della 109 e della 48 che a fatica riescono a piazzare due mortai da 81 e due cannoni da 47/32 iniziando un tiro rapido contro l'avversario.

Vado a trovare Grandi in una delle isbe adibite ad infermeria: il tenente medico Taini scuote la testa. L'addome è forato in più parti e quasi nulle sono le speranze di poterlo salvare: si era lanciato con due bombe a mano contro una postazione russa, ma una sventagliata di parabellum lo aveva subito inchiodato al suolo, nel suo generoso tentativo di distruggere quel centro di fuoco che teneva sotto tiro la postazione del tenente Daré della 46.

Accanto a Grandi i corpi dilaniati di Perego, di Torelli e di tanti alpini. Tutt'attorno si accatastano i feriti in una temperatura polare, in una allucinante confusione di urla, di grida e di invocazioni. I due medici ben poco possono fare, esaurite come sono da tempo le scarse dotazioni sanitarie.

Mentre la compagnia comando prosegue nel suo movimento aggirante, ecco entrare in azione due cannoni da 75/13 di un nostro gruppo di artiglieria divisionale nonché la squadra mitraglieri della 48. Il caos delle retrovie non aveva permesso ai rinforzi di uomini e alle grosse bocche da fuoco di raggiungere la selletta in tempo utile; così il «Tirano», basandosi unicamente sulle proprie forze, aveva dovuto sostenere da solo tutto il peso dell'attacco russo e sacrificare quasi metà dei propri effettivi, per aprire la via verso Nikolajew-



ka alla colonna in ripiegamento: il terreno è disseminato di corpi martoriati, tragiche macchie scure sulla bianca neve sconvolta dalla furia della battaglia.

Il fuoco nemico, sulla sinistra delle sellette, accenna ora a smorzarsi e ne approfitta la 48, comandata dal tenente Piatti, slanciandosi all'inseguimento del nemico che, abbandonate armi e munizioni, lascia sul terreno anche decine di caduti.

La 46, la 49 e la 109 si fermano invece alla selletta di Arnautowo, per riordinare i reparti superstiti e provvedere al carico sulle slitte dei tantissimi feriti. Verso le 10 del mattino, la colonna può riprendere la marcia in direzione di Nikolajewka, sulle orme di quella passiva massa di sbandati di tutte le nazionalità e specialità, che dopo aver assistito imperturbabili al combattimento senza mai prestare alcuna forma di collaborazione o di assistenza, non avevano esitato, al termine dell'azione, a scavalcare il nostro battaglione, passando tranquillamente con le loro slitte e i loro muli sui cadaveri ancora caldi dei nostri alpini caduti in combattimento. Il sergente Giudici, al colmo della rabbia e dell'indignazione imbroccia il mitragliatore e spara a raffica contro quelle centinaia di vigliacchi.

Carichiamo Grandi su una slitta, avvolgendolo nelle coperte intrise di sangue. È ancora vivo, respira faticosamente scosso dai brividi, sembra quasi voglia sorridermi quando gli dico: «Forza Grandi, coraggio...» ma si vede che stenta a tenere gli occhi aperti. Il tenente De Minerbi gli accarezza il viso e gli alpini continuano a mormorarli: «Forza, signor tenente, ce la farà...» Grandi scuote la grossa testa avviluppata nel grigio passamontagna incollato alla barbaccia dal gelo ma ci accorgiamo che le nostre parole non vengono comprese. A un tratto, però, lo sentiamo sussurrare: «Tirano... mai tardi!...». Poi dopo un attimo di silenzio, accenna ad intonare le prime parole della famosa canzone: «Il capitano l'è ferito...». È un momento di profonda commozione. Giudici e Clementi a voce bassa continuano la strofa «... l'è ferito e sta per morire...» ma non riescono più a continuare, la voce si spezza nei singhiozzi. La colonna dei superstiti riprende la sua marcia dolorosa mentre il freddo sempre più intenso paralizza le membra e tortura i poveri feriti ammassati nelle slitte. Gettiamo un ultimo sguardo a quella tragica selletta, tomba del «Tirano», con gli occhi velati dalle lacrime: ovunque cadaveri di alpini irrigiditi dal gelo della steppa. La tragedia della guerra ci obbliga ad abbandonarli senza neppure il conforto di una piccola rozza croce; sono rimasti lassù, ad Arnautowo, uno accanto all'altro, riversi sulla neve chiazza di rosso, con le armi con cui fino all'ultima cartuccia avevano sparato contro il tenace avversario.

I pochi superstiti del «Tirano», circa 200 uomini della 46, della 49 e della 109, raggiungono verso le 14 di quel 26 gennaio, dopo aver attraversato l'intera piana, il bastione di fronte a Nikolajewka; la 48, al termine del combattimento di Arnautowo, aveva proseguito nel proprio slancio



Slitta con feriti fuori dalla sacca, il 27 gennaio 1943. (foto Vettorazzo)

accodandosi al battaglione «Edolo», mentre la compagnia comando, rientrata dal suo brillante aggiramento, era stata inviata, dietro ordine del col. Adami, a rinforzare un altro battaglione del 6° Alpini.

Un'immensa colonna di uomini e di slitte è ora ferma sulla neve, immobilizzata dalla violenta reazione di fuoco proveniente dalla linea ferroviaria che corre proprio

di fronte all'abitato: ha così inizio il secondo tragico combattimento della giornata, l'ultimo del nostro ripiegamento, quello che avrebbe però dovuto decidere della salvezza di decine di migliaia di soldati. In quella bolgia di uomini laceri e spossati, sotto la fitta grandine di colpi di mortaio vado a cercare il collegamento con il comando del «Quinto» e col battaglione



Due ufficiali feriti, trasportati sulla slitta.



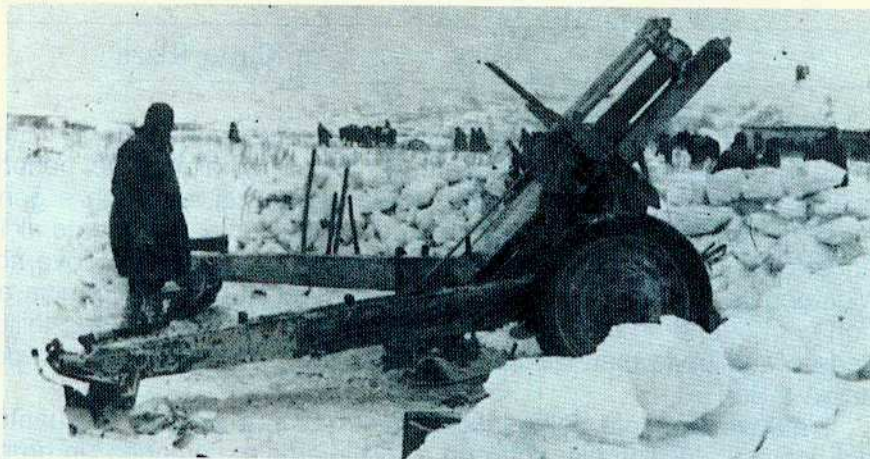


partisce gli ordini da una slitta su cui giace gravemente ferito al volto e mi comunica l'eroica morte del giovane sottotenente Slataper, che lanciandosi all'assalto del nemico e colpito per due volte in pieno petto dalla mitraglia, aveva trovato la forza di gridare agli alpini del suo plotone col suo inconfondibile accento triestino: «Dai fioi... forza Quinto... Viva l'Italia!».

I russi stanno intensificando la loro sparatoria e gettano nella battaglia tutto il peso delle loro artiglierie; con i pochi alpi-

slitte, che entrano di corsa nel grosso borgo per procurare al più presto un tetto e un po' di calore al loro carico di sofferente umanità. Sono quasi le venti, è già buio fitto, allorché raggiungiamo il centro di Nikolajewka, in mezzo a una confusione che mai nessuno riuscirà a descrivere.

In un'isba semivuota faccio scaricare le slitte dei feriti. Che possiamo fare per questi poveretti? Tanti purtroppo sono morti nel corso della giornata, altri, intorpiditi dal gelo, respirano a fatica, stretti in una



Un obice russo catturato durante uno dei furiosi contrattacchi degli alpini a Nikolajewka.

«Edolo».

Veniamo così a sapere che i battaglioni «Valchiese» e «Vestone» del 6° Alpini stanno attaccando sotto un fuoco infernale lo sbarramento russo: il nemico, abbarbicato al terrapieno della ferrovia e alle numerose isbe, in posizione predominante, può facilmente battere con il tiro rapido delle sue armi i nostri reparti che tentano l'avvicinamento alle rotaie.

Diversi colpi di mortaio provocano ancora vittime fra gli alpini del «Tirano», la cui colonna è sempre ferma in attesa di ordini. Anche i micidiali «Rata» scendono a mitragliarci da bassa quota, passano e ripassano lanciando spezzoni incendiari; due slitte prendono fuoco e i muli, impazziti dal terrore, si slanciano al galoppo col loro carico, abbattendo tutti coloro che incontrano nella loro folle corsa.

I feriti dalle slitte chiedono aiuto, invocano un sorso d'acqua, implorano il medico: purtroppo quello che si poteva fare è stato fatto e non abbiamo assolutamente nulla per dare a questi nostri fratelli un sia pur minimo aiuto materiale. Vedo passare il cappellano padre Crosara che si avvicina alle slitte per portare la sua parola di conforto. Anche padre Tonidandel, irriconoscibile nella coperta che lo avvolge, si adopera per assistere i feriti.

Ma finalmente riusciamo a raggiungere la 48: siamo sulla sinistra dell'abitato, accanto all'estremo sottopassaggio della ferrovia, mentre alla destra, vicino a un mucchio di macerie, è arroccata la compagnia comando: questa aveva già respinto un attacco russo ed era riuscita, dopo un eroico contrattacco, a ristabilire le posizioni. Il suo comandante, tenente Alessandria, im-

ni rimasti della 46 mi avvicino sempre più all'abitato, infilandomi in un cuneo sulla destra del sottopassaggio: vedo alcuni reparti ondeggiare avanti e poi indietro, scorgiamo un grosso reparto russo che salta giù dal terrapieno della ferrovia ma viene fatto letteralmente a pezzi dalle armi della 48.

Calano le ombre della sera, il freddo è terribile. Mentre il fuoco aumenta di potenza, ecco l'«Edolo» sfilare sulla nostra destra unitamente a un battaglione del «Sesto»: si stanno dirigendo verso la curva della ferrovia, aspramente contesa ma ancora terra di nessuno. Vedo correre Novello che urla: «Di là è la salvezza, alpini! Di là c'è l'Italia! Forza veci del Quinto!». Ed ecco che si formano plotoni e reparti, si improvvisano squadre, tutti corrono a questo estremo generoso sforzo, dal generale all'ultimo alpino; è sufficiente possedere ancora un fucile, una bomba, una baionetta, e via! all'assalto dell'ultimo ostacolo, oltre il quale, ci dicono, ci sia davvero la salvezza.

Disorientati e attoniti, i russi abbandonano lentamente le difese più avanzate: la piana di Nikolajewka risuona di urla e di grida, sono i soldati di tutte le nazionalità che si slanciano all'assalto del terrapieno superandolo di slancio, cadono, si rialzano, manovrano, poi come belve piombano sul nemico. Quel che importa è fare presto.

La 48 è magnifica nella sua azione, ma il suo comandante, tenente Piatti, alla testa degli alpini, è fermato di colpo nella sua corsa da una scarica di parabellum che lo inchioda all'uscita del sottopassaggio.

Tutti si sono messi in moto, anche le

morsa di ghiaccio...

Grandi è ancora vivo, balbetta qualche parola ma non ne comprendiamo il significato: gli occhi sono chiusi, trema in tutto il corpo. Il tenente medico Taini mi consiglia di non muoverlo ma di lasciarlo tranquillo. Alle due di notte, ecco giungere l'ordine di partenza immediata, mentre su Nikolajewka ricominciano a cadere colpi di mortaio. Accelero al massimo le operazioni di carico dei feriti sulle poche slitte rimaste, i cui muli, per nostra fortuna, hanno trovato magro sostentamento nella paglia dei tetti delle isbe: grazie a ciò, parecchi di essi sono ancora in grado di tirare il loro prezioso carico.

A pochi chilometri fuori dall'abitato mi avvisano che Grandi è spirato. Mi avvicino alla sua slitta e sollevo la coperta che lo avvolge: sembra che dorma, ha il viso sereno. Ad un centinaio di metri di distanza mi indicano i muri di un'isba semidistrutta: lo adagiamo sul terreno gelato dopo averlo ricoperto di un soffice strato di neve candida. Addio per sempre, nostro valoroso comandante, la tua giornata terrena è giunta al termine. È il 27 gennaio 1943. L'estenuante marcia riprende in direzione di Uspenka, un'incredibile marcia disumana irreali, un passo dietro l'altro, automaticamente, la tortura di posare i piedi sulla coltre lucida e gelata che nega persino il conforto di un sorso d'acqua. Fermarsi anche per un solo istante per riprendere fiato, voleva dire compiere il primo passo verso la morte. Avanti, avanti verso ovest, perché solo in quella direzione sappiamo che c'è la salvezza, la nostra «baita», la nostra Italia ancora tanto lontana.



# Giorgio Donati

*Giovanissimo sottotenente, dopo l'armistizio dell'8 settembre chiede di andare volontario al fronte e partecipa alla conquista di monte Marrone. Una carriera ricca di soddisfazioni, culminata con il comando della FTASE*

di Mario Rizza

Giorgio Donati è nato a Moncalieri, in provincia di Torino, il 17 marzo del 1924. Dai monti della val Susa trae l'amore per la montagna e per le truppe alpine. Nel periodo 1939-1941 frequenta a Roma la scuola militare e nel 1941 entra nell'Accademia di artiglieria e genio di Torino dalla quale esce, nel mese di marzo del 1943, con il grado di sottotenente. Assegnato al 1° artiglieria alpina si presenta, il 15 agosto del 1943, al deposito del reggimento (ad Alpignano) dove riceve l'ordine per il trasferimento in Montenegro. Il viaggio in treno, per raggiungere i Balcani, termina a Mestre in quanto i partigiani slavi non permettono un tranquillo e sicuro movimento. Vista l'impossibilità del viaggio per via terra, si provvede a quello via mare. Donati dopo un viaggio avventuroso (un pesante bombardamento a Termoli) arriva a Bari.

L'attraversamento dell'Adriatico viene sempre ritardato in quanto gli inglesi affondano buona parte dei convogli. Nell'attesa, sotto un caldo infernale, comanda un gruppo di militari adibiti, a sud di Bari, allo scavo di «buche antiatterraggio». L'improvvisa notizia dell'armistizio dell'8 settembre del 1943 coglie di sorpresa i combattenti italiani su tutti i fronti, mentre suscita nella popolazione una reazione timida, incerta, quasi incredula.

«Vi è un generale smarrimento — ricorda Donati — Brevissima scaramuccia con i tedeschi al porto: prima emozione. Completamente tagliate le comunicazioni con il nord». Il 16 ottobre del 1943 è a Lecce, dove chiede di partire volontario per il fronte. Dopo mesi di addestramento e preparativi, parte per il Salento dove, insieme con altri artiglieri ed alpini, costituisce il battaglione «Piemonte», o meglio il «Gruppo tattico Piemonte», in cui è inclusa una batteria da 75/13.

Il 18 marzo del 1944 il reparto passa alle dipendenze del 1° raggruppamento motorizzato (poi Corpo italiano di liberazione) e il giorno seguente il battaglione entra in linea nell'alta valle del Volturno. Dopo solo 11 giorni, il 31 marzo, avviene la prima azione: occupazione di sorpresa del monte Marrone che, con i suoi 1.770 metri di altezza, le sue pareti a picco e le sue guglie frastagliate, costituisce il pilastro avanzato del massiccio del La Meta ai margini del parco nazionale d'Abruzzo.

Ricorda Giorgio Donati: «Nell'occupazione di monte Marrone giocò un ruolo decisivo la sorpresa, fattore primo del successo in montagna. I reparti erano pronti da giorni: la batteria aveva già preso posizione sull'aerea cresta del monte Castelnuovo; i mortai da 81 erano anch'essi in postazione a ridosso del colossale bastione; le artiglierie del Corpo italiano di liberazione e alleate erano pronte ad intervenire. Il 30 marzo, all'imbrunire, scatta l'operazione: all'alba del 31, la 1° compagnia del battaglione alpini «Piemonte», preceduta dagli esploratori, è sulla quota, già in

via di consolidamento, immediatamente fiancheggiata dalla 2° e poi dalla 3° compagnia. Fu una notte interminabile durante la quale 400 uomini avevano compiuto un balzo verticale di 800 metri, lungo vie di salita aspre, con tratti in roccia viva, affondando nella neve, sotto carichi enormi e nel più assoluto silenzio. Il «balcone sul

Volturno» quella notte era sguarnito, anche se erano evidenti le recenti tracce di passaggio e sosta di pattuglie. Il nemico non si attendeva sorprese da quel selvaggio strapiombo; gli alpini salirono e si affermarono sulla posizione; alle loro spalle l'abisso. Il nemico tentò di dare loro la spinta mortale. Una prima volta, il 3 aprile con una ricognizione notturna in forze, respinta con perdite. Una seconda volta, la notte di Pasqua, il 10 aprile; ma sul monte Marrone ci rimasero gli alpini. Durante il combattimento fece sentire la sua voce anche il «pezzo ardito» della batteria in prima linea con gli alpini».

Monte Marrone si trasformò da caposaldo in base di partenza del «Piemonte» per l'offensiva di primavera. Costruita un'aerea mulattiera, accantonati su rovesci della quota poderosi rifornimenti, la molla compressa è pronta allo scatto, che avviene il 27 maggio. Il battaglione «Piemonte» deve raggiungere Balzo della Cicogna, penetrare in val di Canneto, risalendo sino alla testata, per ridiscendere sull'opposto versante ed intercettare la rotabile Opi-Barrea. Un compito da far tremare: una penetrazione di circa 20 km. attraverso il cuore del parco nazionale degli Abruzzi, lungo uno stretto fondo valle, percorso da un unico sentiero, con i fianchi coperti di vegetazione e solcati da forre, calanchi, dirupi ancora innevati: un ambiente primitivo, di selvaggia bellezza.

Il «Piemonte» affronta il non facile compito; muove per successive occupazioni di punti dominanti, vincendo il contrasto di elementi ritardatori, tenacissimi



Il generale Giorgio Donati



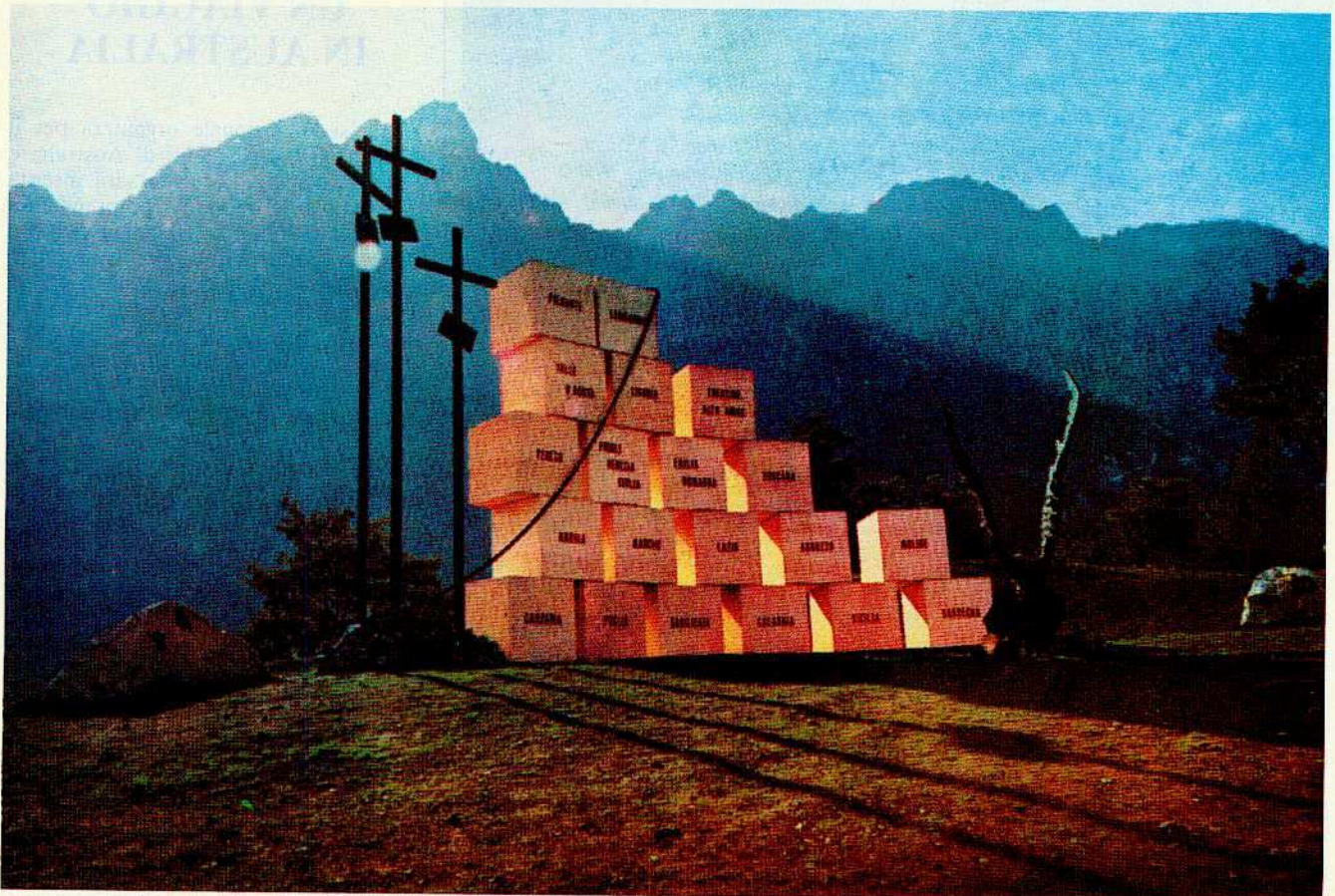


alpini bavaresi; penetra in profondità con prudenza, per evitare sorprese. Gli «Alpenjäger», ritirandosi lentamente verso la testata della valle, moltiplicano le successive resistenze, sfruttando abilmente le posizioni dominanti, protetti da dosati tiri di sbarramento e di interdizione. Si procede faticosamente. Ma il «Piemonte» continua la sua tenace avanzata. Quand'ecco giungere un'ordine: operazione sospesa; rientro immediato a Castelnovo; tutto il Corpo di liberazione italiano si trasferisce sul fronte adriatico.

Ai primi di giugno del 1944 gli alpini del «Piemonte», sempre inquadrati nel C.I.L., sono sul fronte adriatico: si attende anche in questo settore la spallata decisiva. Successivamente il battaglione, dopo aver liberato un considerevole numero di paesi abruzzesi e marchigiani, prende parte alla battaglia per la conquista di Jesi. Nel 1945, ultima fase della guerra in Italia, il «Piemonte», inquadrato nel reggimento di fanteria speciale «Legnano», si distingue nella conquista di quota 363, in valle Idrice, che apre la porta di Bologna agli eserciti alleati.

A fine guerra Donati, con tutto il «Piemonte», passa ad Aosta dove consegna la bandiera di guerra e costituisce il primo nucleo del rinnovato battaglione alpini «Aosta». Dopo aver prestato servizio in Val d'Aosta, passa, nel periodo 1947-1955, in Alto Adige dove con i gradi di tenente e poi di capitano comanda reparti

Monte Marrone, aprile 1944: gli artiglieri di Donati preparano la postazione per il cannone



Monte Marrone: monumento ai Caduti della guerra di liberazione



dei gruppi di artiglieria da montagna «Bergamo» (31ª e 33ª batteria) e «Vicenza» (19ª batteria). Poi viene trasferito in Piemonte dove comanda il gruppo di artiglieria da montagna «Susa» del 1º reggimento della brigata «Taurinense» (1960-1961). In seguito comanda il 3º reggimento artiglieria da montagna della brigata Julia» (1969-1971); la brigata «Cadore» (1974-1975); il 4º Corpo d'Armata alpino (1980-1981). E infine, dal 1983 al 1987, la FTASE (Forze Terrestri Alleati del Sud Europa).

Il curriculum vitae del generale Donati si arricchisce anche delle scuole frequentate: 9º corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Civitavecchia; il 2º corso degli Istituti Stati Maggiori Interforze, i corsi «Nato Staff Officers Special Weapons» e «Ace Senior Officers Orientation» presso lo Shape, quello di «Orientamento sul comunismo internazionale» all'università di Oxford, e i corsi «The combat operation specialist n. 73-19» presso la scuola USA in Germania e «Psychological Senior Officers n. 17» presso la scuola di Old Sarum in Gran Bretagna. La frequenza di corsi a carattere internazionale ha consentito non solo un completamento del proprio bagaglio culturale, ma anche un continuo, sti-

molante confronto con realtà di eserciti diversi.

Il generale Donati si fregia, oltre che di due croci di guerra e del distintivo di ferita in combattimento, di numerose onorificenze: cavaliere di Gran Croce al merito alla Repubblica; medaglia Mauriziana; medaglia al merito militare di 1ª classe portoghese; «Legion of merit» conferita dal governo degli Stati Uniti d'America «per comportamento eccezionalmente meritorio nell'assolvimento di compiti straordinari»; medaglia di 1ª classe di don Alfonso Enrique, patrono dell'esercito portoghese, e inoltre è grande ufficiale della Repubblica federale di Germania.

Il generale di Corpo d'Armata Giorgio Donati il 15 maggio del 1987 è cessato dalla carica di comandante delle forze terrestri del Sud Europa e ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età. Attualmente vive a Verona, con la consorte Annamaria, e spesso ricorda i suoi baldi «montagnini» dei quali ha sempre apprezzato la forza di carattere, lo spirito di sacrificio, il senso della solidarietà e dell'amicizia. Gli artiglieri da montagna, con gli alpini, costituiscono uomini speciali, straordinari e meravigliosi, ragazzi sereni e bravissimi come quelli del «Piemonte».



Il gen. Donati, comandante alla FTASE, assiste a un'esercitazione insieme con il vicecapo di S.M., dell'esercito americano

## L'11 febbraio «Gran Sciada» ad Asiago

L'11 febbraio 1990, sull'Altopiano di Asiago, si svolgerà la «Gran Sciada dell'Altopiano», gara promozionale di gran fondo giunta così alla sua 9ª edizione. La manifestazione prevede un percorso differenziato di Km. 22/42 per soddisfare le esigenze dei più o meno preparati. La partenza in linea avverrà alle ore 9.30 nell'immediata periferia di Asiago; il percorso si snoderà per le colline e le radure circostanti passando per i paesi di Gallio, Campoverere, Canove e Cesuna.

Alla Gran Sciada possono partecipare sia maschi che femmine di età superiore a 18 anni e regolarmente iscritti alla F.I.S.I. per la stagione 1989/90.

Il 10 FEBBRAIO, nella serata precedente la Gran Sciada, nel centro di Asiago, in corso IV Novembre si svolgerà il 3º «CORSO SPRINT», gara di fondo in parallelo ad eliminatorie.

## UN VIAGGIO IN AUSTRALIA

La sede nazionale organizza per il 1990 la visita agli alpini di Australia e Nuova Zelanda. La visita sarà inserita in un «giro del mondo» comprendente: Thailandia, Australia, Tasmania, Nuova Zelanda, costa californiana, con appendice il Messico. Il viaggio si effettuerà dal 15/10/90 all'1/11/90 (18 gg.) con partenze dai principali aeroporti del Nord Italia. Il costo del viaggio «tutto compreso» è fissato in L. 7.200.000.

Nel mese di gennaio verrà inviato agli abituali partecipanti alle visite A.N.A. «alpini d'oltremare», e a chi ne farà richiesta, il programma dettagliato.

I posti a disposizione sono limitati a 100 e le prenotazioni dovranno pervenire all'A.N.A. sede nazionale - maresciallo Miroli - entro il 30/3/1990. Il deposito richiesto per la prenotazione, è fissato in L. 1.000.000 che dovrà essere versato sul c/c 9993 BAZZI/A.N.A. - c/o Istituto Bancario S. Paolo di Torino, succursale di Rimini - via Poletti 30, Rimini.

In caso di eventuali rinunce al viaggio entro il 15/8/1990, il deposito e l'eventuale versamento verranno totalmente rimborsati perché coperti da apposita polizza assicurativa.



# PER LEI 4 NOVITA' SUCCESSI marketgroup®



## Misurarsi la pressione è facilissimo con il nuovo e precisissimo MISURATORE DI PRESSIONE IMG

Come in ogni famiglia c'è un termometro, così ci deve essere il MISURATORE DI PRESSIONE

Diffuso in tutto il mondo questo strumento professionale **SEMPLICE E PRECISO**, si può usare facilmente da soli, senza l'aiuto di nessuno. Basta allacciare il bracciale con una sola mano, anche senza denudare il braccio e pompare. **Sul visore appaiono a chiari e grandi numeri la pressione massima, la minima e il numero delle pulsazioni.** Le indicazioni rimangono sul visore anche dopo l'esame per consentire di rileggerle.

**È FACILE COME MISURARSI... LA FEBBRE** È comodo e maneggevole, sta sul palmo della mano e le permette un controllo costante della pressione, anche in viaggio.

Completo di istruzioni per l'uso in italiano

### CARATTERISTICHE

- campo operativo: pressione 20-280 mm/Hg, pulsazioni 20-200/min
- stetoscopio incorporato
- robusto bracciale con chiusura in velcro
- custodia di protezione
- speciale materiale antiurto
- dimensioni: cm 13,5x6,5x3



Approvato dalla FDA, massimo ente americano a tutela della salute

PRE 60  
MAX 130/75

PER LEI SOLO 99.800 LIRE

0171 681881

ORDINI URGENTI CON CONSEGNA ESPRESSO IN \*24 ORE direttamente a casa sua

Parla, a comando, 5 lingue!

## IL TRADUTTORE MULTILINGUE

- italiano • francese • spagnolo • inglese • tedesco

Per lei il futuro cittadino del mondo, il traduttore multilingue tascabile, facile e divertente da usare.

Il suo interprete personale L'Europa è ormai alle porte. Oggi è sempre più importante capire e farsi capire. **Conoscere perciò le lingue straniere è sempre più importante.** Ma chi può vantarsi di avere la perfetta padronanza di 4 o 5 lingue? Finalmente oggi è possibile, grazie al **TRADUTTORE SIMULTANEO TASCABILE**, il primo traduttore multilingue che le dà immediatamente l'esatta traduzione in INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO della parola italiana che lei desidera.

È utile a tutti: per lei che lavora, che viaggia, che studia. È facilissimo da usare. Basta scrivere il vocabolo da tradurre, premere il tasto colorato corrispondente alla lingua che le serve. **Istantaneamente, sul visore apparirà la traduzione.**

**CARATTERISTICHE:** 7.000 vocaboli di memoria, 1.400 per ognuna delle cinque lingue • funziona



PER LEI SOLO 119.000 LIRE

con N. 4 pile formato AAA, 1,5 volt con bassissimo consumo di pile e lunghissima durata • spegnimento automatico dopo 1 minuto dall'ultimo utilizzo • Facilissimo da usare, completo di istruzioni • pratico, tascabile e dotato di comodo coperchio • dimensioni contenutissime: solo cm 17x6,4x1,4 • comodo display con chiari caratteri • completamente versatile, ogni combinazione di traduzione è possibile, dall'italiano all'inglese, dal francese allo spagnolo, ecc. • Così compatto da poter essere sempre con lei, in qualunque occasione

\* Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

## FOTOGRAFARE: CHE PASSIONE! CON PROFESSIONAL

Con una macchina così, lei deve solo scegliere il soggetto... la tecnica farà il resto!

## KIT FOTOGRAFICO SUPERCOMPLETO

macchina + cavalletto + flash per fotografare come un vero professionista

Preselezione automatica!

È così facile da usare che la perfezione dei risultati è garantita. Professional le offre la preselezione automatica che controlla tutto e le evita errori di messa a fuoco e di esposizione. **Ogni fotografia è un successo** ovunque sia stata scattata. Anche di sera, grazie al **flash sincronizzato elettronicamente.**

**Caratteristiche:** Kit per fotografia, composto da • 1 macchina fotografica in materiale antiurto con custodia • 1 flash • 1 cavalletto • cinghia per il trasporto.

**Caratteristiche macchina fotografica:** • in materiale ABS antiurto • Obiettivo 50 mm con lenti ottiche speciali, scelta fra quattro diaframmi • Mirino galleiano ultraluminoso • Pellicola 24x36 (mis. standard) • contafotogrammi • Attacchi regolabili per la cinghia in dotazione • dispositivo contro le doppie esposizioni • dimensioni cm 12x8x7.



### Caratteristiche cavalletto:

- Tipo professionale, è in alluminio regolabile in 5 posizioni, a 5 diverse altezze
  - Maniglia di guida per il posizionamento desiderato della macchina
  - Di facile trasporto (cavalletto chiuso dim.: 36 cm).
- Caratteristiche del flash:** • Sincronizzato elettronicamente • funzionante con 2 pile da 1,5 V fornite

PER LEI SOLO 79.500 LIRE

## KIT COMPOSTO DA 1 TANICA DI SICUREZZA PER BENZINA E CONTENITORE PER UTENSILI

## SUPER TANICA 60 PEZZI

l'Indispensabile soluzione "fal da te" al servizio di tutti

Quante volte si è aggrediti dai quei problemi anticipatici della vita quotidiana: la macchina che non va, la vite che non tiene, il martello che non si trova?

Automobilisti, appassionati del fai da te, apprendisti riparatori, oggi c'è la soluzione definitiva che vi renderà felici. Con la **super tanica 60 pezzi**, tutto è a portata di mano, subito, per risolvere in un attimo qualsiasi problema meccanico o elettronico. Perché "Super Tanica" è stata studiata appositamente per rispondere alle esigenze di tutti: oltre a essere una comodissima tanica per la benzina, contiene anche i **60 pezzi più utili alla vita di tutti i giorni**. Tutti gli utensili sono così ben ordinati (e non più sparsi in posti introvabili), pronti per un uso immediato.

• Pratica da portare con la sua comoda maniglia, di piccolo ingombro, ha un design moderno per soddisfare anche i più esigenti.

• La tanica è in lamiera rinforzata antiurto con 2 comodi ripiani per aiutarla ovunque. **Totamente ermetica** per contenere qualsiasi liquido è composta da: - 1 tanica di sicurezza per benzina di litri 5,7 - 1 boccettone flessibile - 1 contenitore porta utensili - 1 collatore - 1 portalampana 12 V, adattabile sull'accendisigari della macchina - 1 martello - 1 spazzola per candele - 1 pinza universale - 1 cacciavite con manico isolante Philips - 1 cacciavite con manico di legno - 1 cacciavite provacricchietti - 1 cacciavite a bussola - 1 cacciavite a taglio - 1 rotolo di nastro adesivo - 1 chiave per candele - 5 chiavi combinate 10, 12, 13, 14, 15 mm - 1 prolunga per bussola - 1 riduttore per bussola - 14 bussole: 4, 4,5, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 19 - 1 chiave cricchietto - 1 anello in plastica per chiave a cricchietto - 1 pulvisatore combinato.

Gli utensili sono **tutti in acciaio** di qualità ineccepibile. Dimensioni: cm 31x21x21

PER LEI SOLO 99.800 LIRE



## PER LEI GRATIS L'OROLOGIO

È un classico e prezioso orologio con cassa metallica. Dotato di una elegante catena, conferirà un tocco di classe al suo abbigliamento. Ha cifre grandi e ben leggibili, lancetta dei secondi e doppia numerazione, classico movimento meccanico (diametro orologio cm. 4, lunghezza catena cm 34).



### GARANZIA

Ordini con fiducia. Questi articoli sono accompagnati dal certificato

**GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI**

che le darà diritto a provarli per 10 giorni. Se non sarà completamente soddisfatta, potrà restituirli e le verranno sostituiti o totalmente rimborsati.

È un'offerta

**marketgroup®**

Viale Angeli 11 - Cuneo

Grandi novità mondiali direttamente a casa sua, senza intermediari, con le più serie garanzie di qualità e soddisfazione a prezzi imbattibili. cc.ii.aa. N. 123607 r.e.c. 25303

TUTTI I PRODOTTI SONO COMPLETI DI CHIARE ISTRUZIONI DI USO IN ITALIANO

## A CASA IL MEGLIO DAL MONDO

**Sì,** desidero i seguenti prodotti:

N. .... MISURATORE DI PRESSIONE IMG L. 99.800 cad.  
 N. .... KIT SUPERCOMPLETO PROFESSIONAL L. 79.500 cad.  
 N. .... SUPER TANICA 60 PEZZI L. 99.800 cad.  
 N. .... TRADUTTORE MULTILINGUE L. 119.000 cad.

Pagherò al ricevimento l'importo corrispondente più le spese di spedizione.

Modalità di spedizione:

Desidero la consegna espresso\* direttamente a casa mia. Pagherò l'importo dovuto più L. 12.000 di spese di spedizione.

\* La consegna espresso è di 24 ore nei capoluoghi di provincia, di 36/48 ore nelle altre località e di 72 ore nelle isole (solo quelle maggiori).

Desidero la consegna tramite pacco postale. In questo caso pagherò l'importo dovuto più L. 4.900 di spese di spedizione.

Se non sarò completamente soddisfatto potrò restituire quanto ordinato entro 10 giorni e sarò completamente rimborsato. Riceverò anche, con ogni prodotto ordinato, **GRATIS L'OROLOGIO DA TASCA.** SCRIVERE IN STAMPATELLO PER FAVORE

Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
 Tel. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_  
 Anno di nascita \_\_\_\_\_

Tutti gli ordini superiori alle 200.000 lire verranno inviati automaticamente per corriere senza spese aggiuntive oltre le 4.900 lire. Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:

**IMG marketgroup® - Casella Postale 10090 - 20100 Milano** 90-AL 01  
 Salvo accettazione della casa - Offerta valida solo per l'Italia.

**RISPONDA SUBITO MA NON BASTA DENARLO**



# Il 4° Corpo d'A.A. impegnato in due esercitazioni N.A.T.O.

19 settembre 1989 - Esercitazione «Pennes 89». Mediante aviolancio, la compagnia alpini paracadutisti occupa una posizione alle spalle del Gruppo tattico Tirano, dalla quale potrebbe aggirare le difese di Passo Pennes

Nella terza decade di settembre si è concluso il ciclo di esercitazioni NATO del 1989, comprendente la «Display Determination» e la «Armada Exchange», che ha visto impegnate per quasi tutto il mese unità di Belgio, Germania Federale, Portogallo, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti a fianco dei reparti delle nostre forze armate e, in particolare, dell'intero 4° Corpo d'Armata alpino.

Lo scopo principale della «Display Determination», giunta ormai alla 14ª edizione, è stato quello di migliorare l'efficienza, la capacità di coordinamento e l'interoperatività delle forze alleate comandate dall'ammiraglio Jonathan Trumbull Howe. Teatro delle operazioni, i territori dell'Italia settentrionale, della Sardegna, della Turchia, del Mediterraneo centrale ed orientale e del Mar Nero.

L'«Armada Exchange», svoltasi nel Friuli nord-orientale e nella Carnia, si prefiggeva, invece, di addestrare la Forza mobile del Comando alleato in Europa (AMF) al rapido schieramento in caso di emergenza su un fianco del territorio della NATO.

Nell'ambito della «Display Determination» ha operato inizialmente la brigata alpina «Orobica», che ha visto impegnati i propri battaglioni e gruppi, lungo la dorsale compresa tra

la Val Passiria, la Val Ridanna e la Valle Isarco, in un'esercitazione continuativa a partiti contrapposti: il battaglione «Tirano», affiancato dal contingente portoghese e da altre unità della brigata, ha organizzato una difesa fronte a nord, mentre il battaglione «Morbegno», in cooperazione con il gruppo «Sondrio», la compagnia alpini paracadutisti e altre minori unità, conduceva l'azione offensiva.

L'atto tattico più significativo si è svolto all'Alpe del Passo, a nord dell'altopiano del Renon e ha avuto come protagonisti la compagnia alpini paracadutisti del 4° CAA e una compagnia paracadutisti dell'aeronautica portoghese.

Le attività a più spiccato carattere operativo sono state precedute da un intenso addestramento congiunto, durante il quale reparti di varie nazioni si sono alternati, a fianco della «Julia» e del «Savoia», in esercizi di tiro con le reciproche armi portatili, in combattimenti nei boschi e negli abitati, nell'addestramento alpinistico e nell'impiego dei mezzi corazzati e delle armi controcarro.

L'«Armada Exchange» è culminata nell'esercitazione «Portis '89», alla confluenza dei fiumi Tagliamento e Fella, alla presenza dell'ammiraglio Howe, del generale Dodoli, comandante di FTASE, e del generale Rizzo.





Addestramento congiunto. Istruttori dell'aeronautica portoghese addestrano gli alpini della compagnia paracadutisti del 4° Corpo d'Armata alpino all'impiego del paracadute in dotazione alle unità portoghesi. L'addestramento all'impiego dei reciproci paracadute è stato seguito dai lanci di abilitazione sull'aeroporto di Ghedi.



Elisbarco, da elicottero AB 205, di una squadra destinata a contrastare unità della compagnia alpini paracadutisti aviolanciate a tergo della linea difensiva



Dopo l'elisbarco, i paracadutisti del contingente portoghese si accingono a contrastare gli alpini paracadutisti, aviolanciate dagli aerei C-130 USA. I portoghesi avevano in dotazione, quale arma individuale, il fucile automatico «GALIL»



Alpini del battaglione Tirano, con la mitragliatrice leggera MG 42/59, sono stati elisbarcati a fianco delle unità portoghesi



Elicotteri AB-205 del 4° raggruppamento Ale Altair, armati con mitragliatrici calibro 7,62 e con lanciarazzi, svolgono azioni di fuoco a sostegno delle unità elisbarcate



Carri Leopard del Savoia Cavalleria, appartenenti al gruppo tattico «Civildale», contrattaccano la penetrazione da nord per ripristinare le posizioni difensive della Julia



Sistema d'arma controcarro Tow su autovettura da ricognizione AR 76 della compagnia controcarri Julia in movimento durante la fase di contrasto della penetrazione da nord



Autoblindo Fiat 6614 del Savoia Cavalleria, appartenente al complesso minore meccanizzato, penetra nel settore difensivo della Julia





# Quelli col cappello che venivano dal

La gloriosa vicenda dei battaglioni «Piemonte», «Monte Granero», «L'Aquila»

del sen. Luigi Poli

Alla 62<sup>a</sup> Adunata nazionale di Pescara, in testa allo schieramento abbiamo applaudito la bandiera del battaglione «L'Aquila» decorata (come ci ha ricordato il presidente Caprioli, nel suo discorso ufficiale) due volte di medaglia d'oro e di medaglia d'argento nella guerra di liberazione. Il giorno precedente l'Adunata ci siamo riuniti all'Aquila per ricordare alpini con le stellette e partigiani con cappello alpino che combatterono nel 43/45 per la Resistenza e la Liberazione.

È noto che dopo i tristi avvenimenti dell'8 settembre '43 gli Alleati furono molto scettici nei confronti degli italiani e solo perché costretti dalla situazione contingente accettarono il nostro contributo operativo alla campagna d'Italia. Il contributo logistico, a loro indispensabile — ma poco appariscente — era stato messo in atto subito dopo l'armistizio in maniera consistente e trovava la sua massima espressione in reparti salmerie, che indossavano il cappello alpino e che meritavano, sul campo, la qualifica di reparto «di combattimento».

Alla progressiva rivalutazione del combattente italiano di fronte agli occhi degli Alleati contribuirono in maniera determinante i reparti alpini che evidenziarono quelle qualità di carattere, umanità, buon senso e tenacia che ne hanno sempre fatto (lasciatemelo dire) una delle più affidabili componenti dell'Esercito italiano.

Ma vediamo assieme questa gloriosa pagina di storia alpina non sempre sufficientemente ricordata.

Il battaglione «Piemonte», che comprendeva anche una batteria da 75/13, si costituì con gli alpini, gli artiglieri ed i

genieri della «Taurinense» che, all'8 settembre, si trovarono a Bari in attesa di essere imbarcati per il Montenegro e che furono successivamente raggiunti da coloro che dal Montenegro riuscirono a rientrare in Patria.

Dopo qualche mese di amalgama in Puglia, il «Piemonte» passò nel 1° Raggruppamento motorizzato — poco dopo trasformato in CIL (Corpo Italiano di Liberazione) e il 31 marzo 1944 si impose all'attenzione degli Alleati con l'occupazione di monte Marrone e ancor più quando il 3 ed il 10 aprile respinse i pesanti contrattacchi tedeschi. E da monte

Marrone gli alpini del «Piemonte» partirono nel maggio per l'offensiva di primavera che si sviluppò nel Parco Nazionale degli Abruzzi. Sfruttando il successo, misero in fuga la 5<sup>a</sup> «Gebirg Division» austriaca. Con la conquista di monte Mare, una cima imponente, alta 2.070 metri, e la successiva liberazione di Picinisco e dei sobborghi di Atina, forzarono la linea Gustav sulla direttrice operativa della Valle del Liri.

Ma se gli alpini già pensavano a Roma, gli Alleati non vedevano di buon occhio l'entrata nella capitale delle unità italiane e ai primi di giugno il «Piemon-



fu comandante del IV Corpo d'A.A.

# alpino Sud

Monte Marrone



Il senatore generale Luigi Poll già comandante del IV C. d'A.A.

te» fu spostato sul fronte adriatico dove tutto il CIL era stato improvvisamente ed inaspettatamente chiamato ad operare.

S. Eusanio, Manoppello, Roscigno, L'Aquila, Amatrice, Sarnano e Tolentino furono le tappe di una avanzata che vide le popolazioni, prima incredule e poi commosse, stringersi con vero affetto attorno a quei soldati italiani che arrivavano da sud con il cappello alpino. È da questo affetto che derivò quella carica morale che permise ai soldati con la penna di spingersi sempre più avanti.

Il 25 giugno 1944 al «Piemonte» si affiancò il «Monte Granero». Sono i «vecchi» territoriali provenienti dal «Monte Baldo», dislocato in Corsica, che dopo una sosta in Sardegna, raggiungono i più giovani commilitoni. Con «Piemonte» e «Monte Granero» si ricostituisce il 3° reggimento alpini facendovi confluire anche i generosi figli della terra d'Abruzzo che hanno combattuto nella resistenza con la brigata partigiana «Maiella».

E si va ancora avanti, mentre la resistenza dei tedeschi si fa sempre più dura e si va avanti a piedi attraverso una serie di «quinte» successive che sembrano non finire mai e che bisogna ogni volta superare a prezzo di dure perdite. Il Musone, S. Maria Nuova, Jesi, e tante altre tappe per giungere in vista di Urbino significano che il 3° ha conquistato 500 chilometri d'Italia a piedi, in tre mesi.

Alla fine di agosto il Cil si scioglie per dar vita alle cinque nuove unità che gli anglo-americani armano ed equipaggiano con i loro materiali. Da questo momento sino all'entrata in linea di queste nuove unità, chiamate «gruppi di combattimento», a rappresentare l'Esercito italiano in combattimento con il cappello alpino, sono le unità ausiliarie, spesso impegnate in prima linea con le salmerie. Gli alpini vengono tutti inquadrati, assieme ai bersaglieri, nel reggimento di fanteria speciale del Gruppo di combattimento «Legnano».

Lo spirito degli alpini è sempre lo stesso anche se i «vecchi» del «Monte Granero» sono stati tutti sostituiti dai richiamati e dai volontari reclutati in Abruzzo. Ecco perché il cambio di denominazione da «Monte Granero» in «L'Aquila», cambio che costituisce il doveroso riconoscimento ai figli della terra d'Abruzzo che tanto hanno dato in sacrificio e sangue alla lotta partigiana prima dell'arrivo degli Alleati e che ancora maggiori contributi hanno dato dopo la liberazione, nella marcia verso il nord condotta con quella generosità e fermezza che sempre ha caratterizzato la gente d'Abruzzo. E questo significa la vera fratellanza fra i figli del Gran Sasso e della Maiella e i figli di un Piemonte

apparentemente lontano, uniti in un generoso anelito di libertà e dal dovere di combattere per l'indipendenza della Patria.

Dopo un periodo di addestramento e un duro impiego in linea, «Piemonte» e «L'Aquila» partecipano finalmente alla «battaglia finale» sulla linea Gotica. Il «Piemonte» scardina la posizione tedesca di quota 363 tra le due armate tedesche che dominano le valli Zena e Idice, mentre in quest'ultima valle avanza vittoriosamente «L'Aquila». Il nemico è ormai sconfitto: il 21 aprile gli alpini entrano in Bologna. Poi la corsa verso il nord: Milano, Bergamo, Como, Pavia, Bolzano sono solo alcune delle città raggiunte degli alpini e che indicano che finalmente la liberazione della Patria è divenuta realtà. E poi l'abbraccio commosso con i partigiani del nord.

È da questo incontro di fratellanza tra alpini con le stellette e partigiani con il cappello alpino che ci deve giungere un messaggio, non tenuto legato al ricordo di ciò che è stato fatto, quanto del come e del perché è stato fatto.

Per capire più a fondo l'impegno ed il valore dei reparti alpini nella guerra di liberazione occorre leggere le nobilissime motivazioni delle medaglie al valore date ai nostri battaglioni.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 febbraio

24° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE A ENEGO (BASSANO)

SALUZZO - Commemorazione 47° anniversario Nikolajewka a Racconigi

BERGAMO - A Piazza Brembana, trofeo «Nikolajewka» - gara di fondo staffetta 3 x 8 km.

25 febbraio

PADOVA - Raduno sezione a Cittadella per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka

### Zone di competenza dei consiglieri nazionali

Il C.D.N. ha stabilito che la Sezione di Valdobbiadene, già di competenza del cons. naz. Busnardo, passi al cons. naz. Casagrande.

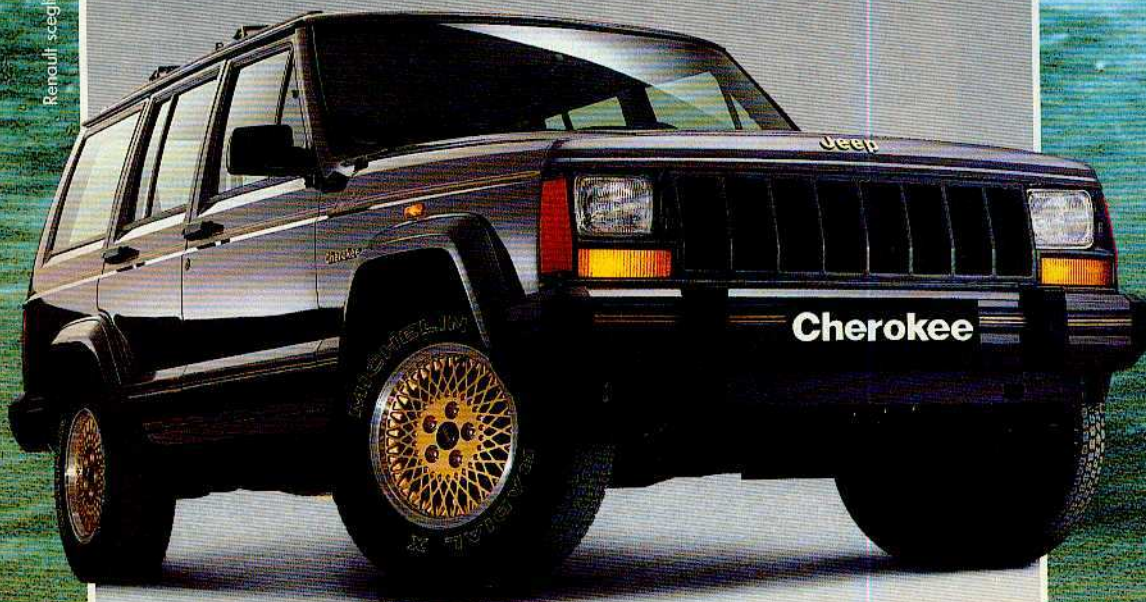


# PROGETTIAMO UOMINI FELICI.

Normalmente si pensa che il compito di un costruttore sia quello di progettare automobili e di fabbricarle. Renault invece crede che il suo compito sia quello di progettare qualità, sicurezza, economia, soddisfazione. In una parola, felicità, per chi scieglierà e utilizzerà le sue automobili. Renault crede che il disegno di un modello, le scelte tecnologiche che ne sono alla base, la struttura, i motori, le soluzioni per l'abitacolo ed i servizi assistenza e ricambi possano e debbano essere pensati e realizzati per tradursi nella felicità delle persone che utilizzeranno i suoi prodotti. Per questo Renault vuole affermare "progettiamo uomini felici", e lavora per realizzare automobili che raccolgano il risultato di una serie di idee, grandi e piccole, tutte il più possibile originali e volte alla felicità di chi, quotidianamente, potrà sperimentarle, e sentirsi quindi più soddisfatto, più appagato, più felice.

## Jeep Cherokee

Gli innesti, in agricoltura, servono a migliorare la qualità. Nell'auto, quando esiste un ceppo forte e famoso, l'innesto può dar luogo ad un prodotto di straordinario successo. È il caso della Cherokee. Sul ceppo Jeep, nato dalle rudi esigenze militari, si sono innestati motori moderni e di grande qualità dinamica come il Renault Turbodiesel 2068 cm<sup>3</sup> e il 6 cilindri benzina 4000 cm<sup>3</sup>, e il concetto di una spaziosa scocca di tipo Station Wagon disegnata con affascinante stile americano. Jeep Cherokee, distribuita da tutta la rete Renault assieme alla mitica Wrangler e alle altre 4x4 della Marca, offre a chi la guida il confort dell'auto e il talento del fuoristrada. Talento che si esprime attraverso soluzioni tecniche geniali, come l'avantreno di tipo Quadra-Link, l'ammortizzatore sullo sterzo, la riaccensione del motore a marcia innestata e senza l'abbassamento della frizione in caso di difficoltà su terreni impervi. Talento che si ritrova nelle mille raffinatezze offerte a chi è a bordo, sia che si trovi a risalire il greto di un torrente che a percorrere un'autostrada. Per tutto questo, e per quel senso di libertà totale che suscita, con Jeep Cherokee Renault può dire "progettiamo uomini felici".







**RENAULT**  
*Muoversi, oggi.*





# *i nostri*

## **MONTE ARGENTERA**

*(Montagna al confine italo-francese, tra le Alpi Cozie e Marittime)*

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 2° rgt. alp. nel novembre del 1915 con la 122ª compagnia. Nel 1916 ricevette, dal «Borgo San Dalmazzo», due compagnie (99ª e 117ª). Nella grande guerra fu impiegato nella zona del monte Nero, in quella dell'Ortigara, in Val d'Adige, nell'alto Isonzo. Il «Monte Argentera» fu sciolto nel 1917. Riprese vita nel periodo 1943-1944 per cambio di denominazione del 523° battaglione di milizia territoriale.

## **MONTE ARVENIS**

*(Cima della Carnia, alta 1967 metri)*

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito dell'8° rgt. alp. nell'inverno del 1915 con la 152ª e 153ª compagnia. Nel 1916 ricevette, dal «Tolmezzo», la 109ª compagnia. Nella grande guerra fu nella zona del But, sul Pal Grande, sull'Ortigara e sul Cauriol. Il battaglione combatté a monte Pallone e a Col dell'Orso. Il «Monte Arvenis» fu sciolto nel 1919. Riprese vita alle dipendenze del 166° reggimento alpino costiero nel 1943.

## **MONTE ASSIETTA**

*(Rilievo montuoso alto 2472 metri, delle Alpi Cozie)*

Fu costituito, quale battaglione di milizia mobile del 3° reggimento alpini, nell'inverno del 1915 con la 129ª, 130ª e, dal 1916, con la 84ª compagnia ceduta dal battaglione alpini «Exilles». Nella grande guerra combatté nella zona del Degano, a monte Predil e a Longarone. Nell'inverno del 1917 fu sciolto e riprese vita nell'estate del 1943 per cambio di denominazione del XXXI btg. complementi costituito dal deposito del 3° rgt. alpini. Il rinato «Monte Assietta» inquadrava tre compagnie (731ª, 732ª e 733ª). Il battaglione fu sciolto, nella zona dell'Alto Isonzo, nel settembre del 1943.

## **MONTE BALDO**

*(Catena montana situata tra la Val d'Adige e il lago di Garda).*

Battaglione di milizia mobile costituito nell'inverno del 1915 dal deposito del 6° rgt. alpini. Il reparto inquadrò la 141ª, 142ª e, dal 1916, la 92ª compagnia ceduta dal «Verona». Nella grande guerra operò sull'altopiano di Asiago, in Valsugana e sull'Ortigara. Partecipò alla difesa degli altipiani e prese parte alla battaglia di Vittorio Veneto. Il «Monte Baldo» sciolto a fine guerra, riprese vita nel 1919. Fino al 1920 operò in Alta Slesia per assicurare

l'ordine durante le operazioni per il plebiscito. Nel 1921 fu nuovamente sciolto. Il battaglione riprese vita nel 1943 alle dipendenze del 175° rgt. alpini. Operò in Corsica (dove combatté contro i tedeschi) e in Sardegna dove fu sciolto nell'estate del 1944.

## **MONTE BERICO**

*(È la montagna che sovrasta Vicenza).*

Costituito dal deposito del 6° rgt. alpini nel 1915 quale battaglione di milizia mobile, il «Monte Bianco» inquadrava la 143ª e, dal 1916, la 93ª e 108ª compagnia cedute dal «Vicenza». Nella grande guerra operò nel Trentino (combattendo sullo Zugna, sul Pasubio e in val Posina) e prese parte alla battaglia del Piave (in zona Mussolente) e a quella di Vittorio Veneto. Il battaglione fu sciolto nell'estate del 1919. Riprese vita nel periodo 1943 per cambio di denominazione al 39° battaglione alpino di complemento costiero.

## **MONTE BIANCO**

Costituito nel periodo 1943, per cambio di denominazione del XXXIII battaglione di complementi alpini costiero. Il battaglione inquadrava la 737ª, 738ª e 739ª compagnia che dovevano essere assegnate al «Monte Estel» mai costituito.

## **MONTE BICOCCA**

*(Si trova in Val Varaita, Piemonte).*

Battaglione di milizia mobile costituito dal deposito del 2° rgt. alpini nell'inverno del 1915. Il reparto inquadrò la 123ª e, dal 1916, l'81ª e 101ª compagnia ricevute dal «Dronero». Nella grande guerra operò nella zona del monte Nero, nella conca di Plezzo e sull'altopiano di Asiago, prese parte alla battaglia dell'Ortigara dove ebbe il più alto numero di perdite (1.131 «penne mozzate»). Il «Monte Bicocca» fu sciolto nell'inverno del 1917 e nuovamente ricostituito, per l'esigenza della 2ª guerra mondiale, con le tradizionali compagnie (81ª, 101ª e 123ª). Nel marzo del 1943 operò in Corsica (alle dipendenze del 175° rgt. alpini) dove combatté contro i tedeschi. Nel 1944 fu trasferito in Sardegna dove nel mese di agosto dello stesso anno, fu sciolto.

## **MONTE CANIN**

*(Montagna delle Alpi Giulie occidentali).*

Battaglione di milizia mobile costituito dal deposito dell'8° rgt. alpini nell'inverno del 1915. Il reparto inquadrò



# battaglioni



la 154<sup>a</sup>, 155<sup>a</sup> e, dal 1916, la 97<sup>a</sup> compagnia ceduta dal «Gemona». Nella grande guerra operò a Dogna, sul Pal Piccolo e a Casera Poccet. Il «Monte Canin» fu sciolto nell'inverno del 1917, parte del personale passò al «Tolmezzo». Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 26° battaglione alpino di complementi costiero.

## MONTE CAURIOL

*(Cima delle Dolomiti, tra Val Cia e Val di Fiemme)*

Costituito nel 1943, per cambio di denominazione del XXXVII battaglione alpini complementi costiero, con la 749<sup>a</sup>, 750<sup>a</sup> e 751<sup>a</sup> compagnia.

## MONTE CAVENTO

*(Cima nel gruppo dell'Adamello).*

Battaglione sciatori del 5° reggimento costituito nel 1917 per cambio di denominazione del II btg. sciatori. Il «Monte Cavento» inquadrò la 309<sup>a</sup> (già 2<sup>a</sup> cp. sciatori), 310<sup>a</sup> (già 10<sup>a</sup> cp. sciatori) e, dal 1918, la 311<sup>a</sup> compagnia (già 3<sup>a</sup> compagnia volontari alpini «Val Camonica»). Nella grande guerra operò sul Cavento, al Passo del Diavolo. Prese parte alla conquista di Cima dello Zigolon, di quella di Presena e di quota 2.921. Il «Monte Cavento» (in Alto Adige nel 1919) fu sciolto nell'inverno del 1920.

## MONTE CERVINO

Battaglione di milizia mobile costituito, nell'inverno del 1915, dal deposito del 4° rgt. alpini. Il «Monte Cervino» inquadrò la 133<sup>a</sup> e, dal 1916, la 87<sup>a</sup> e 103<sup>a</sup> compagnia cedute dal battaglione alpini «Aosta». Il battaglione combatté a passo della Borcola, sul Pasubio, sul monte Vodice e in zona del monte Grappa. Sciolto nel 1919 riprese vita nell'inverno del 1940 quale battaglione sciatori. Prese parte alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese e nel gennaio del 1941 fu sciolto. Riprese vita nel novembre del 1941 (su due compagnie sciatori e con l'80<sup>a</sup> cp. armi accompagnamento). Prese parte alla campagna di Russia dove sostenne aspri combattimenti. Nel 1943 rientrò in Italia e fu assegnato al XX raggruppamento alpini sciatori dove non trovò utile impiego. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 sorprese il battaglione in Francia dove tutto il reparto, fatta eccezione dell'80<sup>a</sup> cp., fu fatto prigioniero dalle truppe tedesche.

## MONTE CLAPIER

*(Cima del gruppo del Gran Paradiso).*

Battaglione di milizia mobile costituito dal deposito del 1° rgt. alp., nell'inverno del 1915. Il «Monte Clapier»

inquadrò la 118<sup>a</sup>, 119<sup>a</sup> e, dal 1916, al 114<sup>a</sup> compagnia ceduta dal «Mondovì». Nella grande guerra combatté a monte Cimon di Arsiero, a monte Giove, a Cimon dei Laghi, a monte Segala. Partecipò alla battaglia dell'Ortigara e a quella di Vittorio Veneto. Nel 1919 il «Monte Clapier» fu sciolto. Riprese vita nel 1943 per cambio di denominazione del 27° battaglione alpino di complementi costiero.

## MONTE GRANERO

*(Monte di 3171 metri, nei pressi del Col de la Traversette, in Piemonte).*

Battaglione di milizia mobile costituito dal deposito del 3° rgt. alp. nell'inverno del 1915 con la 125<sup>a</sup>, 126<sup>a</sup> e, dal 1916, con l'82<sup>a</sup> compagnia ceduta dal «Pinerolo». Nella grande guerra operò in Carnia (Freikofel, Passo Cavallo e Pal Piccolo); combatté sul monte Vodice, monte Tomba, Monfera e sull'Adamello. Partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto. Sciolto nel 1919, fu ricostituito nel febbraio del 1943 con le compagnie 704, 705 e 706. Il «Monte Granero» fu impiegato in Corsica (dove combatté contro i tedeschi), in Sardegna (1944) e in continente dove passò al ricostituito 3° rgt. alp. Il battaglione prese parte alla campagna di liberazione, nel mese di ottobre del 1944 fu trasferito in Sicilia (in servizio di ordine pubblico) e a fine guerra fu sciolto.

## MONTE ISCHIATOR

*(Cima delle Alpi Marittime, provincia di Cuneo).*

Fu costituito nel 1943, dal deposito del 2° rgt. alpini, per cambio di denominazione del XXIX btg. alp. complementi (compagnie 725, 726, 727). Fu alle dirette dipendenze del 167° rgt. costiero che lo impiegò in Francia. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 sorprese il battaglione nella zona del Colle di Tenda.

## MONTE LESSINI

*(Montagne tra la Val d'Adige e la Val Leogra).*

Fu costituito nel 1882 (alle dipendenze del 3° rgt. alpini) con la 56<sup>a</sup>, 57<sup>a</sup> e 58<sup>a</sup> compagnia. Nel 1885 passò alle dipendenze del 6° reggimento alpini e l'anno dopo fu sciolto. Le compagnie passarono al battaglione alpini «Verona».



# Il contributo delle penne nere alla lotta contro il terrorismo

*Dalla strage di Cima Vallona all'oscuro lavoro di "routine" di un decennio sanguinoso. Le brigate alpine ebbero 28 morti.*



Sentinella di guardia durante le operazioni antiterroristiche in Alto Adige

È un peccato che tutti i libri pubblicati, dal 1970 in poi, sugli alpini omettano l'opera delle penne nere in Alto Adige durante il tragico periodo del terrorismo, dal 1961 al 1969. Questo articolo vuole essere un omaggio a tutti i militari che, inquadrati dal IV Corpo d'Armata, perirono o rimasero feriti in seguito a 346 attentati.

Non è questa la sede per discutere sui motivi del terrorismo altoatesino; qui preme soltanto testimoniare l'opera dei militari del IV Corpo d'Armata svolta in quelle zone dal mese di giugno del 1961, in concorso con il servizio di ordine pubblico.

Circa 3.000 militari furono impiegati, quasi sempre in alta quota, dove i terroristi attaccavano con mitragliatrici ed esplosivi. Le penne nere operarono per quasi un decennio in difficili condizioni ambientali. Erano giovani di tutte le brigate alpine, con la «Tridentina» e l'«Orobica» in prima linea.

Massiccio e continuo fu l'intervento di aerei ed elicotteri del IV Corpo e delle brigate che operarono per ben 4.729 ore per effettuare ricognizioni, trasporto di viveri, in particolari condizioni ambientali e di emergenza.

Il comando del IV Corpo suddivise la fascia di confine in settori e sottosectori, corrispondenti a gruppi di valli contigue. Ogni settore comprendeva un certo numero di posti di vigilanza, ubicati nei rifugi di alta quota; ogni posto di vigilanza riferiva via radio, con ascolto continuo, le novità al comando di sottosectore in fondo valle (comando di reggimento o di battaglione). Il sottosectore riferiva infine le novità al comando brigata.

Oltre ai reparti che presidiavano i posti di vigilanza, erano in servizio reparti speciali di pronto intervento, in grado di intervenire immediatamente, di giorno con elicotteri, di notte con automezzi fin dove possibile e quindi a piedi.

E fu uno dei reparti speciali del IV Corpo ad essere colpito la domenica 25 giugno 1967 a Cima Vallona (Alto Comelico), nel Bellunese. Il capitano dei carabinieri Francesco Gentile (medaglia d'oro al valore militare), il sottotenente paracadutista Mario Di Lesse, il sergente paracadutista Olivo Dordi e l'alpino Armando Piva (della 265ª compagnia del bat-





Alpino Armando Piva

taglione alpini «Val Cison») furono le vittime dell'attentato terroristico. Gli ufficiali e il sottufficiale rimasero uccisi sul colpo dall'esplosione di una mina, l'alpino Piva (nativo di Pederobba, Treviso) morì all'ospedale di San Candido (Bolzano) dove era stato ricoverato in seguito all'esplosione di un'altra mina. Piva fu poi decorato di medaglia d'argento.

Gravemente ferito rimase il paracadutista Marcello Fagnani.

Toccò alla città di Belluno il compito di rendere estreme onoranze alle vittime. Ricorda un testimone: «Ho visto donne col volto rigato di lacrime, silenziose, dimenticare in quel mattino la spesa, la casa, la famiglia per inginocchiarsi al passaggio di quei feretri con l'accorata partecipazione di pie donne lungo un comune Calvario; bambini compresi nel dolore comune che forse non capivano, ma che dimostravano di sentire con quello strugimento di cuore, proprio dell'innocente, che assorbe il clima di un ambiente quando lo sente spontaneo; ragazzi, in cui la prorompente giovinezza traspariva appannata nell'anticonformismo esteriore, offrire fiori delle montagne con gesto di poetica pietà. Lungo le vie cittadine il corteo si snodava silenzioso tra fitte ali di popolo, tra saracinesche abbassate, in una paralisi completa della vita cittadina. Un corteo che rappresentava una nazione; che ha saputo esprimere sentimenti di civile esecrazione con la composta fermezza di una volontà unitaria, decisa a porre un limite alla propria sopportazione».

Il concorso al servizio di ordine pubblico in Alto Adige continuò e morirono altri 25 militari dei quali molti per l'incauto uso delle armi in dotazione, altri in seguito ad incidenti ferroviari e automobilistici, annegamenti e, infine, anche per infarto.

Il più alto tributo di vite umane fu pagato dalla brigata «Tridentina» con 9 caduti, seguita dall'«Orobica» (7), dai supporti e reparti speciali del IV Corpo (6), dalla «Cadore» (4) e dalla «Taurinense» (2). I feriti furono 164 e di questi 46 erano della «Tridentina». Nel periodo 1969-1970 l'esigenza terminò. Le truppe del IV Corpo d'Armata sopportarono il gravoso impegno, con elevati sacrifici, con la consapevolezza di adempiere un dovere necessario all'ordinata vita del Paese. Esse ottennero l'incondizionato apprezzamento dell'intera Nazione.

M.R.

## Riunione del C.D.N. dell'8 ottobre

*In apertura di seduta (che si svolse presso il comando del 4° Corpo d'Armata alpino a Bolzano) il presidente Caprioli riferisce sulla sua partecipazione alla cerimonia di Mestre in occasione della festa della «Madonna del Don» e del giuramento delle reclute della brigata «Cadore», sulla traversata dell'Etna organizzata dalla sezione Sicilia e sul pellegrinaggio alla chiesetta del Terminillo eretta in ricordo degli alpini caduti nella guerra d'Africa. Tutte queste cerimonie hanno avuto un perfetto svolgimento con notevole concorso di partecipanti.*

*Caprioli informa quindi il C.D.N. sulla sua visita a Roma all'onorevole Andreotti e agli argomenti trattati nel corso del colloquio: proposta di organizzare un campeggio di alpini in Calabria, preoccupazione nell'ambiente alpino circa la ventilata riduzione dei quadri dell'esercito e sollecito dei rimborsi delle spese sostenute dall'A.N.A. per l'invio dell'ospedale da*

*campo in Armenia. L'onorevole Andreotti ha assicurato tutto il suo interessamento per la definizione di questi problemi.*

*Tardiani relaziona sulla situazione organizzativa dell'Adunata di Verona, specie per quanto concerne il percorso, le prenotazioni alberghiere, il servizio d'ordine, etc.*

*Viene infine discussa la situazione finanziaria della Protezione Civile e programmata la prossima esercitazione.*

*Si conferma inoltre che la consegna del premio «Fedeltà alla Montagna» verrà effettuata in Val Susa il 22 ottobre, e l'inaugurazione della nuova sezione di Bari il 29 dello stesso mese.*

*Il gen. Rizzo interviene in chiusura di riunione rivolgendo un saluto ai convenuti e il presidente Caprioli ringrazia dell'ospitalità consegnando al comandante una targa-ricordo e rinnovando i vincoli di amicizia esistenti fra l'A.N.A. e gli alpini sotto le armi.*

## “REGOLARITÀ IN MONTAGNA”

# Il 17° Campionato di marcia alpina

Ripetendo il successo organizzativo di 5 anni fa (Valmadrera 1984) la sezione di Lecco ha scelto per il 17° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna i verdi pendii del monte Barro. Il tempo bello di un dolce autunno ha favorito organizzatori e atleti che si sono dati battaglia lungo tutto l'antico percorso longobardo di oltre 20 km. diviso dai tecnici in 6 settori di diverse difficoltà. Le premiazioni da parte del vice presidente nazionale Gandini hanno chiuso una giornata veramente positiva per la nostra Associazione.

### CLASSIFICA PER SEZIONI

1 BRESCIA (pattuglie F, L, C.) - 2 LECCO (pattuglie C, F, E.) - 3 BERGAMO (pattuglie A, B, D.) - 4 SALÒ (pattuglie A, B, D) - 5 BIELLA (pattuglie B, A, E.) - 6 TORINO (pattuglie B, F, C.) - 6 MILANO (pattuglie S, A, C) - 8 VARALLO SESIA (pattuglie A, B) - 9 VALDOBBIADENE (pattuglie A, B) - 10 BASSANO DEL GRAPPA (pattuglie A, B) - 11 TREVISO (pattuglie B, A) - 12 VALLECAMONICA (pattuglia 1) - 12 GORIZIA (pattuglia A) - 12 COMO (pattuglia A) - 12 VARESE (pattuglia A).

### CLASSIFICA GENERALE (prime 5 pattuglie)

1) Lecco C (Longhi E., Gerosa R., Anghileri C.) - 2) Brescia F (Gatta F., Clementi C., Epis L.) - 3) Brescia L (Zubiani L., Zanetti Fm, Pinotessi A.) - 4) Brescia A (Gadaldi P., Quadri U., Trivillin S.) - 5) Brescia I (Marinelli S., Ghese E., Bortarelli G.).





Una panoramica aerea del centro.

di Alberto De Mori

Anche chi è stato altre volte a Verona, o per vedere l'Aida nella celebre Arena romana, o per la Fiera internazionale dell'agricoltura o magari in viaggio di nozze, attirato dalla vicenda dei due più sfortunati e famosi innamorati del mondo, ha questa volta l'occasione di tornarvi con uno spirito nuovo. Questa città, tra le cento consorelle italiane, occupa un posto singolarissimo e particolarmente congeniale agli alpini che hanno voluto ripetere qui, a distanza di pochi anni, la loro Adunata nazionale.

Non si pensi che questa singolarità venga a Verona dal fatto che con il Regio Decreto 10 settembre 1878 fu stabilita qui la sede del IX° battaglione alpini: è piuttosto vero il contrario, cioè che la città fu prescelta a sede dei primi soldati di montagna per la logica della geografia, perché giace allo sbocco in pianura del maggior fiume alpino, è protetta a mezzogiorno da vaste zone paludose, al punto obbligato di passaggio tra l'oriente e l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno dell'Europa, che era allora il centro del mondo.

Di questo è testimonianza il nome stesso di Verona, che ci riporta alle popolazioni (Celti? Etruschi?) che occuparono e organizzarono a difese questi luoghi prima dei Romani; questi, dopo la seconda guerra punica e il tracciato della via Postumia dal mar Ligure all'Adriatico, di qui promossero, dal principio del secondo secolo avanti Cristo, la romanizzazione della pianura del Po; fenomeno che fu rapidissimo

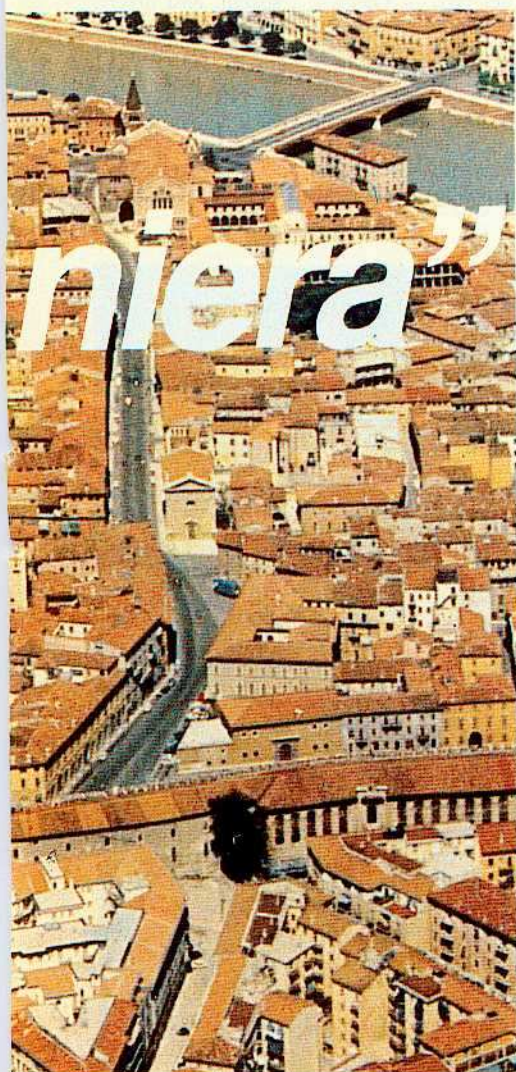
se, dopo appena un secolo, si formarono in questa terra due dei più grandi ingegni del mondo romano, i poeti Catullo e Virgilio.

Diventata parte dello stato romano, Verona conobbe cinque secoli di prosperità, come testimoniano i superbi monumenti ancora in parte esistenti, che le meritano il nome di «Roma del Nord». Fu base di partenza delle spedizioni militari e dei commerci verso la Germania e la Gallia,

alle quali ben presto fu direttamente unita dalla Via Claudia e dalla Via Gallica. Quando si profilò il pericolo delle invasioni barbariche, l'imperatore Gallieno la cinse di nuove mura di fronte alla quale è fama che Attila stesso si sia ritirato o perché non osava assalire la città o perché ridotto a più miti consigli dall'intervento di Papa Leone Magno.

Si combatté nei dintorni di Verona la





**Dall'età preromana alle guerre d'indipendenza, essa ha svolto sempre un ruolo importante, in buona parte dovuto alla collocazione geografica**

mare Adriatico e il mar Tirreno. Dante Alighieri, ospite, sul principio del 300, di Cangrande della Scala, vide (o sperò di vedere) in lui il solo italiano capace di assicurare l'ordine e il progresso all'Italia e al

lia di Napoleone, che fece di Verona la base della sua campagna contro l'Austria e combatté nel veronese le battaglie di Arcole e Rivoli. Passata dai Francesi agli Austriaci, divenne il baluardo nell'Italia set-



L'Arena, il monumento più celebre di Verona.

battaglia decisiva tra Teodorico e Odoacre, che diede inizio al regno dei Goti, di cui fu capitale. Fu una delle città principali dei Longobardi e teatro delle guerre tra questi e i Franchi, che pure vi si stabilirono e organizzarono la regione secondo il sistema feudale. Anche allora (siamo nei secoli nono e decimo), era salutata dai poeti come grande città: «Vale, magna Verona, vale».

Dopo lunghi contrasti interni e con le città vicine, si governò per prima con quella originale forma di democrazia che fu il Comune. Per difendere la sua libertà, promosse la Lega Veronese (detta poi Lombardia, cioè, nel linguaggio di allora, Italiana) contro Federico Barbarossa, disceso in Italia a ripristinare l'autorità imperiale, che i Comuni non riconoscevano e che respinsero nella memoranda battaglia di Legnano, nel giugno del 1176.

La necessità di difendere le autonomie cittadine, conculcate da Ezzelino da Romano, permise, nella seconda metà del 200, l'insediarsi degli Scaligeri, prima Capitani del Popolo, poi Signori, che dominarono per oltre un secolo con le armi e l'accorgimento politico e fecero della città la capitale di uno stato che si allargò verso il

mondo intero.

Il benessere e il prestigio, di cui godette Verona durante l'età comunale e la signoria scaligera, è tuttora documentato dal numero e dalla qualità dei monumenti nello stile romanico e gotico, che danno un aspetto inconfondibile alla città.

Premuta dagli stati tanto più forti costituitisi a Venezia e a Milano, Verona non poté conservare la sua autonomia e col 1405 divenne parte della Repubblica di Venezia, la Serenissima, fino alla fine del 700, quando le idee della Rivoluzione francese e la discesa di Napoleone Bonaparte sconvolsero la sua vita prospera e tranquilla.

Durante la Repubblica veneta, al riparo delle nuove imponenti fortificazioni che portano il nome dell'architetto Sammicheleli, baluardo di Venezia a occidente, fornitrice della capitale, attraverso l'Adige, dei prodotti necessari alla vita e ai commerci della Serenissima (grano, riso, seta, lana, marmi), Verona acquista in ricchezza quello che ha perduto di potenza politica e greggia con Venezia nell'urbanistica e nelle arti.

Quasi quattro secoli di pace furono bruscamente interrotti dalla discesa in Ita-

tentrionale dell'impero austroungarico, essendo il punto più fortificato del famoso quadrilatero. I rinforzi austriaci delle mura veneziane, per adeguarle alle nuove artiglierie, la corona dei forti, costruiti con un piano strategico di largo respiro intorno alla città, gli edifici militari eretti all'interno delle mura, costituiscono un'altra singolarità di Verona, che andrebbe forse meglio studiata e conservata, come testimonianza di un'epoca che interessò tutta l'Europa, ma in particolare l'Italia per la cui formazione di stato unitario ebbero importanza determinante le battaglie combattute intorno a Verona (dalle due di Custoza a quello di San Martino e Solferino) e gli accordi che ne seguirono, per i quali nel 1866 Verona si ricongiunse all'Italia, divenuta frattempo stato unitario.

Le servitù militari, poiché il confine del 1866 distava poche decine di chilometri ed era molto favorevole a un eventuale aggressore, frenarono molto lo sviluppo edilizio della città; Verona, anche durante la prima guerra mondiale si trovò ad essere nelle immediate retrovie e solo la decisione presa al Convegno di Peschiera di resistere al Piave impedì nell'autunno del 1917 che la città fosse investita direttamente



dalle operazioni militari. Anche durante l'ultima guerra l'importanza strategica e politica della città le attirò numerosi e pesanti bombardamenti.

Ma ormai prevalgono le opere di pace, e la posizione strategica è diventata nodo ferroviario e autostradale: le industrie che avvolgono i fortificati esterni, la Fiera internazionale dell'agricoltura e il Quadrante Europa sono gli organi vitali della Verona

della seconda metà del secolo ventesimo. I turisti non vedono questi organismi, che sorgono lontani dal centro storico, ma ne sentono la presenza che si manifesta con il traffico intenso, con le insegne di tutti gli istituti bancari d'Italia, con la qualità degli esercizi commerciali, con le manifestazioni culturali di ogni genere.

All'interesse del nucleo urbano si aggiunge, negli immediati dintorni, l'incanto

del lago di Garda e i sistemi così diversi del Monte Baldo e dei Lessini, particolarmente cari a noi alpini perché a Caprino e a Boscochiesanuova si insediarono, fin dal 1872, le «prime compagnie di fanteria addestrate per la montagna», che si distinguevano dai fanti per un ben poco militare cappello rigido a forma di tuba. Il nostro cappello con la penna era di là da venire.



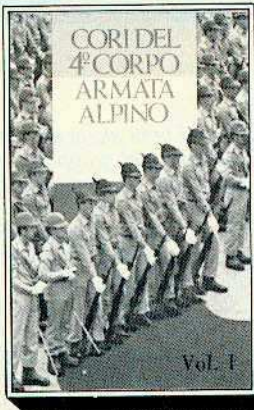
La bellissima stella cometa, in acciaio, costruita dall'ingegner G. Lomardi che viene posta ogni anno a cura del comune, presso l'Arena, nel periodo natalizio, quale simbolo di pace. (Foto Taddei)



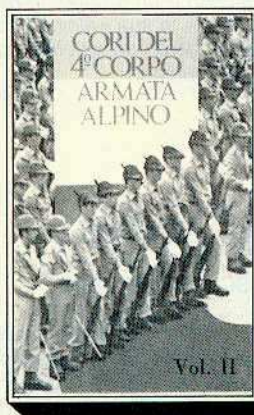
**direttamente a casa vostra**

# LA FANFARA DELLA JULIA

**e I Meravigliosi Canti degli Alpini**



• 3544 - Trentatre, La bomba imbragia, Sui monti Scarpa-zi, Monte Pasubio, Voci di Nikolajewka, Sul ponte di Perati, O ce biel cisceji a Udin, Stelutis Alpini, Jaska la rossa, Il fufan, L'acqua ze morta, Va l'alpin, Al raggimento, D'acqua penne

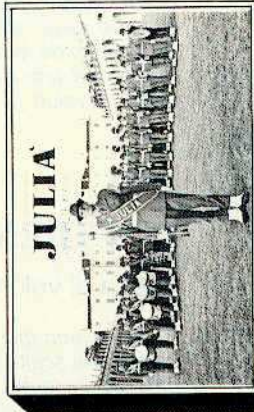


• 3545 - Signore delle cime, L'ultima notte, Monte Canino, Tutte le fontanelle, L'Abruzzo, Voia voia, Bersagliere a cento penne, Inno del Trentino, Maria Gioana, L'ellera verde, Montagnes Valdovaines, La mia valle, Valore alpino

3567 - Inno nazionale (Mamel), Inno degli alpini (33), Stelutis Alpini, Canti del fante, Signore delle cime, Chiesetta alpina, Canti Friuliani, Anker Los, Norma (Casta diva), The phanton (Juga in RE m.), Nabucco (coro), Saints in concert



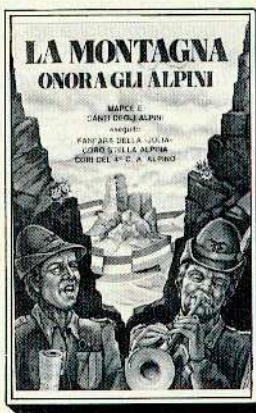
• 3538 - Inno degli alpini (trentatre), Sul cappello, Vecchi Camerati, Sul ponte di Bassano, La Montanara, Bombardando Cortina, La leggenda del Piave, Onori alla bandiera, Stelutis Alpini, Aquila, Sul ponte di Perati, Trentasoldi, Monte Grappa, Principe Eugenio



• 3539 - Radetzki Mars, Torniera, Sul viale dei tigli, Orleans, Kansas City, Rapsodia canti friulani, Coro Nabucco, Salzburger Schutzen March, Manhattan, Liverpool, Majorret-Chef, Rapsodia di motivi vari



• 3524 - Inno degli alpini (33), Da Udin siam partiti, Sul ponte di Bassano, Monte Grappa, Sul cappello, Il testamento del capitano, Stelutis Alpini, Rapsodia di canti friulani, Ta-pum, Va l'alpin, Sul ponte di Perati, Era una notte che pioveva, Signore delle cime, Il silenzio



• 3535 - La Montanara, Bella ciao, La canzone del Grappa, Radetzki Mars, Jaska la rossa, Monte Pasubio, Vecchi camerati, La bomba imbragia, Stelutis Alpini, Monte Canino, Voci di Nikolajewka, Trentasoldi, Sul ponte di Perati, Sui monti Scarpa-zi, Aquila, Trentatre

• 3543 - Va l'alpin, Sul ponte di Perati, Era una notte che pioveva, Nostalgie di soldato, Stelutis Alpini, Kalinka, Campanone a sara, Bella ciao, Mama Piero me loca, Il testamento del capitano, L'assò sulle colline del piemonte, La canzone del Grappa, Ta pum, Quant ze jager, Lungo il Volga, Signore delle cime

Compilare in stampatello, e spedire in busta chiusa a: **PROMODISC - VIA DEI FAGNA, 11 - 33017 TARENTO / UDINE / ITALY**

Prego inviarmi al sottoelencato indirizzo le musicassette da me contrassegnate con una crocetta

Pagherò in contrassegno al ricevimento del pacco l'importo relativo più L. 3.500 di spese di spedizione

Cognome .....  3538 Musicassetta  
Fanfara della JULIA Vol. 1 ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

Nome .....  3539 Musicassetta  
Fanfara della JULIA Vol. 2 ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

Via ..... N. ....  3567 Musicassetta  
Fanfara della JULIA Vol. 3 ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

CAP ..... Città .....  3544 Musicassetta Vol. 1  
Cori del IV Corpo Armata Alpino ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

.....  3543 Musicassetta Vol. 2  
Cori del IV Corpo Armata Alpino ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

.....  3543 Musicassetta  
Coro STELLA ALPINA ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

.....  3524 Musicassetta (mista fanfara e cori)  
GLI ALPINI inni e canti ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

.....  3535 Musicassetta (mista fanfara e cori)  
LA MONTAGNA ONORA GLI ALPINI ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

.....  3543 Musicassetta  
Coro STELLA ALPINA ..... L. 9.000 cad. - Copie N. ....

Firma ..... Per l'acquisto di un minimo di 3 pezzi, verrà dato in omaggio una musicassetta con tutti i segnali militari.





## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Feltre

### ALPINI SEMPRE

#### No al consumismo

Non è mia intenzione fare della retorica o del moralismo, anche perché credo di non averne i requisiti. Vorrei però rivolgere a tutti gli iscritti all'ANA un caloroso invito affinché abbiano ad essere il più possibile «umani». Cerchiamo di non essere privi di amore, andiamo a scoprire chi soffre per davvero, aiutiamolo a risolversi da terra.

Generalmente gli alpini sono gente che sa stare con i piedi per terra: non lasciamoci prendere anche noi dal consumismo e quindi dall'egoismo.

Cerchiamo di tirar su le nostre famiglie il più possibile in modo semplice, senza eccessi, senza «false grandezze», cerchiamo sempre di fare il passo a seconda della nostra gamba. Aiutiamoci tra noi, se ce n'è bisogno, ma aiutiamo soprattutto chi ha bisogno di noi.

W.F.

Bolzano

### SCARPE GROSSE

#### I giovani, oggi

Molti di noi, di mezza età, si chiedono spesso quale differenza esista tra i ventenni di oggi e quelli dei tempi nostri.

Generalmente si pensa che la gioventù dei tempi passati fosse migliore ma se ci si sofferma nell'analisi non si riescono ad esprimere ragioni convincenti di ciò. È difficile e rischioso esprimere giudizi quando si confrontano due generazioni, direi che non si può affrontare l'argomento in questi termini.

Gioventù appartenenti a generazioni diverse possono solo essere diverse, non migliori o peggiori, essendo numerosi i fattori antropologici che le differenziano e che si intrecciano. La domanda me la sono posta anch'io, ed uno dei motivi che mi hanno fatto accettare con entusiasmo l'estate scorsa il richiamo per il corso di istruzione ai fini dell'avanzamento è stato quello della possibilità che mi veniva offerta di osservare la gioventù di oggi da vicino, come si comporta nella vita di gruppo, in un periodo della vita particolare, come quello della naia.

Debbo dire che sono rimasto entusiasta. Ho visto giovani seri, impegnati, con il senso del dovere e, cosa che non credevo, con spirito di sacrificio. Il punto di osservazione era significativo: il btg. alpini «Gemona» della Julia, nella sede stanziata di Tarvisio e al campo estivo sulle Alpi carniche e cadorine.

In caserma ho visto sempre ognuno al suo posto, solerte e attivo, sia che si trattasse dei cuccinieri, dei conducenti, dei furieri, degli addetti agli automezzi, dei ma-

gazzinieri o della guardia.

Ma è stato al campo che ho avuto la conferma della serietà dei giovani di oggi.

Sarebbe riduttivo, tuttavia, limitarsi a citare l'aspetto esteriore. Mi è sembrato di cogliere negli atti quotidiani degli alpini una profonda onestà, una solidarietà di gruppo ed una cultura intesa come possesso di valori.

Anton Giulio Dell'Eva

Trento

### DOS TRENT

#### Scelta di volontà

Noi siamo tutti nella nostra associazione per una scelta di volontà, non condizionata da nessuno, perché crediamo nella nostra penna, nel nostro cappello alpino, in quello che esso simbolicamente rappresenta e significa; ognuno di noi deve dare qualche cosa all'associazione, quello che gli è possibile: o poco o tanto che sia andrà sempre bene, purché sia dato o fatto in buona fede, senza secondi fini, senza attesa di «rientri» di qualsiasi genere.

Saluzzo

### NÔI SÔMA ALPIN

#### Dovere del capogruppo

Non è cosa nuova constatare che una associazione come la nostra si basa esclusivamente sul costante apporto di entusiasmo e di idee, nonché di fatti ed opere, di tutti gli associati, primi fra tutti i perni portanti di essa, i capigruppo; quando proprio essi, gli artefici diretti del coordinamento sociale, rifuggono dalle loro responsabilità associative, viene a mancare il presupposto stesso dello spirito vitale dell'A.N.A. L'appuntamento annuale, quindi non assolutamente gravoso, della assemblea ordinaria in cui si dovrebbero, come si è in effetti fatto, dibattere argomenti assolutamente importanti quali il bilancio e la programmazione delle attività future della sezione, è imperativo che venga sentito come un obbligo a cui non si deve mancare, di persona o a mezzo delegati di fiducia, da parte del capogruppo: in caso contrario egli ha il dovere morale di dimettersi.

Riccardo Ambrogio

Valle Olona

### PENNA NERA

#### Frequentare la sede

È scontato che si può fare anche di meglio, ma con le nostre sole forze siamo arrivati fin qui e ne siamo orgogliosi e felici.

Probabilmente a S. Vittore Olona non

ci sono mai stati così tanti alpini e questo grazie anche agli amici dei gruppi e della sezione che hanno fatto corona alla nostra festa.

E non si possono criticare i gruppi che potevano intervenire perché ci sono state delle assenze anche tra noi!

Non credo sia necessario ringraziare uno ad uno — tramite il giornalino — chi ha lavorato: se si è dato da fare è perché credeva in ciò che faceva e sono convinto che il più bel ringraziamento sia quello di poter entrare nella sede e dire: «È piccola, ma per noi è la più bella. Ce l'abbiamo fatta!!!».

Non serve spiegare l'importanza della sede per ogni iscritto a un gruppo. In realtà ognuno può vivere la sua «alpinità» come meglio crede; però, un giretto, ogni tanto, in sede non guasta.

Pio

Udine

### ALPIN JO, MAME

#### Non è un discorso razzista

Abbiamo accennato nel numero scorso alla necessità che lo Stato garantisca — come suo primo compito — il funzionamento della giustizia, affinché i cittadini non siano indotti a farsi giustizia da sé. Alcuni hanno commentato: «Esagerazioni!».

Probabilmente sono sfuggite all'attenzione di costoro la rivolta dei romani contro l'invasione dei nomadi nella zona di Ponte Marconi e quella dei milanesi contro l'invasione dei «viados» (gli oltre 400 transessuali brasiliani e venezuelani) che avevano reso inabitabile una parte della città.

Anche Udine è invasa — specie in alcuni periodi — da nomadi, le cui imprese appaiono quasi ogni giorno sui giornali.

Noi riteniamo che le leggi sulla protezione dei minori, quelle sul lavoro, quelle fiscali, quelle penali non siano dirette solo ai cittadini e ai lavoratori italiani, ma debbono essere osservate da chiunque si trovi sul territorio della Repubblica. Non riteniamo, inoltre, che essere «diverso» autorizzi a ritenersi «sciolti da ogni legge».

I soliti «benpensanti» diranno che il nostro è un discorso razzistico e che la colpa non va ricercata in chi infrange la legge, ma nei «normali» che nulla hanno fatto per soccorrere e aiutare chi la infrange.

Di questa teoria, tanto cara ai mass-media nel 1968, fa giustizia, su «Vita Cattolica» dell'11 marzo u.s. un interessante articolo intitolato «Colpevoli sono i nomadi?». Questa è la conclusione: «È sperabile che la nostra classe dirigente prenda coscienza dell'aberrazione cui porta questa teoria, altrimenti si continuerà a far credere che per avere una società giusta basta abolire le leggi penali, il codice di procedura penale e che, chi subisce un crimine, è lui il colpevole e non la vittima».





## Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① Del gruppo di Bannia (sezione di Pordenone) la famiglia Fantin. Da sinistra: Ferruccio cl. 1940 art. gr. «Belluno» - il nonno Aurelio cl. 1912, 3° art. gr. «Conegliano» - i figli di Ferruccio: Rango cl. 1964 e Stefano cl. 1969, btg. «Tolmezzo». ② Una bella famiglia torinese, tre generazioni di alpini. Da sinistra i figli: Re Fiorentin Albino cl. 1940 e Renato cl. 1936, 8° alpini - il nipote Roberto cl. 1969 gr. art. da montagna «Pinerolo» - il nonno Alberto cl. 1907 3° alpini e l'altro nipote Renato Zonta cl. 1937 4° artiglieria alpina gr. «Susa». ③ Ecco la famiglia Boetti del gruppo di Villanova Mondovì. Da sinistra: Andreino (zio) cl. 1942 gr. «Aosta» - Giorgio Mazzucco (zio) cl. 1918 btg. «Mondovì» - Gianmaria (figlio) cl. 1961 btg. «Saluzzo» - Bartolomeo (padre) cl. 1940 gr. «Aosta» - Claudio cl. 1960 (figlio) btg. «Saluzzo». ④ La famiglia Moretti. Da sinistra: il padre Adriano cl. 1925, 7° regg. alpini btg. «Pieve di Cadore» - i figli, ten. Alessandro, cl. 1959, btg. «Tolmezzo», Alberto, cl. 1962, «Val Tagliamento»; Michele, cl. 1965 e Marco, cl. 1968, btg. «Gemona». Sono tutti della sezione di Conegliano Veneto. ⑤ Dal gruppo di Valrovina, sezione di Bassano del Grappa, un'altra famiglia veneta. A destra il padre Francesco Tosin cl. 1939 btg. «Feltre» - e i due figli Pietro cl. 1964 gr. art. «Lanzo» e Alberto cl. 1969 btg. «Feltre». ⑥ Eccezionale la famiglia Magni di Calusco d'Adda (Bergamo) composta da 5 fratelli e due nipoti, tutti appartenenti al 5° alpini btg. «Edolo». I 5 fratelli sono: Renato cl. '32 - Innocente cl. '34 - Domenico cl. '38 - Angelo cl. '40 - Lorenzo cl. '42. I «bocia» sono: G. Pietro cl. 1963 e Alfredo cl. 1968.





### ZIBIBBO

È la storia di un mulo nato in Sicilia e che viene assegnato al gruppo d'artiglieria alpina «Bergamo» quale portatore dell'affusto del 75/13: lo vediamo in tal modo prendere parte al tragico ripiegamento attraverso la steppa russa e riportare il pezzo che ha sulla groppa profondamente piagata, fino all'uscita dalla sacca.

È un libro scritto per i giovani perché capiscano e imparino con noi a preparare un mondo che desideri amore e pace; è un libro che ci propone la commovente storia di un fedele quadrupede proprio nel momento in cui la sua presenza viene depennata dagli organici delle truppe alpine.

**ZIBIBBO - una storia vera di pace e di guerra** di Thea Bozzi Dalla Cola  
Edizioni Virgilio - Milano - Pag. 115 - L. 15.000

### LE DOLOMITI OCCIDENTALI

Gli autori di questo volume, corredato da una serie di stupende fotografie, sono i protagonisti di famose scalate sulle montagne di tutto il mondo, e si sono messi in cordata, spinti dalla loro comune predilezione per le Dolomiti, per la stesura di questo libro che documenta le escursioni, le ascensioni, le traversate e le arrampicate nello splendido scenario dei «Monti Pallidi».

Il volume dà una visione d'insieme secondo una formula già collaudata, sottoponendo al lettore per ogni punta o cima una relazione precisa ed accurata sotto i vari profili ed aspetti.

Lo scalatore riscopre così

la validità dell'alpinismo dolomitico, che offre il massimo delle possibilità alpinistiche, dall'escursione contemplativa all'arrampicata sportiva estrema, sempre circondato da un ambiente isolato e selvaggio.

Il volume è destinato non solo a chi già pratica alpinismo di qualsiasi grado di difficoltà tecnica, ma anche a coloro che si avvicinano alla montagna tramite l'escursionismo alpino.

**LE DOLOMITI OCCIDENTALI** di Gino Buscaini e Silvia Netzlin  
Edizioni Zanichelli - Pag. 240 - L. 47.000

### ABRUZZO TERRA DI ALPINI

In copertina una bella foto del Gran Sasso che si specchia in un laghetto stagionale e, sopra, il titolo: «Abruzzo terra di alpini». È il libro ufficiale della 62ª Adunata nazionale, ma è anche un modo per festeggiare e «fissare» il 60° compleanno della sezione «Abruzzi».

Sono 205 pagine corredate da una interessante documentazione fotografica, che ripercorrono la storia del sodalizio a partire dalla sua fondazione, avvenuta nel 1929. In quell'anno, dal 6 all'8 aprile c'era stata l'Adunata nazionale a Roma e in quell'occasione si era verificato un segnale importante: per la prima volta gli alpini erano «scesi» dalle roccaforti del Nord. Così il 15 aprile l'avvocato Michele Jacobucci prende l'iniziativa di costituire un comitato esecutivo per l'organizzazione della sezione «Abruzzi»: l'idea è quella di uscire finalmente dall'isolamento.

Un anno dopo, il 9 e 10

agosto 1930, si svolge al Gran Sasso il primo raduno interregionale abruzzese. Poi è tutto un susseguirsi di manifestazioni, di incontri, di assemblee e la confortante nascita di nuovi gruppi.

Al termine del secondo conflitto mondiale, subentra come ovunque un periodo di stasi, ma nel 1949 si riprende con rinnovato ardore. Il 1961 è un anno denso di iniziative e inizia per la sezione una fase nuova e moderna. Altra data importante il 1972, quando si festeggiano i cento anni della nascita del Corpo degli alpini, mentre il 1978 è l'anno in cui viene lanciata la parola d'ordine di un nuovo impegno di solidarietà civile. Nell'83 si svolge il primo raduno regionale a Pratola Peligna, mentre le iniziative crescono e si susseguono sempre più numerose fino ai giorni nostri, culminate nel 62ª adunata nazionale.

L'interessante dettagliata ricostruzione e gli appropriati commenti sono opera di Antonio Procacci.

**N.S.**

**ABRUZZO TERRA DI ALPINI**  
Stampato dalla Tipolitografia G. Brandolini di Pescara a cura della sezione Abruzzi dell'A.N.A. - Pag. 205, con illustrazioni in bianco e nero - L. 15000

### ESERCITO ED AMBIENTE

La pubblicazione di questo libro, curata dal prof. Mancini, fa il punto sulle principali attività dell'esercito in difesa del patrimonio ambientale, con il duplice scopo di sensibilizzare ai problemi ecologici il personale militare e di far conoscere quanto viene fatto dall'esercito stesso a salvaguardia del

territorio.

La panoramica spazia dalla conservazione delle aree addestrative ai controlli di bonifica del terreno, dall'impegno per la difesa della flora e della fauna all'attività formativa e divulgativa sull'educazione ambientale.

**ESERCITO ED AMBIENTE**  
Edito a cura dello Stato Maggiore Esercito in collaborazione con l'Istituto Geografico De Agostini di Novara

### LA GUERRA SUL MONTE BALDO

È uscita la seconda edizione di questo volume che narra gli eventi storico-bellici dal 1915 al 1918 nella zona del Monte Baldo, piccolo ma impegnativo fronte di guerra che guarda da un lato il lago di Garda e dall'altro quello che i bollettini di guerra chiamarono il «Solco di Loppio».

Il libro, che contiene preziose foto storiche d'epoca, interessa in modo particolare i cultori di fatti ed avvenimenti della prima guerra mondiale.

**LA PRIMA GUERRA MONDIALE SUL MONTE BALDO** di Ovidio Menegus - Tipoffset Moschini - via Tartarotti 62 - 38068 Rovereto (TN) - Pag. 160 - L. 15.000

### AVERE VENT'ANNI NEL 1943

Sono testimonianze e riflessioni di numerosi protagonisti della guerra di liberazione in Val d'Aosta, in ricordo di una delle pagine più tristi e difficili della nostra società, quell'infausto 8 settembre 1943 che fu però di vitale importanza per il futuro del nostro paese.

Fra le tante relazioni (di cui 8 di alpini) particolarmente interessante quella di Filippo Bonfant, già comandante la Scuola A.U.C. di Aosta e di Angelo Todeschi, oggi vicepresidente nazionale dell'A.N.A.

**AVERE VENT'ANNI NEL 1943** a cura dell'Istituto Storico della Resistenza in Val d'Aosta - via Xavier de Maistre 22 - Aosta - Pag. 143 - L. 6.000

#### L'ECO DELLA STAMPA dal 1901

Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste

**ARCHIVIO RADIO TV: Due mesi di notizie da 14 emittenti nazionali.**

Tutte le programmazioni giornalistiche trasmesse nei precedenti 60 giorni da Rai Uno/Due/Tre, Canale 5, Rete Quattro, Telemontecarlo, Italia 1, Odeon TV, Rete A, Telenova e Telem Lombardia oltre a Radio 1/2/3.

**L'ARGO DELLA STAMPA srl** - Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano  
Telefoni (02) 76110307 - 76110122 - 713162 - 710181 - Fax (02) 7383882 - 76110346 - 76111051





## Incontri



Dopo 28 anni ecco riuniti nella baita degli alpini al lago di Cei (Trento) parecchi alpini paracadutisti del 1° scaglione 1939 in forza nella brigata «Tridentina»: chi vuole contattarli scriva alla sezione A.N.A. di Trento



Dopo 28 anni a Serle (BS), ospiti del locale gruppo della sezione di Brescia, si sono ritrovati in parecchi a ricordare il C.A.R. di Montorio Veronese e la successiva assegnazione al btg. «Tirano» a Malles. Ora vorrebbero tutti ritrovarsi più numerosi il prossimo anno e pregano i vecchi compagni di naja di contattare Luigi Martinelli, via P. Giovanni XXIII n. 77 - Roncadelle (BS), oppure Adlodato Tonni Viale Piave 2 - Serle (BS)



Il 18 giugno 1989 a Vestone, cittadina della Val Sabbia, si sono ritrovati (ed eccoli nella foto) parecchi artiglieri da montagna del gruppo «Vestone», presente il generale Celestino Revelli che comandò il reparto negli anni 1960/1961. Alla manifestazione erano pure presenti diversi alpini del glorioso battaglione «Vestone» che combattè a Nikolajewka





## Sotto la naja

Esercitazione in comune raccontata da un sottufficiale

# Fianco a fianco alpini e p



Un sergente americano mostra al capitano Berto e al sergente Vagheggi come si usa un'arma controcarro.

È molto improbabile che i forti soldati montanari italiani abbiano anche solo immaginato che una loro amicizia con i paracadutisti americani li avrebbe un giorno uniti e integrati durante le esercitazioni militari svoltesi a Grafenwohr, Germania. Gli alpini e i paracadutisti del 3° battaglione del 325° reggimento di fanteria U.S.A., sono diventati «soci» in una forza concertata, per un periodo di 30 giorni, per l'addestramento «Army Training and Evaluation Program (ARTEP)».

Gli alpini, appartenenti alla brigata «Julia», si sono uniti ai soldati americani di stanza a Vicenza in operazioni di paracadutismo e di assalto dall'aria. «Per quanto io ne sappia, questa è la prima volta che un plotone di alpini è stato integrato in una compagnia americana, e valutato durante una esercitazione ARTEP», ha detto il sergente Norvel C. Turner, compagnia B. «Il rigore e le difficoltà degli addestramenti e delle operazioni compiute giornalmente

### di Mark Martello (sergente dell'U.S. Army)

sono serviti a creare una intima amicizia tra i soldati».

I «giudici» dell'addestramento dell'82<sup>a</sup> divisione aviotrasportata si sono complimentati con gli alpini per il loro eccezionale livello di resistenza: nemmeno un soldato è stato perso a causa di malattia o di lesioni, durante le dure esercitazioni, tra le quali numerose marce forzate.

Quando la fase iniziale di valutazione è stata completata, i soldati hanno cominciato a impraticarsi nell'uso di varie armi, tra cui il fucile automatico italiano 7.62, l'M 16 A2, il «Light Anti-Tank Weapon (LAW)» e l'«Anti-Tank 4 (AT-4)». Tra uno sparo e l'altro, la compagnia italo-americana si è esercitata anche in tattica nei boschi, in piccole unità, in addestramento al combattimento

e nella messa a confronto di teorie nelle operazioni di fanteria leggera.

Il capitano degli alpini Claudio Berto è rimasto impressionato dall'addestramento che «è stato molto realistico, nel modo il più possibile vicino alla realtà», e ha aggiunto che tale addestramento «ha obbligato soldati e ufficiali a lavorare in condizioni eccezionali di fatica», concludendo che «solamente sotto condizioni di stress si può valutare il valore dell'addestramento».

Di particolare interesse per gli alpini sono state le differenze riscontrate nella condizione degli spostamenti notturni e nei metodi di orientamento. Berto ha osservato che, in montagna, gli alpini fanno uso dell'altimetro invece che della bussola, e si spostano usando le linee di livello. «Gli spostamenti notturni nelle montagne, confinati in stretti sentieri lungo profondi precipizii, sono piuttosto rischiosi», ha detto il capitano.

Aver lavorato assieme «ci ha dato la possibilità di conoscere, apprezzare e



(di origine italiana) dell'esercito americano

# aracadutisti USA

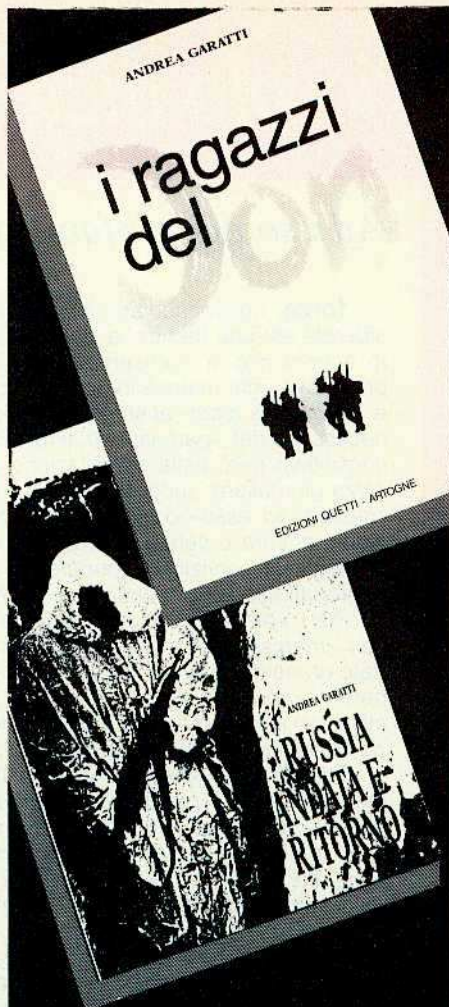
rispettare una grande parte dell'esercito italiano, dal quale noi stiamo ancora imparando», ha commentato il tenente della compagnia B. Christopher Cavoli. «Nello spazio di un mese, siamo riusciti ad apprezzare veramente le difficoltà che si incontrano quando si lavora con militari di un'altra nazione, ma ciò ci ha anche insegnato a lavorare insieme». E ha concluso: «Abbiamo anche avuto il tempo di studiare tecniche e tattiche

che apriranno la strada a una maggiore e più facile integrazione in un futuro prossimo».

Oltre al tangibile beneficio di aver imparato a far funzionare i reparti in un campo di battaglia, il grande vantaggio è stato di aver lavorato con un'altra organizzazione militare, secondo il sergente Paolo Vagheggi, il quale ha concluso che «alla fine, abbiamo trovato degli amici».



Due momenti dell'esercitazione



Dopo «RUSSIA, ANDATA E RITORNO» per ricordare i compagni d'armi che non sono tornati, è uscito

## I RAGAZZI DEL DON

Lo studio sulla perdita dell'ARMIR nella ritirata, il raffronto tra i dati dell'Ufficio Storico e quelli dell'Albo d'Oro, l'indagine sui caduti e i dispersi delle singole formazioni, i resoconti dei comandanti, il rapporto tra il numero degli ufficiali perduti e quello dei soldati rivelano aspetti sconosciuti, talora sconcertanti, dell'immane tragedia. Il libro, di oltre duecento pagine, ricco di citazioni e riferimenti, termina con il racconto delle avventure di un capitano di cavalleria trentino della Grande Armata di Napoleone prigioniero dei russi, che stimola il confronto con quelle ben più tristi dei nostri militari di centotrent'anni dopo.

Costo dell'opera: L. 20.000 più spese postali (L. 35.000 con «Russia, andata e ritorno»).

Le ordinazioni vanno indirizzate a:

LIBRERIA DOMENICA QUETTI  
25040 ARTOGNE (Brescia)  
Tel. (0364) 55646 - 55121

### TAGLIANDO PER L'INVIO MEDIANTE CONTRASSEGNO

Nome .....

Cognome .....

Via ..... N. ....

CAP ..... Località .....

Prov. .... Telefono .....



# Piccolo dizionario della nostra naja

*Ad uso dei profani e di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nei batta*

**forza**, nel vocabolario italiano la parola forza è considerata astratta mentre la *naja* la definisce concreta tanto è vero che si «*presentava la forza*» al superiore, si preparava ogni mattina lo specchio o il ruolino della forza e si «*dava la forza*» al sergente di giornata per il computo necessario dei «*partecipanti al rancio*». La *naja* più schifa consisteva però nella compilazione del «*rapportino della forza giornaliera*, suddiviso in militari «*effettivi al corpo e presenti ad esso*» o in «*sussistenza presso terzi*» o in luoghi di cura o senza assegni o ancora ricoverati all'infermeria, in servizio temporaneo presso la polveriera o aggregati alla C.C.R. quali postini, attendenti, scritturali...

Fra i «*presenti al corpo*» nell'ultima colonna figuravano i «*marcanti visita*» che a seconda del male loro riscontrato erano destinati al «*servizio interno*» o potevano ottenere il «*riposo in branda*»; nei casi più gravi si arrivava all'«*invio in osservazione all'ospedale*» oppure al «*ricovero presso l'infermeria reggimentale*».

Togliendo quindi dai sani gli scritturali, gli attendenti, i magazzinieri, i «*piantoni alle camerate*», i cuccinieri, la guardia, la corvée, etc. restavano i soliti fessi che iniziavano la giornata con l'«*addestramento all'ordine chiuso*», il «*percorso di guerra*» per terminare con l'«*addestramento al combattimento*» o con la «*marcia di resistenza con lo zaino affardellato*».

L'alpino infine era «*perso di forza*» allorché il suo trasferimento ad altro reparto diventava definitivo e così nel suo *libretto matricolare* la maggioranza (vedi **fureria**) annotava la celebre frase: «...perso di forza il... perché trasferito al... secondo ordine del comando reggimento n... del...».

E per finire sapete chi è l'uomo più forte della compagnia alpina? Era una delle domande che si rivolgevano alle reclute ma nessuno era mai in grado di rispondere. Ma il signor *furriere*, perbacco, perché ha tanta forza disponibile che ogni mattina deve darla anche al signor capitano quando questi gli urla: «*Furriere, dammi subito la forza...!*».

**franchigia**, era la famosa «*cartolina in franchigia per le forze armate*», di colore azzurro, che si poteva spedire senza affrancatura e cioè in franchigia, ma che purtroppo veniva sempre distribuita col contagocce...

**francobollo**, vedi **armadio**.

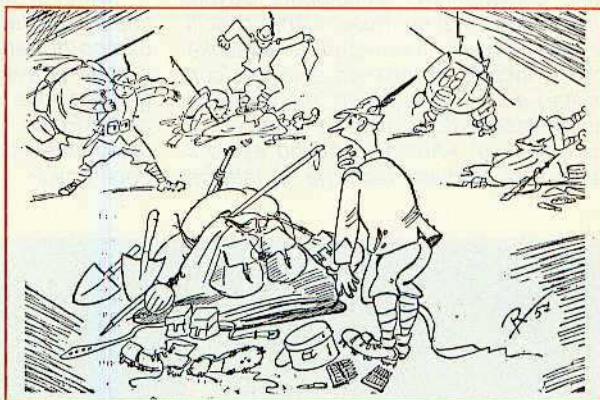
**fureria**, qui risiedeva il comando operativo della compagnia, da qui si emanavano tutte le disposizioni, qui imperversava il *furriere* con gli scritturali della *maggiorità* che giornalmente preparavano i vari ordini di servizio: dalla corvée (o ramazza) alle cucine, dalla ronda al *picchetto armato*, dal *caporale di giornata* al *sergente d'ispezione*, dal *piantone alle camerate* al turno di guardia con relativo capoposto...

Spettava ancora alla *fureria* distribuire la *decade* (la paga per 10 giorni), e le licenze, consegnare lo scontrino verde o rosa per il viaggio, sbrigare la corrispondenza con il numero di protocollo: chi non rammenta quelle famose lettere in carta-riso, bianche e trasparenti, con copia a tutti i reparti e per conoscenza a un mucchio di comandi periferici e per notizia a un sacco di gente che raccoglieva con diligenza quei foglietti, li attaccava al solito chiodo rugginoso per servirsene una volta al giorno per scopi molto privati...?

Ma capitava anche che la *decade* o *deca* venisse distribuita in ritardo e allora l'alpino abbassava un poco la

penna sul cappello. «*Perché?*», gli si chiedeva. E loro rispondevano: «*Penna bassa ciàma deca...*» (penna bassa reclama la decade).

**gavetta**, abbiamo già accennato al significato di «*fare il gavettone*» o gavettino (vedi bicicletta), ma «*far gavetta*» indicava «*far naja*», cioè trascorrere mesi, ma il più delle volte anni, sempre in servizio militare. I vecchi



Come pesa lo zaino

alpini chiamavano la gavetta la «*cucina*», sempre annerita e piuttosto maleodorante in compagnia del fido gavettino, sulla quale incidavano in caratteri preistorico-cavernicoli il proprio nome.

La borraccia era detta comunemente la «*cantina*».

Povera e cara gavetta, dagli alpini considerata davvero «*tuttofare*», in quanto serviva da pentola, da sgabello o corpo contundente, da recipiente per le abluzioni, per farsi la barba, per lavarsi i piedi. Ricordo che quando il «*Morbegno*» sfilava a *zaino affardellato*, il metallico sbattere del gavettino contro le pareti della gavetta faceva an-



Lo zaino affardellato

dare in bestia il comandante di battaglione, ma in fondo era un rumore abbastanza ben ritmato e poteva servire, in occasione delle sfilate, a far segnare la *cadenza* agli alpini che erano notoriamente negati per qualsiasi tipo di «*ordine chiuso*». Alle sfilate si lasciava in camerata tutto l'armamentario e si riempiva lo zaino con la paglia, ma la gavetta doveva essere inclusa, altrimenti chi «*dava il passo*»...?

**ghirba**, parola araba che indica un otre di pelle di capra per portare al seguito nel deserto l'acqua ed è intesa, per metafora, come pelle, quale recipiente del sangue



di Arturo Vita

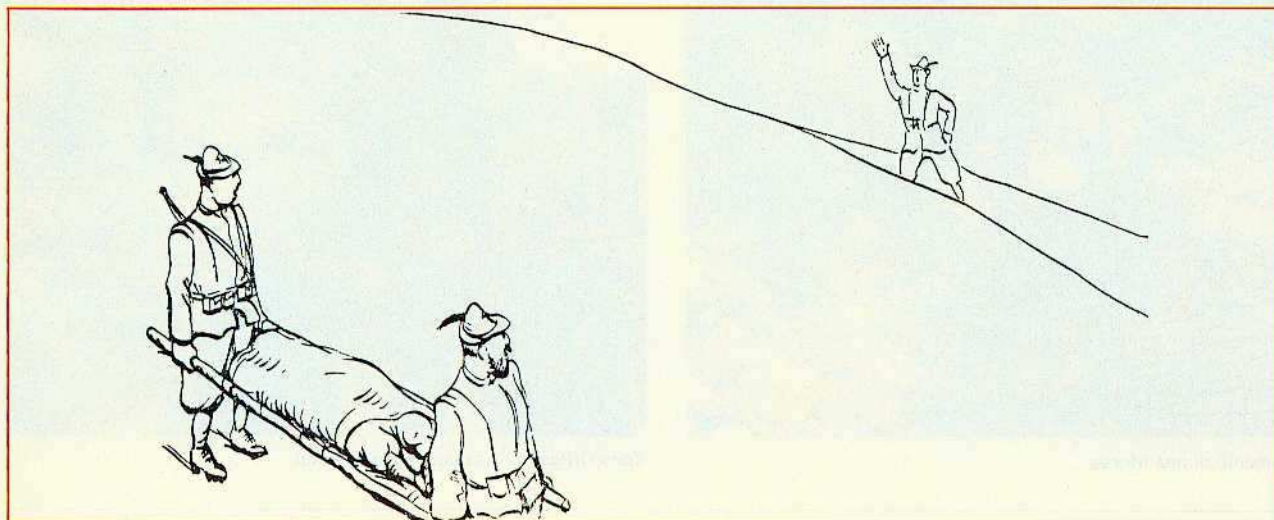
## glioni lombardi

e della vita. «*Bucare la ghirba*», cioè restare senza acqua e quindi «*tirare le cuoia*». Ed ecco le comuni espressioni di «*lasciare la ghirba*», «*portarla a casa*» ed ancora «*tirare fuori la ghirba*». Dei bergamaschi ricordo l'espressione «*riportare a casa il telaio*» o il «*teler*» (in dialetto).

**giberne**, o porta-cartucce o portacicche come nella celebre canzone; insomma dovevano contenere i caricatori del fucile ed erano rette dagli *spallacci*.

**giuba**, ricorda Paolo Monelli che quando la caserma Mainoni del 5° Alpini aveva ancora sede a Milano in via Mario Pagano, ogni mezzogiorno in punto si presentava alla «*porta carraia*» (vedi) un vecchio cencioso, vestito di una giubba verdastra che gli arrivava fino alle ginocchia. Veniva a farsi riempire una vecchia gavetta con gli avanzi del rancio ed ingoiava, dato il suo appetito, qualsiasi quantità di cibo lasciategli. Gli alpini gli affibiarono il nomi-

nato; chi non riesce a salutare il superiore portando il gomito alla giusta altezza, chi si fa pescare dalla *ronda* seduto senza permesso al caffè dove è proibito l'ingresso ai militari; è del pari «*imbranato*» l'alpino al quale pesa lo zaino oppure perde la penna e non tiene il passo durante la marcia; ma è imbranato soprattutto il bocia, che arrivato da poco al battaglione, non conosce ancora nulla, quindi poveretto non può che essere un povero imbranato. Si diceva loro «*disimbrànati*» oppure «*disgrúpati*» (vedi **bocia**) o ancora «fuori con questa imbranzatura» ed erano in genere grossi guai per la recluta che non riusciva in breve tempo a stare al passo con i veci, e il vecio, maledetto per queste cose, era molto severo e non perdonava. Dicono i veci che la parola derivi dall'antico friulano «*embrená*», riferito al mulo imbrigliato, quindi legato nei movimenti, impacciato, lento...



Ghirba: il poveretto l'ha lasciata...

gnolo di «*giuba*» per la sua sdruciacca e lunghissima giubba e per antonomasia, col tempo, si finì per chiamare in tal modo tutti coloro che erano dotati del più fiero appetito, cioè quasi tutti... Cosa del resto più che naturale sotto la naja, che sfamava gli alpini centellinando le razioni ed obbligando i cucinieri a preparare stranissimi menù a base di «*manzo bollito con giardiniera*», «*stufato con sottoceti e patate lesse*», «*fricassea*», «*minestrone di tubi*», «*tubi in salsa pomodoro*», «*tubi lunghi*» e «*tubi corti*», insomma sempre e poi sempre «*tubi*»...

**giunta**, cantavano al campo gli alpini della 46: «... e quando c'è l'acqua, la giunta c'è, perepepè...» Terminata dunque le operazioni della distribuzione del rancio, al grido del cuciniere «*bastardi, sotto con la giunta*» si riformava la fila per il supplemento e primi fra tutti erano i due «*giuba*» della compagnia, i valtelinesi Pedranzini e Alberti.

**guardia-tabac**, vedi **canarini**.

**imboscato**, o «*raccomandato di ferro*», «*imboscato gigante*», «*copertone*», tutte espressioni che si riferiscono ai tanti *ammanigliati* che riuscivano in ogni occasione e con le forme più svariate e i sistemi più strani a farsi esentare da qualsiasi servizio.

**imbranato**, significa balordo, titubante, incerto, chi non è in gamba e non sa il fatto suo ed è quindi un imbra-

**lavativo**, fannullone, lazzarone... eh già, a suo tempo il medico militare sottoponeva il soldato che aveva marcato visita senza motivo ad un energico *lavativo*, cioè al classico clistere!

**libera**, vedi **consegna**.

**maggiorità**, vedi **fureria**.

**mai tardi**, classica espressione degli alpini del 5° e particolarmente di quelli del «Tirano» il cui motto era appunto «*Mai tardi*» e portavano come distintivo il rosso «*rapace*» (vedi **caplan**).

Facile a comprendersi, simile al «*mai notte*», che significava che tutto va bene (anche se tutto poi andava male...!), le faccende filano per il verso giusto, ogni cosa funziona così come (non) avviene in guerra. Del resto sappiamo che non bisogna mai cantare vittoria fino all'ultimo momento e «*mai tardi*» applicava appunto questo vecchio adagio. Ci si consolava come si poteva in certe giornate bestiali al fronte, e il sospirato «*mai tardi al cinque*» ti faceva in parte dimenticare la tanta naja ingoiata in lunghi anni... L'alpino, paziente e rassegnato, faceva sempre sua questa filosofia della speranza e tirava avanti sacramentando e *pistando* in Africa, Spagna, Albania, Grecia, Montenegro, Russia... Quanto mondo visitato a spese del regio governo, senza l'ombra di un passaporto. «*Mai tardi, dunque...!*».

(continua)

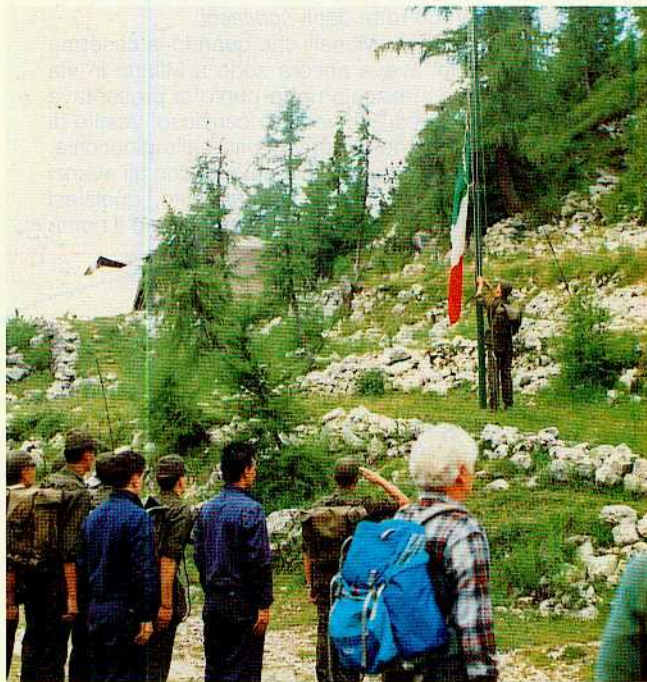


L'iniziativa fu lanciata da Franco Bertagnolli

# Coraggio, riprendiamo le "vacanze di lavoro"



Svuotamento di una trincea



Zona Ortigara: l'alzabandiera al mattino

di Nito Staich

*Chi si ricorda ancora dell'iniziativa «Vacanze di lavoro» lanciata una quindicina di anni fa dall'indimenticabile Franco Bartagnolli? La cosa ebbe buona rispondenza, ma poi, purtroppo, il terremoto in Friuli dirottò gli alpini a ben più pressanti impegni. Ebbene, ora è giunto il momento di riprendere il discorso, segnalando l'opera davvero meritevole indetta e concretamente avviata dalla sezione di Marostica, ovvero la ripresa dei lavori di manutenzione della zona monumentale dell'Ortigara, con appropriati interventi per il ripristino degli apprestamenti militari della guerra 1915-1918.*

Al riguardo, va rammentato che nel mese di marzo dell'anno scorso apparve su «L'Alpino», a firma di Luigi Menegotto, presidente delle penne nere di Marostica, un preciso appello: «... Sulle nostre montagne sacre alla Patria — egli scriveva — ci sono ancor oggi, ben visibili anche a distanza di più di settant'anni, le testimonianze tremende della guerra combattuta dai nostri padri in quei luoghi — Pasubio, Altopiano dei Sette Comuni, Ortigara, Grappa — dove decine di migliaia di alpini sono caduti per difendere quei baluardi strategicamente importanti, la cui perdita avrebbe significato l'invasione del nemico sulla pianura veneta. Si tratta quindi di un preziosissimo patrimonio storico che abbiamo il dovere di ripristinare e conservare con il

massimo impegno. Sarà questo il miglior modo per onorare la memoria dei nostri gloriosi Caduti e tramandare, anche per i nostri figli, il ricordo delle epiche gesta da loro compiute. Auspico quindi che venga presa in considerazione la ripresa delle «Vacanze di Lavoro», che si inquadrano fra l'altro negli scopi statuari dell'A.N.A.».

Passando dalle parole ai fatti, Menegotto espletava le formalità di rito presso enti e autorità competenti (anche in queste cose la burocrazia vuole la sua parte) per i vari permessi e benessere necessari, e nell'ultima decade dello scorso mese di luglio una prima squadra di volontari della sezione dava inizio ai lavori, affiancata e coadiuvata da un plotone di «bocia» artiglieri del gruppo

«Agordo» della brigata «Cadore», pure loro — nota bene — volontari, ovviamente con il consenso dei rispettivi Comandi.

«Il nostro programma è indubbiamente ambizioso — ha commentato il presidente — poiché dovremo operare su un campo molto vasto, finora mai ripulito, per riportare allo stato originario l'importante tratto della linea italiana 1916-1917 che corre dalla Cima della Campanella verso il Pozzo della Scala, Cima Caldiera e zone susseguenti».

Com'è noto, dalla forcilla che separa quota 1920 (varco d'uscita per le truppe dirette in prima linea) dal sovrastante Monte Lozze, parte la segnaletica dei due principali itinerari — quello «tricolore» e quello «giallo» — che percorrono l'intero com-



preensorio. Ovunque si volga lo sguardo, appaiono le testimonianze impressionanti di quella che fu una delle più cruente battaglie della prima guerra mondiale; trincee, camminamenti a zig-zag, rifugi in caverna, gallerie intercomunicanti, postazioni di artiglieria, piazzuole per mitragliatrici, posti di osservazione e avanzi di baracche.

Alcuni camminamenti tirati a nuovo, cioè ripuliti accuratamente dai detriti pietrosi e rinforzati nei muretti di contenimento, denotano l'abile opera delle squadre impiegate in questo faticoso compito. «Per queste cose — precisa Renato Scalcon, vicepresidente della sezione, capogruppo di Marostica centro e vivace trascinatore dei volontari — non bastano picco e pala se non c'è anche entusiasmo e buona volontà, che per fortuna non mancano, e non solo per i miei uomini ma anche per questi magnifici «bocia» in armi che lavorano e faticano insieme con noi!».

Per la cronaca, i turni settimanali lavorativi sono stati tre — dal 24 luglio al 12 agosto — con riposo domenicale; 32 i volontari impiegati, appartenenti ad alcuni gruppi della sezione, mentre i «bocia» dell'«Agordo», comandati dal s. ten Sala, per ogni turno settimanale, erano una dozzina, oltre ai supporti addetti al campo allestito nelle adiacenze di Piazzale Lozze. Dopo il rientro in sede dei militari e l'esaurimento del periodo ferie, i lavori sono proseguiti



Lavori al «Pozzo della scala»

secondo programma nei giorni prefestivi e festivi di settembre e parzialmente di ottobre, sempre a cura dei volontari.

«È chiaro — conclude Menegotto — che il nostro progetto richiede tempi lunghi, poiché il lavoro da compiere è grandioso e impegnativo e prevede il proseguimento delle opere di ripristino dei camminamenti fin verso il Campanaro e l'Ortigara. Quindi insisto nell'appellarmi non solo alle sezioni della provincia — Asiago, Bassano, Valdagno e Vicenza — nonché a Verona, benemerita nel campo specifico, ma a tutte le restanti sezioni consorelle affinché divulgino l'iniziativa e il programma a suo tempo proposto. C'è bisogno di braccia forti e di cuori generosi, doti squisitamente «alpine» e quanto mai adatte a questa esemplare opera di volontariato, in perfetta sintonia con la scritta incisa sulla colonna mozza di quota 2105: «Per non dimenticare». Spero per la prossima estate di poter contare nuovamente sul prezioso apporto dei nostri bravi «bocia» in divisa, e al riguardo mi sia consentito da queste righe segnalare la sensibilità e la disponibilità della brigata «Cadore», e del gruppo «Agordo», oltre all'assidua e avveduta collaborazione del direttore del Sacrario militare di Asiago, ennesima conferma degli affettuosi legami che da sempre accomunano alpini in armi e in congedo».

## LA FOTO DEL MESE



Nello scorso numero di novembre abbiamo dato la cronaca della consegna del premio «Fedeltà alla montagna». I tempi stretti della tipografia non ci avevano permesso di corredare l'articolo con la foto che pubblichiamo ora: immagine di una splendida famiglia, quella di Elso Vair, che merita di essere conosciuta dai nostri lettori.





## Alpino chiama alpino



### ALPINI DELLA C.C.R. DELLA «JULIA»

◀ Nella foto sono raffigurati alcuni alpini del 1°/29 appartenenti all'officina reggimentale della «Julia» a Tolmezzo.

Chi si riconosce scriva a Angelo Scodro, via Duca degli Abruzzi 132, 2100 Varese (nella foto indicato con la freccia).

### DOVE SONO I PARACADUTISTI ALPINI DEL 1963?

Si cercano notizie dei paracadutisti alpini che frequentarono il corso a Pisa nel 1963 e qui ritratti nella foto: contattare Celestino Balzan, via Pocol - Cortina D'Ampezzo (BL). ▼



### VOGLIONO RITROVARSI GLI ALPINI DELLA 45° COMP. DEL "MORBEGNO"

◀ La foto riguarda il CAR di Bra e ritrae alpini del 3°/65 che in seguito prestarono servizio alla 45° compagnia del «Morbegno» nel 1966. Si vorrebbe ritrovarsi per ricordare e si pregano gli interessati di scrivere a Luigi Cason - via Panigatti 2 - 22030 Eupilio (CO) (indicato con la freccia).

### MORTAISTI DEL BTG. «SUSA»

▲ La foto è stata scattata a Paluzza (UD) nel 1948 e fra gli otto alpini della compagnia mortai del btg. «Susa» figurano Mario Vercellone e Primo Poma.

Essi vorrebbero ritrovare i compagni d'allora e li pregano di scrivere a M. Vercellone, corso Toscana 182 - 10151 Torino - tel. 011/7399305



**COMPAGNIA A.A.  
DEL BTG. "PINEROLO"**

La foto risale all'inverno del 1949/50 nei pressi del Lago Nero a Ulzio e ritrae alcuni alpini della compagnia A.A. del btg. «Pinerolo» del 4° alpini.

Chi si riconosce scriva a Romualdo Allena (nella foto indicato da una freccia) - vicolo Pontetto 3 - 10041 Carignano (TO).



**CHI SI RICONOSCE?**

La foto fu fatta nel settembre 1940 a Bussoleno di Susa (TO) ritrae un certo G. Martinato della 1ª batteria del 1° regg. di artiglieria alpina. Lo ricerca chi lo regge in spalla, Pierino Accendere - Morched Street 39 - Ingham - 4850 North Queensland (Australia).



**SI CERCANO ALPINI  
DEL PLOTONE COMANDO  
DEL "BELLUNO"**

La foto ritrae alcuni alpini del plotone comando del btg. «Belluno». Chi si riconosce contatti Luigi Redondi - via S. Pellico 12 - 33043 Cividale del Friuli.



**ARTIGLIERIA ALPINA  
DEL REGGIMENTO  
"GARIBALDI"**

Questa fotografia è stata presa nell'ottobre 1945 a Laives (Bolzano) e ritrae un gruppo di artiglieri alpini del reggimento «Garibaldi» costituito nel marzo a Taranto con i superstiti della divisione «Garibaldi», rimpatriato dalla Jugoslavia e trasferitosi successivamente in Alto Adige aggregato alla divisione «Folgore».

Ci si riconosce scriva a Isnardo Colotti, via Crescimbeni 5 - 25079 Vobarno (BS).







## Dalle nostre sezioni

### VENEZIA

Gruppo di Spinea: ►  
inaugurata la sede

A Spinea è stata inaugurata la sede del locale gruppo ANA (sezione di Venezia). Alla cerimonia sono intervenuti anche il presidente nazionale Caprioli e il comandante del 4° Corpo A.A. gen. Rizzo. Nella foto, il taglio del nastro da parte del sindaco di Spinea, Manente. A sinistra, i generali Rosa (comandante della brigata «Cadore») e Rizzo. Accanto alla madrina, Caprioli.

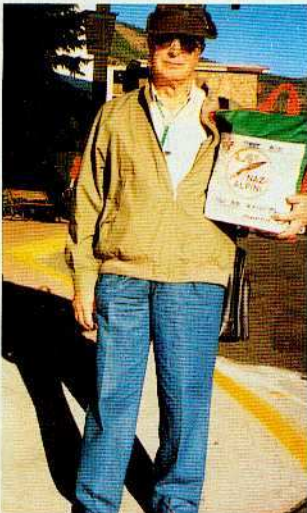


### VARESE

Lo «zaino di sanità» ►  
del dottor Castellini

Tutti gli alpini che hanno partecipato alle trasferte in Australia, Argentina, Canada e U.S.A. organizzate dall'A.N.A. in questi ultimi anni, riconosceranno in questa fotografia il dottor Franco Castellini di Varese.

Lo vogliamo ricordare e ringraziare per la sua opera di valente medico al nostro seguito, sempre munito di uno zaino con lo stemma dell'A.N.A. e la scritta «First aid» (pronto intervento). In questo zaino vi è proprio di tutto, dalle pastiglie di ogni tipo alle bende, dalle iniezioni alle pomate. Ma quello che più conta sono i consigli che il dottor Castellini elargisce con il sorriso sulle labbra a tutti coloro, e non sono pochi, che a lui ricorrono nelle più disparate occasioni. A lui vada dunque un grazie sincero per le cure prestate agli alpini (e loro consorti) in visita alle più lontane regioni del mondo.



### MESTRE

►  
L'olio alle lampade della Madonna del Don

Il 16 settembre, nella piazza principale di Mestre, pavesata di tricolori, di striscioni con i motti dei battaglioni alpini della brigata «Cadore» e di drappi con i simboli delle nostre brigate, il battaglione reclute «Belluno» del 6° scaglione ha giurato fedeltà alla Repubblica in una entusiasmante cornice di popolo. Erano presenti il sindaco di Venezia, il gen. Rizzo e il gen. Rosa, comandanti rispettivamente del IV° Corpo A.A. e della brigata «Cadore».

Era la prima volta che la popolazione mestrina poteva godere di un simile avvenimento solenne e ha risposto con un trasporto commovente, stringendosi idealmente attorno ai militari come fossero figli della propria terra. «Le montagne che circondano la laguna veneta, ha fra l'altro il sindaco di Venezia Casellati, hanno costituito fin dal tempo della Serenissima un legame affettivo che perdura tuttora». Il giorno dopo è stata celebrata la festa della Madonna del Don. Alla sfilata e al rito religioso, lo stuolo di autorità del giorno precedente si è arricchito di graditi ospiti, come l'ordinario militare mons. Bonicelli, il presidente nazionale dell'A.N.A. Caprioli e numerosi presidenti di sezione con vessilli e gagliardetti.

Al termine del rito religioso, le sezioni A.N.A. di Pisa, Lucca, Livorno e Vercelli hanno offerto l'olio votivo per le lampade dell'altare della Sacra icona. Nella foto, da sinistra: il presidente Caprioli, il sindaco Casellati, mons. Bonicelli; il gen. Rizzo, dopo il rito in onore della Madonna del Don.

### SONDRIO

La festa del gruppo ►  
di Bormio

Anche nel 1989 il gruppo di Bormio ha testimoniato onore e ricordo ai Caduti della 1° guerra mondiale e a quelli di tutte le guerre e su tutti i fronti, senza distinzioni e senza discriminazioni.

Il 13 agosto in una splendida giornata di sole, il gruppo — con la regia del capo gruppo Rocca — si è dato appuntamento in località 3ª Cantoniera dello Stelvio.

La cerimonia, ormai tradizionale, è anche festa del gruppo ed ogni anno riunisce, accanto agli alpini, molti cittadini della zona, villeggianti, turisti. L'affluenza di quest'anno ha confermato quanto la festa sia gradita. La chiesetta era zeppa. Ha celebrato la messa don Azzalini, ed ha brevemente parlato Peduzzi, del Comitato di direzione de «L'Alpino».

Il 20 agosto il vescovo di Como, mons. Maggiolini, recandosi al Passo dello Stelvio per celebrarvi la messa, ha sostato al cimitero e ossario benedicendoli e rivolgendosi cordiali parole di saluto e di simpatia agli alpini di Bormio, intervenuti col capogruppo Rocca, presente anche il sindaco di Bormio sen. Forte.

### TORINO

►  
Restaurato un ponte ►  
a Corio

Il gruppo alpini di Corio (sezione di Torino), ha curato il delicato restauro dell'antichissimo ponte pedonale sul torrente Malone denominato «Ponte Picca» risalente alla seconda metà del 1300, che era ormai pericolante e in notevole stato di degrado. Sono state dedicate oltre 600 ore di lavoro svolte dai soci di sabato e domenica, ed in occasione del 60° anniversario di fondazione del gruppo è stato riconsegnato alla popolazione ed al Comune con una solenne cerimonia. Nella foto: il vessillo della sezione di Torino e il gonfalone del comune di Corio passano sul ponte restaurato (foto Sassi).

### PARMA

Nuova sede ►  
a Medesano

In occasione della 42ª adunata sezionale di Parma, svoltasi a Medesano — dove è stata anche inaugurata la nuova sede del gruppo e un cippo in memoria della «penne mozze» — il gruppo locale ha pubblicato una serie di 5 artistiche cartoline, e la relativa medaglia.

I collezionisti e gli appassionati potranno averle scrivendo alla sezione ANA di Parma, via 22 luglio, 58. Si può ordinarle anche per telefono al n. 0525/285490 tra le 10 e le 12 dei giorni feriali (sabato compreso).





## VALLE CAMONICA Ragazzi fra gli artiglieri

Anche per il 1989, grazie anche all'intervento del presidente della sezione A.N.A. di Valle Camonica De Giuli, è stato possibile fare affluire un gruppo di giovani in uno dei campi estivi della brigata

▲ «Orobica» per una serie di escursioni in alta montagna. In questa occasione 16 ragazzi e 6 accompagnatori sono stati aggregati alla 32ª batteria del gruppo «Bergamo» per il periodo 25 giugno - 2 luglio. Nella foto, il gruppo dei giovani con gli artiglieri e gli ufficiali del gruppo «Bergamo». (Foto Duceli)

## TRENTO

### Pellegrinaggio in Adamello

È riuscito splendidamente il 21° pellegrinaggio in Adamello dei gruppi A.N.A. delle valli Giudicaria e Rendena (sezione di Trento). Con la guida don Rinaldo Binelli ha concelebrato la messa nella chiesetta della Ragada in Val di Genova il cardinale Sebastiano Baggio, orgoglioso di appartenere anche lui all'A.N.A.

È seguita la cerimonia di omaggio accanto al cippo granitico eretto a ricordo di tutti i Caduti nella guerra bianca dell'Adamello. Un gruppo di alpini ha anche depresso una corona sotto la parete del famoso Ziglon, pure teatro di aspri combattimenti.

Con il card. Baggio erano presenti anche i sindaci di Strembo Fantoma, il prof. Ongari capogruppo di Spiazzo Rendena, Artini capogruppo di Zuco e Colbeno, Povinelli di Pinzolo. Nella foto il cardinale Baggio celebra la messa. (foto Povinelli)

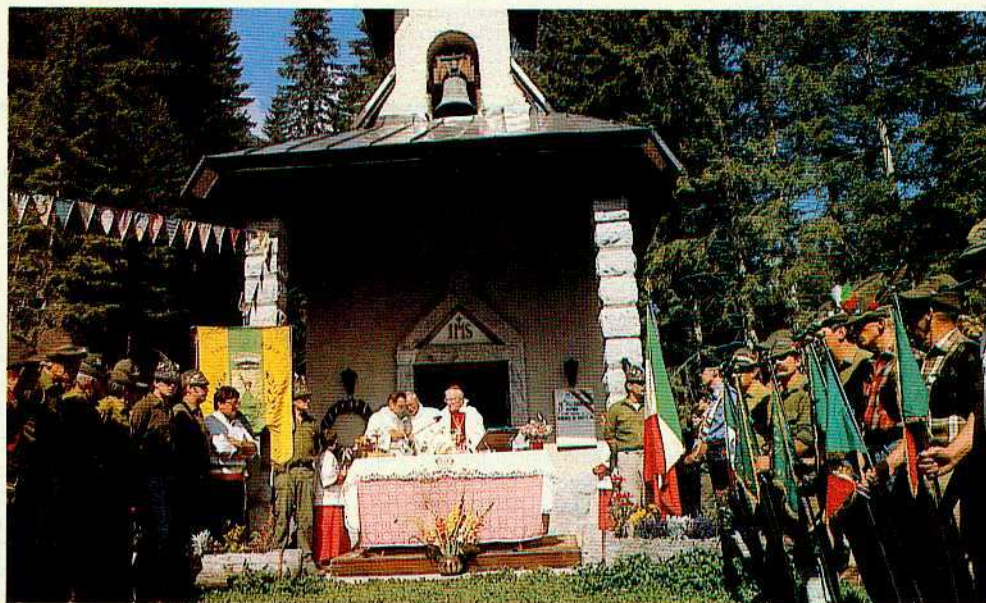
### Pulizia di sentieri a Soraga

In questi anni si parla tanto di ecologia e di rispetto dell'ambiente. E così il gruppo alpini di Soraga della sezione di Trento, «veci» e «bocia» con alcuni simpatizzanti, sono passati ai fatti. Armati di piccone, badile e accetta, sono saliti lungo il sentiero che porta alla «Palua» e a una vecchia malga, sulle cui rovine è sorto un bivacco.

Il sentiero era coperto di zolle, radici, sassi e cespugli e in passato più di un turista aveva smarrito la via ed anche su qualche libro specializzato di iti-

nerari dolomiti e fassani se ne riportava la precarietà.

C'erano quasi tutti a sudare per rifare il vecchio sentiero e dopo l'assalto, riprese le forze si continua a salire fino ad arrivare al bivacco. Soddisfatti e stanchi, essendo l'imbrunire, gli alpini ritornano al paese ripromettendosi di dedicare un'altra giornata per proseguire oltre la pulizia del sentiero. E così il gruppo alpini di Soraga, ha contribuito a fare un'azione utile alla comunità e a tutti gli amanti della montagna.







## Dalle nostre sezioni all'estero

### AUSTRALIA

Inaugurata la «Baita degli Alpini»



Gli alpini della sezione di Melbourne e dei suoi gruppi di Dandernong, Springvale, Hobart, Epping e Myrtleford sono finalmente riusciti nel loro intento ed hanno finalmente potuto inaugurare la «Baita degli Alpini» costruita su un ampio spazio erboso. Erano presenti alla cerimonia i soci e gli amici degli alpini con le loro famiglie e, prima di tutti, coloro che l'hanno ideata, costruita e finanziata; un grazie particolare al valente segretario Capaldo che si è assunto l'onere più pesante.

Hanno assistito alla cerimonia oltre al presidente regionale Bionola, il vice ambasciatore d'Italia Troni, e il ministro federale Brian Howe in rappresentanza del primo ministro d'Australia. Nella foto la «Baita degli Alpini» con le bandiere australiana e italiana sul tetto.

### Monumenti ai Caduti



Nella foto, gli alpini della sezione di Brisbane di fronte al monumento ai Caduti che sorge nei pressi del Centro Italiano. L'opera è stata a suo tempo realizzata con il concorso di tutti i soci della sezione australiana.



Questo monumento è stato costruito dagli alpini del gruppo di Gold Coast (sez. Brisbane) e inaugurato in occasione del festival organizzato presso il locale Centro italiano.

### Festeggiato a Brisbane il 4 novembre

Presso l'«Australian Centre» di Brisbane, dove sorge il monumento ai Caduti di tutte le guerre, gli alpini hanno festeggiato la ricorrenza della Vittoria.

Erano presenti le rappresentanze di molte associazioni di Brisbane, il console d'Italia, i marinai in congedo, il Fogolar

Furlan, la «Corale Verdi», i carabinieri in congedo e gli alpini, che hanno organizzato una bella giornata dedicata all'Italia.

Padre Angelo, dei frati Scalabriniani, ha celebrato la messa, ricordando che i nostri soldati si sono sacrificati in una guerra durissima, e concluden-

do che l'alpino vuole sempre operare a favore del prossimo.

Infine tutte le rappresentanze delle associazioni hanno deposto una corona al monumento ai Caduti, dove montavano la guardia due nostri carabinieri in alta uniforme. Padre Angelo ha concluso la cerimonia ringra-

ziando gli intervenuti a nome del presidente della sezione A.N.A. e leggendo la «Pregliera dell'alpino».

La manifestazione è stata chiusa dal rancio organizzato dal Fogolar Furlan.

### GERMANIA

Hanno rubato l'aquila al nostro monumento di Augsburg

Ignoti malviventi hanno rubato l'aquila che sovrasta il monumento degli alpini di Augsburg. Il monumento, primo del suo genere in Europa, era stato solennemente inaugurato alcuni anni fa, alla presenza delle più alte autorità politiche, religiose e civili tedesche e italiane in Germania.

L'erezione del monumento coronava uno sforzo più che quinquennale del gruppo alpini di Augsburg, che, pur non essendo numeroso, è stato sempre promotore di attività e di opere, come questa, che danno lustro all'Associazione nazionale alpini.

Per quanto riguarda gli autori del furto, in un primo momento si era pensato a uno scherzo di cattivo gusto, ma poi si è fatta strada la convinzione che gli autori del furto siano stati mossi da motivi

politici. Essi avrebbero voluto fare uno sfregio all'Associazione nazionale alpini e all'amicizia che unisce gli alpini italiani ai Gebirgsjäger tedeschi.

### Gare di tiro

Nella primavera del 1988, 2 squadre dei gruppi alpini di Aalen e 2 squadre degli alpini di Stoccarda hanno partecipato ad una gara di tiro a eliminazione organizzata dai riservisti tedeschi di Geislingen. Per la finale, svoltasi il 22.10.1988 al poligono di tiro di Grubingen, si era qualificata la 1ª squadra degli alpini di Stoccarda che ha raggiunto un meritato 3º posto.

Nel suo discorso di benvenuto, il comandante dei riservisti Knopf ha sottolineato l'importanza di simili incontri per il rafforzamento dei rapporti tra italiani e tedeschi nel reciproco interesse e per la salvaguardia della pace in Europa e nel mondo. Pace che può venir raggiunta solo con la comprensione tra i popoli. Gli alpini hanno promesso di partecipare a questi incontri anche in futuro.



# FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Una autentica "fuoristrada"  
per uomo e donna

Garanzia  
Soddisfatti  
o  
Rimborsati

solo a lire  
**44.900**  
due paia  
**80.000**  
prezzo di lancio



donna colore azzurro 35/42

uomo colore grigio 38/46

- ✿ Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano.
- ✿ In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura.
- ✿ Foderata in pelo isotermico ed imbottita nelle parti da proteggere.
- ✿ Suola antiscivolo con scolpiture tipo "carroarmato".
- ✿ Calda e morbida come un doposci; leggera come una scarpa da footing.

**PINE WOOD** è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale-versatile) di qualità eccezionale, **foderata in pelo isotermico** ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. È soffice, leggerissima, morbida e robusta nello stesso tempo, fabbricata con materiali noti per la loro **confortevolezza ed impermeabilità**, pur conservando la necessaria traspirazione del piede. **PINE WOOD** è originale, elegante come ogni **prodotto del miglior stile italiano, è praticamente indistruttibile**, fatta proprio per essere strapazzata senza riguardi. È una calzatura massimamente confortevole, utile nei giorni freddi ed umidi, non solo per le escursioni in campagna o in montagna, ma grazie anche alla sua eleganza, per un normale uso cittadino. È a gambaleto avvolgente, con chiusura classica e protegge perfettamente caviglie e piedi. È anche adatta a tutte le attività sportive all'aria aperta e mantiene sicuramente i piedi caldi e asciutti. Ha contrafforti e tomaia rinforzati, una suola tipo "carroarmato" antisdrucchiolo.

**PINEWOOD** dà il massimo delle prestazioni nell'utilizzo sulla neve, nel fango, nel bagnato, in montagna o in campagna tra i sassi le zolle e gli sterpi. È un'autentica "fuoristrada" anche da città.

**Per ordini telefonici ☎ (045) 7152964**  
**INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VR)**

non  
teme  
né la  
**NEVE**

né il **FANGO**

né la **PIOGGIA**

**PINE WOOD**

**PIEDI SEMPRE ASCIUTTI E CALDI**

**BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI** con la formula: **soddisfatti o rimborsati**  
da compilare e inviare a: **INTERPOST s.r.l. - 37026 PESCONTINA (VERONA)**

| MODELLO                            | N° PIEDE | PAIA | IMPORTO  |
|------------------------------------|----------|------|----------|
|                                    |          |      | L.       |
|                                    |          |      | L.       |
|                                    |          |      | L.       |
| Spese di spedizione e contrassegno |          |      | L. 4.500 |
| <b>TOTALE</b>                      |          |      | L.       |

AL 1-90

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

Allego l'assegno o la ricevuta del vaglia (fotocopia).

**PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO**

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno.

SCRIVERE IN STAMPATELLO



# 44 ATTREZZI

PER RISOLVERE PICCOLI E GRANDI PROBLEMI

A SOLE LIRE  
**25.900**

COMPLETO  
DI BORSA  
PORTAUTENSILI

"il  
faida  
te"



- 1 sega con lama di metallo
- 1 pinza
- 1 cacciavite piccolo con rivelatore di corrente
- 1 cacciavite piccolo per elettricisti con scorticafili
- 5 utensili intercambiabili
- 1 metro a nastro
- 1 porta utensili
- 8 chiavi cilindriche

- 1 cacciavite grande standard
- 5 chiavi con incavo vuoto
- 1 serra-chiavi
- 1 cacciavite decapsulante
- 8 chiavi piatte
- 1 paio di forbici
- 1 chiave a molletta
- 1 cacciavite grande cruciforme
- 1 martello standard
- 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme)

- 1 punteruolo
- 2 cacciaviti medi standard
- 1 cacciavite medio cruciforme

**FAVOLOSA TROUSSE: 44 ATTREZZI** che si prestano sempre ad aiutarvi in tutte le circostanze. Tutto il necessario per il "FAIDA TE" trasportabile ovunque in comoda borsa. Ben 44 attrezzi in metallo antiurto che troverete immediatamente, poiché i taschini porta attrezzi sono trasparenti. La TROUSSE "FAIDA TE" è composta da: 1 paio di forbici - 1 martello - 1 cacciavite grande standard - 1 sega con lama di metallo - 1 pinza - 1 chiave a molletta - 1 cacciavite piccolo per elettricista con scorticafili - 5 chiavi con incavo vuoto - 8 chiavi piatte - 1 cacciavite medio cruciforme 1 punteruolo - 2 cacciaviti medi standard - 1 porta utensili - 5 utensili intercambiabili - 1 serra chiavi - 8 chiavi cilindriche - 1 cacciavite grande forma di croce - 1 cacciavite piccolo per elettricista con rivelatore di corrente - 1 metro a nastro - 2 cacciaviti piccoli (standard e cruciforme).  
Dimensioni della TROUSSE: 23,5 x 19,5 x 3,5 cm.

# VIA I CHILI IN PIÙ CON CYCLE-SNELL



**1** Sella, manubrio e frizione regolabili

**2** Massima stabilità anche su superfici non perfettamente piane

**3** Realizzata in materiale antiurto

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano

**a sole  
L. 56.900**

**puoi  
ordinare  
anche  
telefonando a:  
02/6701566**



Mantenersi in forma, oggi è possibile grazie alla bicicletta da camera pieghevole. Bastano pochi minuti di esercizi al giorno per smaltire i chili di troppo e recuperare in breve tempo una linea a prova di sguardo. Riduce i disturbi dovuti alla circolazione e libera dallo stress causato dalla vita sedentaria. Ha una linea moderna, sobria ed elegante, è portatile, di piccolo ingombro e facile da montare. Acquistala subito: è un'offerta convenientissima! Costa solo L. 56.900



## BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello ritagliare spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **AL 1**

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

**N. BORSA con ATTREZZI a sole L. 25.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

## BUONO D'ORDINE

Compila ben chiaro in stampatello, ritaglia e spedisci in busta chiusa a: **AL 1**

**Ditta SAME - Via Algarotti 4-20124 MI**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio  
**N° CYCLE-SNELL a sole L. 56.900**

Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_